ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Domenica 3 Dicembre 1911* — MATTINO NUM. 335

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16.—, Semestre L. 10,33
ESTERO: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prenotar, non costa
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si pagano ai ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Necrologie (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 —; pagine successive centesimi 75 — Piccole inserzioni, Vendite, Affittanze e Piccole Corrispondenze prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente coll. Posta).

I Giovani turchi fan pugnalare a Tripoli

il corrispondente del "Temps,, Jean Carrère per punirlo della sua lealtà verso l'Italia

(Dai nostri inviati speciali — Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La pugnalata

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 10 (arrivato).

Stanotte, poco dopo mezzanotte, Jean Carrère, mentre rientrava in albergo, è stato colpito da un colpo di lama acuminata, sopra la spalla sinistra, tiratogli da un individuo di bassa statura, vestito all'europea, con un berretto da ciclista. Il colpo era diretto alla carotide, ma fortunatamente fallì per un rapido movimento indietro che la vittima fece. La ferita così non riuscì grave.

L'aggressore, credendo evidentemente Carrère, credette che il colpo fosse riuscito, voltò le spalle e si dileguò nell'oscurità. Carrère raggiunse da solo l'albergo, premendosi con le mani la ferita sanguinante. Il paletot, la giacca, la bretelle e la camicia portano il segno netto di un taglio dalla lama larga. Il medico militare, subito accorso, dichiarò la lesione guaribile in una diecina di giorni.

E' importantissimo il fatto che Jean Carrère ricevette nei giorni passati, e tra l'altro, lettere minatorie e minacciose spedite da Tripoli, scritte in ottimo francese e firmate «Souvenez vous en remember Lee», con segnali segreti, dove ritornava insistentemente questa parole: «Votre affaire est faite». Una lettera analoga rifiutante Carrère era stata scritta al console di Francia. Era noto che i Comitati dei Giovani turchi erano inviperiti contro Carrère, che con la sua autorevole campagna svolta sul «Temps», aveva distrutto gli effetti dell'orribile campagna di odio e di calunnie contro l'Italia scatenatasi all'estero. E' impossibile non scorgere un nesso fra l'opera onesta e coraggiosa di Carrère e le intimidazioni e le minaccie pervenutegli nei giorni scorsi, fra queste intimidazioni e minaccie e l'attentato di stanotte. Gli arabi tripolini non sanno scrivere in francese così perfetto come è quello che è nelle lettere ricevute da Carrère, e non è quindi dubbio che l'aggressione sia stata fatta con lo scopo di spegnere la libera e leale voce del giornalista. Essa fu ordinata da chi era senza posa preoccupato dalle voci di atrocità e di distatto turche. Questi sono i metodi di lotta dei Giovani turchi. Le dimostrazioni di affetto e di simpatia e di rallegramento con il carissimo collega sono unanimi e commoventi: tutti i giornalisti sono stati a visitarlo alle prime ore del mattino. L'hanno visitato pure il generale Canova ed il generale Salsa, esprimendogli la gratitudine e l'ammirazione e vivissimo compiacimento per lo scampato pericolo. Si ricerca febbrilmente il sicario.

GIUSEPPE BEVIONE

Jean Carrère narra come fu pugnalato

Roma, 2, sera.

Jean Carrère ha così narrato la patita aggressione al corrispondente da Tripoli del Corriere d'Italia: «Stavo proprio per entrare nel portone di casa mia quando è comparso l'assalitore vestito da europeo. Dove fosse nascosto non so perchè non aveva avvertito nessun movimento prima di quell'istante in cui ero certo ben lontano dall'immaginare che dovessero mettere in situazione minacciosa di questa audacia. E' stata una questione di pochi secondi. L'aggressore, un uomo fortissimo, prima ancora che potessi riavermi dalla sorpresa tanto naturale, mi afferrò con una mano per la spalla destra, mentre mi puntava un ginocchio contro lo stomaco per potermi evidentemente colpire meglio tenendomi inchiodato al muro e con la destra mi ha inferto una pugnalata al collo colpendomi alla clavicola della spalla sinistra. Il colpo era diretto ben differentemente ed avrebbe dovuto essere mortale. Sono stato ferito dove sono stato ferito solo perchè ho sollevato la spalla contro la gola per un movimento istintivo che si fa quando si è trova a faccia a faccia con un pericolo e di quel genere. Ho inteso appena infierirmi la pugnalata un flotto di sangue. Ho richiamato tutte le mie energie per non svenire. Un deliquio, anche la perdita, sia pure per un momento, della presenza di me stesso avrebbe significato la mia morte.

«Non ho dato tempo all'assalitore di ripetere il colpo, avendo egli già sollevato l'arma; approfittando della mia robusta costituzione, mi sono svincolato dalla sua forte stretta, cozzandomi con lui: è stato il momento più critico della mia vita: non potrò dimenticarlo; era in condizioni di evidente inferiorità, ferito ed inerme, contro un avversario robusto e svelto, e, quel che è peggio, armato. Varie volte in quella lotta, così drammatica, egli ha cercato di alzare il pugnale, ma sono riuscito a sviarlo. La via era deserta sempre; fortunatamente, le mie grida all'indirizzo del vigliacco ottennero lo scopo che egli, impaurito, nel sospetto che qualcuno potesse arrivare a salvarmi, e che il pericolo diventasse suo, si desse alla fuga, nella quale, a quanto pare, egli fu indisturbato. Infatti, anche il coraggio e la buona volontà de collega Chierici, che si era messo alla sua ricerca, non ebbero, come era da aspettarsi, nessun risultato. L'assalitore avrà subito trovato qualche casa ospitale. Io non ho parole sufficienti per ringraziare il Chierici e i due Scarfoglio, e tutti quanti, per questa prova di affettuosa camaraderie datami in questo momento».

Il racconto di un collega presso il quale si ritirò il Carrère

Firenze, 2, sera.

Il Nuovo Giornale riceve dal suo inviato speciale a Tripoli il seguente telegramma, in data 2, ore 10:

«Stanotte, verso mezzanotte, Jean Carrère era uscito dalla casa, dove abitiamo tutti insieme, per recarsi al telegrafo, a spedire un dispaccio. Appena passata mezz'ora sento picchiare all'uscio verde-scuro; mi meravigliai, poichè il Carrère aveva la chiave di casa; e mi meravigliai anche più quando mi sentii chiamare per nome; allora corsi ad aprire, impugnando la rivoltella, immaginandomi che qualche cosa di grave doveva essere avvenuto, e vidi parermi dinanzi, pallido, ma calmo, Jean Carrère, il quale mi disse semplicemente: «Mi hanno pugnalato!». Egli versava sangue dalla guancia e dalla spalla, e dopo una sommaria medicazione, mi raccontò che lo sconosciuto assassino aveva cercato di colpirlo alla carotide, con due pugnalate, afferrandolo per il collo. Aiutato da altri individui, portai il Carrère nella sua camera, e quindi corsi a chiamare i carabinieri ed il medico militare. Fortunatamente, il Carrère, divincolandosi, sotto la stretta del suo aggressore, aveva fatto deviare i colpi, che si fermarono alla clavicola, in modo che le ferite non sono tanto gravi.

Jean Carrère aveva ricevuto, in questi giorni, lettere minatorie dai «Giovani turchi». Il generale Canova, il comandante Cagni, tutti i generali e gli ufficiali presenti, sono venuti a visitarlo, congratulandosi per lo scampato pericolo, e maledicendo al vigliacco attentato.

Si sono cominciati ad eseguire arresti di turchi sospetti.

Il colpo fu premeditato a Costantinopoli

Grossa taglia sull'assassino

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

TRIPOLI, 1.

Questa notte, verso le 23, Jean Carrère, corrispondente del giornale il «Temps», che aveva informato esattamente il suo giornale, è stato proditoriamente aggredito mentre rientrava alla sua abitazione, e ferito con un pugnale alla spalla, nella regione del collo.

La ferita è ampia, ma non interessa alcuna parte vitale.

Si ricerca attivamente il feritore, che si è subito dato alla fuga e del quale il ferito non ha potuto fissare l'identità.

Si ritiene che sia un turco, sicario dei Giovani Turchi, avendo Jean Carrère e il console francese ricevuto in questi giorni lettere minatorie a causa degli articoli del Carrère a noi favorevoli.

Le lettere sono scritte in francese; disgraziatamente, per eccesso di coraggio personale e di confidenza in sè stessi, i destinatari non avevano informato le autorità delle lettere ricevute.

Acquista verosimiglianza un'informazione giunta in via segretissima giorni or sono da Costantinopoli, secondo la quale, visto inutile ogni mezzo di riprendere Tripoli, si sarebbe inaugurata una serie di attentati personali del genere di quello che ora si deplora. A questa informazione si stentava, per verità, a prestar fede. In ogni caso non si sarebbe mai pensato che gli attentati fossero fatti contro stranieri.

(Agenzia Stefani).

TRIPOLI, 2, ore 5.

Le condizioni di Jean Carrère sono buone. Si mantiene senza febbre e il suo morale è molto sollevato.

(Agenzia Stefani).

L'attentato fu organizzato a Salonicco?

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 23,55.

Carrère ha passato una buona giornata, senza febbre; la ferita si mostra leggera ed in via di rimarginazione. Carrère era tornato con me a casa; poi era uscito per portare un telegramma. Il sicario turco, che lo attendeva sotto l'ombra delle arcate del caravanserraglio, il vicino, profittò del momento in cui Carrère apriva la porta, per aggredirlo; egli mosse in pugno un coltello affilatissimo, con cui tirava un colpo al collo, di taglio. Aveva intenzione evidente di tagliare la carotide. Carrère lo colpì al volto ed alla spalla con il bastone, con colpi di punta.

La prima cura di Carrère, appena fummo soli, e appena ebbe il nostro aiuto, in casa, fu di far ignorare il gravissimo fatto, per non creare imbarazzi al Comando, ma naturalmente noi ci ribellammo.

L'ignobile, vergognoso attentato dimostra ancora una volta quale guerra sappiano menare i turchi. Un fatto, che mette fuori dubbio che l'attentato fu organizzato ed ordinato da Salonicco, è che le lettere minatorie ricevute in questi giorni da Carrère erano tutte precedute da iniziali di una società segreta, che ha per iscopo «benefici umanitari». A questa società, Carrère aveva appartenuto in giovinezza. Ora questa società era a contatto con le società segrete che prepararono la rivoluzione dei «Giovani turchi», specialmente era a contatto con le Logge massoniche di Parigi, ed era in relazione con analoghe società turche esistenti a Parigi, ad una delle quali apparteneva anche Fethi Bey. Carrère conosceva le iniziali della società segreta, essendovi stato affigliato. E' facile inferire che gli organizzatori dell'attentato, o sono di Salonicco, oppure, se sono di qui, sono ufficiali «Giovani turchi», che hanno visitato Parigi.

I carabinieri hanno aperto una energica indagine, data l'importanza del fatto, non solo per se stesso, ma per la situazione di cui è indice.

Sospettato è un tale, che si dice giunto qui nei giorni scorsi, da Salonicco, che da ieri è sparito dalla circolazione.

Continua al capezzale di Carrère l'affluenza dei principali ufficiali della guarnigione, per le congratulazioni. Carrère è serenissimo ed allegrissimo.

P. S.

La minaccia dell'"Unione e Progresso" risale ad un mese fa

Perugia, 2, notte.

Come già vi è noto il Carrère era stato minacciato, oltre un mese fa, da un anonimo, dell'attentato di cui è stato vittima. Egli mostrò un anonimo scritto in francese proveniente da Tripoli ad un collaboratore della locale «Unione Liberale», che lo intervistava il sei novembre scorso a Siracusa. L'anonimo, con minaccie di morte, lo avvertiva che se fosse tornato a Tripoli il comitato locale dell'«Unione e Progresso» si sarebbe vendicato della sua campagna. Il Carrère pregò l'intervistatore di tacere sul giornale tale minaccia per riguardo alla sua signora.

Il sindacato umbro dei corrispondenti di giornali ha telegrafato al Temps di Parigi: «Al grido di esecrazione del mondo civile pel vigliacco attentato del brigantaggio turco-arabo contro il gentile campione del giornalismo internazionale, si unisce quello del sindacato umbro della stampa augurandogli pronto ritorno alle nobili battaglie del giornalismo latino».

Un ringraziamento ai giornalisti calunniatori e la pugnalata a J. Carrère

Roma, 2, sera.

Sull'attentato di Jean Carrère, a Tripoli, l'on. De Felice così telegrafa:

«Il reperto del medico descrive la ferita così: «Abrasione lineare della lunghezza di otto centimetri, alla guancia sinistra, vicino all'orecchio; ferita di taglio alla regione della spalla, che è sopra la clavicola sinistra, con cavità rivolta all'interno, interessante la cute; contusioni alla mano destra dell'addome».

Le ferite sono giudicate guaribili in 15 giorni. Carrère non ha febbre».

Per fortunata coincidenza alla notizia dell'aggressione di Jean Carrère giunge contemporaneamente il seguente telegramma, che il *Giornale d'Italia* riceve da Tripoli: «Ieri sera, — dice il telegramma, — al salone dell'*Hôtel Pera Palace*, si sono riuniti tutti i rappresentanti di tutta la stampa ottomana, nonchè moltissime notabilità, pure ottomane, che hanno deciso di inviare un indirizzo di ringraziamento ai giornali od ai giornalisti stranieri, che hanno protestato contro il delitto di lesa umanità, di cui si sono resi colpevoli gli italiani in Tripolitania. Si è nominata una Commissione per redigere il testo dell'indirizzo».

«I commenti, nota il «Giornale d'Italia», sono superflui, perchè l'una notizia commenta l'altra. La stampa europea è avvisata. Un indirizzo di ringraziamento ai giornalisti favorevoli ai turchi ed un colpo di pugnale a quelli contrari.

Carrère si era dimesso da collaboratore dell'"Illustration,,

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che Jean Carrère, interrogato, ha detto che egli riconoscerebbe il suo feritore, un giovanotto di circa venticinque anni, dal colorito olivastro, occhi a mandorla, naso aquilino, baffetti neri; vestiva all'europea e aveva in capo un berretto da ciclista.

Ieri stesso Carrère aveva mandato con sdegnoso dispaccio le sue dimissioni quale collaboratore della *Illustration* per le pubblicazioni calunniose italofobe di questo giornale.

Un combattimento di avanzata oltre il forte Messri

Otto morti e 17 feriti da parte nostra - Notevoli perdite del nemico

Un terribile volo di Piazza

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

TRIPOLI, 2.

Ieri mattina nella nostra fronte orientale, il 52.o fanteria, il battaglione alpini «Fenestrelle», i battaglioni 15.o e 33.o dei bersaglieri, la seconda compagnia zappatori del genio, eseguirono un'avanzata per migliorare il tracciato del fortino Messri e raggiungere con la nostra linea un terreno meglio dominante. Il nemico si trovava di fronte ai nostri in forze abbastanza notevoli con reparti regolari turchi intramezzati da arabi.

Dopo una conveniente preparazione, fatta con fuoco di fucileria e di artiglieria da campagna, le truppe avanzarono alla baionetta fino alla posizione designata e l'occuparono, mentre l'artiglieria da montagna inseguiva con il fuoco il nemico che si ritirava disordinato.

L'operazione fu sostenuta anche dall'artiglieria del fortino di Messri (che controbattè l'artiglieria nemica in una posizione a nord, giudicata una batteria da campagna) e da una batteria da montagna, nonchè dall'avanzata di altre truppe da Henni per una eventuale azione sul fianco nemico.

Venne subito provveduto da truppe di fanteria e di genio a rafforzare la nuova linea ed allo sgombero del campo di tiro.

I reparti a protezione dei lavoratori rientrarono verso le ore 16.

Noi avemmo a lamentare 25 uomini fuori combattimento dei quali 8 morti. Le perdite del nemico sono imprecisate, ma molto notevoli. La condotta dei comandanti e delle truppe fu lodevolissima.

Alle ore 18 un attacco pronunciatosi su Henni fu respinto da fucileria e da artiglieria.

Nel pomeriggio avendo la regia nave «Carlo Alberto» notato un continuo di arabi appostati dietro un muro contro la nostra estrema sinistra, lanciò due granate ciascuna ad alto esplosivo con tiro così preciso che il muro e gli arabi scomparvero avvolti da una nube di polverone.

Verso le 3 pomeridiane, su indicazione del «drachen-ballon», la «Carlo Alberto» sparò contro le formazioni dimolendo il fabbricato con pochi colpi. Dissipata la polvere, il «drachen-ballon» notò una colonna turca dirigersi in fretta dalle formazioni ad Ain Zara ed un'altra da Beirat Turk internarsi nell'oasi.

Gli aeroplani, usciti nella mattina in una ricognizione verso Zanzur, trovarono quella zona quasi deserta. La strada verso Azizia era sgombera. Un informatore giunto più tardi, confermò questa notizia.

Un radiotelegramma da Bengasi dice: Nulla di nuovo.

(*Agenzia Stefani*).

Sintomatico mutamento di una preghiera

TRIPOLI, 2, sera.

La preghiera degli ulema è stata modificata nel punto in cui invocava la vittoria per le armi del Sultano.

Piazza vola sull'oasi sfidando le fucilate del nemico

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 23,55 (consegnato, 2, ore 12,15).

Oggi alle 3 si è levato il capitano Piazza sul suo Newport e salito all'altezza di circa 800 metri, ha fatto una lunga esplorazione sull'oasi avanti alle nostre trincee orientali. Appena sorpassò le nostre linee, cominciò una fitta fucileria contro l'aeroplano di Piazza. Egli, addirittura temerario, continuò la ricognizione senza sollevarsi e ritornò anzi con larghi giri sul luogo onde erano partite le fucilate. Una palla colse il tachimetro e la traversò. Piazza dice che sembra che gli arabi abbiano ricevuto istruzioni per il tiro contro gli aeroplani, perchè non tirano più a salve disordinate, ma a scariche regolari di plotone, tenendo conto dell'altezza e della velocità dell'aeroplano.

Guerra da briganti

Un agente del Banco di Roma trucidato

Roma, 2, notte.

La Tribuna ha da Tripoli, 2: «Le agenzie commerciali, che il Banco di Roma aveva aperto lungo la costa tripolina e che erano fiorentissime, sono state assalite in questi giorni da parecchi reparti turchi. Le agenzie della Sirte, di Sirten, di Gherian, di Zuara e di Jefren sono state tutte saccheggiate dai turchi trasformatisi così da guerrieri in briganti, da soldati in ladroni. L'agente del Banco di Roma a Sirten ha ricevuto da un ufficiale ottomano ordine perentorio di consegnare il bestiame, i cereali, le farine appartenenti al Banco; l'agente si è recisamente opposto a questa prefera arbitraria; in seguito alla sua opposizione è stato vigliaccamente trucidato. Si conferma che la missione Sanfilippo-Sforza è presso il mutasserif del Fezzan ove gode buona salute ed è per ora indisturbata».

Nuovi attentati di arabi traditori contro i nostri soldati

Un monumento espiatorio ai martiri della barbarie turca

Roma, 2, sera.

La *Tribuna* ha da Tripoli:

Nell'interno dell'oasi tripolina, malgrado la severa epurazione praticata dopo la battaglia del 26, si trova ancora qualche facinoroso che tira proditoriamente contro i nostri soldati. Si tratta evidentemente di qualcuno che traversò le linee delle nostre truppe in piena avanzata e riuscì a rifugiarsi inosservato.

Di un'altra piccola scaramuccia avvenuta stanotte giunge ora notizia. Alcune fucilate sono state sparate alle spalle del 93.o fanteria contro i soldati che allora preparavano il caffè. Fu eseguita immediatamente una ricognizione nell'oasi, che portò alla scoperta di due arabi che tiravano ancora dalle finestre di una piccola casa. Questa casa è prossima a quella nell'interno della quale furono trovati i nostri bersaglieri soppressi. La casa fu subito demolita e con i ruderi ammucchiati sarà elevato oggi stesso un monumento espiatorio su cui sarà incisa in perenne memoria di orrore e di martirio una croce.

I corrispondenti di guerra esteri da Tripoli smentiscono ogni calunnia di crudeltà italiana e confermano la barbarie turca

TRIPOLI, 1, ore 19,30

Il Sindacato dei corrispondenti comunica all'Agenzia Stefani, che, avendo il deputato De Felice ricevuto un telegramma da un giornale italiano di New York, il quale chiedeva una smentita delle atrocità contro gli arabi, affermate da un corrispondente di un giornale estero, per comunicarlo al giornale World: questo aveva promesso che avrebbe modificato il suo atteggiamento anti-italiano, se avesse ricevuta la smentita stessa. Jean Carrère riunì ieri i corrispondenti esteri, i quali spedirono il seguente telegramma:

«I corrispondenti sottoscritti, presenti agli avvenimenti di Tripoli, dal 23 al 30 ottobre, affermano che i soldati italiani non sono colpevoli dell'atrocità di cui li accusano alcuni giornali, e che le esecuzioni ordinate in questo periodo non sono state che una necessaria repressione della rivolta degli arabi, precedentemente sottomessi; e affermano, inoltre, che i musulmani perpetrarono atroci torture e mutilazioni sopra i feriti e sopra i prigionieri cristiani.

«Firmati: Riley, corrispondente del Daily Mail; Brown, corrispondente del Daily Telegraph; Andrèo, corrispondente del Matin; Tristan, corrispondente del Petit Marseillais».

L'attendamento di un ospedaletto della "Croce Rossa" a Tripoli

Mano libera all'Italia nei Dardanelli

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Berlino all'Echo de Paris:

« In seguito ad un'azione diplomatica attivissima, tutte le grandi Potenze hanno creduto di non poter contestare all'Italia il diritto di forzare i Dardanelli e bombardare Costantinopoli, qualora essa lo giudichi possibile e necessario. In tali condizioni, essendo tutte le grandi Potenze d'accordo su questo punto, che cioè, i due belligeranti hanno il diritto di combattersi anche nei Dardanelli, la Turchia ha preso oggi stesso provvedimenti e misure di precauzione; ed ha mandato nei Dardanelli alcune vecchie navi da guerra, a quanto almeno afferma un telegramma da Costantinopoli al Berliner Tageblatt, *e le farà quanto prima affondare nei luoghi più profondi, dopo averlo vie tutto ciò che possa ancora essere utile, cioè cannoni, corazze, ecc. La Porta intende caricare queste carcasse senza valore di mine e di esplosivi, così da rendere difficile e pericoloso il passaggio dei Dardanelli, anche nei luoghi più profondi, e se le mine sottomarine sembrano inefficaci.*

« La notizia, trasmessa dal Wolff Bureau *e dal* Bureau Austriaco, *secondo cui gli Stati neutri rinuncierebbero all'idea di impedire un atto di guerra nei Dardanelli, ha prodotto sorpresa a Berlino, perchè contraddice quanto si era annunziato e quanto si credeva sapere a questo proposito ».*

I febbrili lavori di armamento dei Turchi
nelle isole dell'Egeo e sulla costa dell'Asia Minore

Roma, 2, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Smirne che i turchi armano ogni giorno più. « Dopo i richiamati dall'Anatolia sono venuti i riservisti di Altin ed ora quelli di Smirne. Una parte venne mandata a Scolanova e gli altri sparsi qua e là. Senza tema di sbagliare, su tutta la costa e le isole vi sono concentrati un 25 mila uomini. Ogni giorno arrivano nuove truppe munizioni e cannoni. La notte scorsa — scrive il corrispondente — 7 cannoni da 75, trainati da 42 quadrupedi, vennero condotti sulla via di Vurla, che mena al forte all'imboccatura del golfo, dove finora ve ne erano 4 da 15. Un'altra ventina di cannoni trovansi depositati alla stazione ed attendono di essere mandati a destinazione. Intanto a Smirne i turchi si trovano in minoranza: infatti vi sono 110 mila greci, 10 mila italiani, e poi francesi, inglesi, russi e tedeschi, per cui non vi è tanto da preoccuparsi. I greci però lavorano e molto. Essi hanno fortificata la cosidetta Isola Inglese. All'entrata del golfo, al vecchio castello, ove si trovavano già sei cannoni, ne hanno impostati altri, senza contare quelli che hanno pronti lungo la costa ».

Il comandante delle forze turche in Tripolitania si dichiara sfiduciato

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Costantinopoli: *« Il ministro della guerra ha ricevuto per via Tunisi un lunghissimo, dettagliato rapporto sulla battaglia del 26 novembre. In questa relazione Nichad-bey pare abbia riferito senza attenuazioni tutta l'immensità della disastrosa sconfitta. Secondo quanto mi hanno affermato, Nichad-bey direbbe nel suo rapporto che una ulteriore resistenza sarebbe una pure follia.* Ormai *non si sarebbe più nulla da fare. Alcuni informatori giungono fino al punto da assicurare che Nichad-bey chiede di essere autorizzato a trattare la resa delle sue truppe. Di più i capi arabi sarebbero assai malcontenti per il mancato invio di denaro più volte, ma sempre inviato, promesso dalla Turchia.*

« Il malcontento dei varii elementi etnici si accentua non solo, ma si manifesta in forme clamorose. Anche la preoccupazione finanziaria si è fatta vivissima, poichè si teme da un momento all'altro di dover sospendere i pagamenti. La Porta ha chiesto un ingente anticipo alla Banca Imperiale ottomana, il cui direttore è partito ieri sera alla volta di Parigi per trattare l'affare col Comitato della Banca ottoma a Parigi. Intanto la situazione interna continua a peggiorare ed il nuovo partito di opposizione si fortifica sempre più ».

Gli aviatori belgi
assoldati dalla Turchia sbarcherebbero a Tunisi
Gli arabi
assassinano atrocemente un italiano a Cartagine

Roma, 2, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi, 2:

« La buona prova fatta dagli aeroplani italiani in questa guerra coloniale, ha invogliato il Governo di Costantinopoli a fornire i suoi soldati di simili nuovissime vedette. A tale uopo, agenti ottomani, con grosse somme, hanno ussoldato due aviatori belgi, per far servizio di avanscoperta nel territorio di Tripoli. Questi due aviatori belgi, di cui si ignora il nome, avendo accettato, sono partiti per il teatro della guerra. L'imbarazzo però era il luogo di sbarco, per il blocco sulle coste tripoline; ma anche a questo ripararono i turchi, che hanno inviato la Tunisia in una grande zona di rifornimento.

« Gli aviatori belgi ebbero ordine di sbarcare a Tunisi, per poi proseguire la via del deserto, fino ad Ain Zara; ma questa graziosa idea è stata frustrata dalle Autorità, che hanno preso provvedimenti di proibire lo sbarco degli aviatori. Questi giungeranno a Tunisi, domani.

« Un nuovo, tragico misfatto ha avuto luogo in Tunisia, da parte degli arabi, ed ancora una volta ne è stato vittima un nostro connazionale. Il disgraziato era al servizio dei padri Bianchi, che risiedono a Cartagine. La vittima della ferocia araba è stata sorpresa mentre in Cartagine attendeva, tutto solo, alle sue faccende. Gli assassini, rimasti sconosciuti, aggredirono proditoriamente l'italiano e non gli dettero tempo di difendersi. L'ucciso, quantunque armato di rivoltella, venne abbattuto con una pugnalata nella schiena, e cadde riverso, nella impossibilità di poter far uso delle armi: gli assassini si lanciarono quindi su di lui, crivellandolo di ferite. Il povero uomo dovette morire quasi subito; ma gli arabi continuarono a straziare il cadavere.

« La notizia dell'uccisione orribile di questo disgraziato, appena conosciuta in Tunisia, ha prodotto grande impressione fra gli italiani. Le Autorità hanno aperta una inchiesta. La Polizia indaga per assicurare alla giustizia questi odiosi assassini ».

Un'azione turca contro Rahelta?

MASSAUA, 2, ore.

Notizie dalla costa araba recano che nuove truppe turche con cannoni sono state mandate a Duban, in rinforzo a quelle che vi sono già distaccate.

Così sono pure stati rinforzati Moka con fanteria e artiglieria, Scoick Said, Scoick Hamed Abubaker con artiglieria.

A Yaalo si sarebbe sempre in attesa di ordini da Costantinopoli circa l'azione da tentare contro Rahelta.

(Agenzia Stefani).

Moka già vent'anni fa corse pericolo d'essere bombardata dall'Italia
Un perfetto governatore turco

Roma, 2, notte.

Moka, la città che è stata bombardata giorni or sono dalle navi italiane, venti anni fa corse grande pericolo, per opera di Francesco Crispi. L'aneddoto, quasi ignorato, è narrato nella *Preparazione*, dal comandante Lago. Egli dice che una ventina d'anni fa si trovava, con il *Sebastiano Veniero*, a Massaua, quando riceve un cortese telegramma di Crispi, che diceva presso a poco così: « Agite energicamente a Moka, fino al bombardamento ».

« Chiesi informazioni — prosegue il comandante Lago — al pilota Ibrahim Abdula, arabo di Gedda, e pilota pratico del Mar Rosso, al servizio della regia marina. Questi però non era mai stato a Moka. Ci rivolgemmo ai colleghi di altre navi, interrogammo i due vecchi padroni di sambuchi che erano nel porto: nessuno conosceva Moka. Non ci restava che chiedere le ragioni che avevano dettato il prezioso telegramma di Crispi. In quel tempo l'epizoozia infieriva fra il bestiame dell'altipiano: perciò la ditta Taglialbue, fornitrice delle nostre truppe, aveva pensato di fare incetta di buoi sulla costa dello Iemen, e aveva spedito all'uopo alcuni sambuchi, che battevano bandiera italiana. Era giunta notizia ad Assab che il padrone di uno di questi era stato arrestato, bastonato a Moka, gli si era tolto il denaro che aveva indosso e gli si era sequestrata la sua nave. Partimmo subito, senz'altre informazioni, alla volta di Moka.

« Giunti a circa cinquecento metri di distanza dalla città, noi cannoniere potemmo constatare che la città, che noi conoscevamo soltanto dietro le indicazioni fornite da una casa inglese, era più grande di Massaua. Tentammo di avvicinarci alla costa, ma gli scandagli segnavano poca profondità; per cui ci fu necessario imbarcarci, io e i miei colleghi, incaricati di comunicare l'*ultimatum* del Governo italiano al *caimakan* di Moka, su una lancia; ma nemmeno con questa potemmo raggiungere il porto: dovemmo percorrere un breve tratto sulle spalle dei nostri marinai.

« Finalmente potemmo trovare il *caimakan*, al quale esponemmo l'*ultimatum* dell'Italia, che veniva tradotto, parola per parola, da Ibraim Abdulah. Il *caimakan* ci fece domandare dal nostro interprete se noi eravamo pagati puntualmente dal nostro Governo: la domanda triviale ci indispettì alquanto; ma siccome il *caimakan* insisteva, facemmo rispondere che lo eravamo ogni mese. Il *caimakan* allora esclamò:

« — Son quattordici anni che io mi trovo a Moka, e sono dodici anni che non ricevo dal mio Governo alcun stipendio! La popolazione, che pure ha bisogno di denaro da molto tempo, non riceve sussidi dalla capitale. La vista di un uomo con due sacchetti di denaro avrebbe sollevato la cupidigia degli abitanti; e per tenere d'imbarazzo il vostro rappresentante i miei agenti credettero opportuno di arrestarlo. Ma se i miei soldati non l'arrestavano e non lo mettevano al sicuro, quell'uomo sarebbe stato spacciato dai ladroni, e voi avreste gridato vendetta. Gli si è data qualche botta! Non mi risulta. Ma intanto gli hanno salvato la vita, ed i sacchetti li ho conservati io. Ho sequestrato il sambuco? Niente affatto! Io volevo rimettere certi talleri che mancavano nei sacchetti. I soldati dicono che erano soliti e che si sono perduti: sono passati per tante mani! Ma se non volete aspettare, prendete l'uomo, prendete il sambuco, prendete i sacchetti come sono: quello che manca è una piccolezza.

« Noi ci guardavamo in faccia, perplessi. Per l'aria scaltra un passo pesante di soldato si avvicinava, ed i vecchi scalini cadenti gemevano, scricchiolavano, minacciavano il disfacimento finale. Dalla finestra, senza vetri, la città morta, dai tetti incolori, si vedeva declinare lino al porto interrato: i vecchi forti, senza cannoni, mostravano crepacci profondi... Le rovine non si bombardano. Ora, i giovani turchi hanno voluto risvegliarli, hanno tentato animarli al soffio dell'odio e del fanatismo; hanno voluto che delle cose morte, da un mondo morente portasse una minaccia: storia ed arrogante. Così Moka ha sentito lo scoppio delle granate italiane ».

Fu il nostro diritto

Roma, 2, mattino.

Il *Popolo Romano*, rispondendo alle nuove accuse che si vanno risollevando in taluni giornali esteri, e specialmente nel *Temps*, di Parigi, circa asserite crudeltà dell'esercito italiano in Tripolitania, scrive: « Le accuse ora soltanto sollevate sono insussistenti. Infatti, se furono fucilati alcuni abitanti dell'oasi, quelli, cioè, che dopo aver colpito a tradimento e alle spalle i nostri bersaglieri, vennero trovati con le armi ancora calde in pugno, non si è fatto che compiere un atto di legittima e severa repressione contro nemici non belligeranti. Non si può contestare che possa esservi stata qualche vittima innocente, ma sono casi rarissimi, indipendenti dalla volontà, che non si potevano completamente evitare. Inoltre, con quale coscienza si può affermare che i soldati italiani hanno mancato di rispetto alla « Mezzaluna Rossa », che non era giunta ancora in Tripolitania, mentre tutti i corrispondenti dei giornali esteri hanno potuto constatare dopo la battaglia del 26 che i nostri bersaglieri furono trattati nel modo più orribile, e che i ricoverati nella casetta sulla quale sventolava la bandiera della Croce Rossa vennero tutti assassinati dal primo all'ultimo? Paragoniamo — conclude il giornale ministeriale — l'esercito italiano alle orde arabe, che assassinano feriti, medici e infermieri della Croce Rossa, è tale ingiuria, che noi la rimandiamo al *Temps*, il quale non doveva dimenticare che l'esercito italiano aveva combattuto a fianco dell'esercito francese ».

La partenza del capitano aviatore Guidoni per Tobruk

Spezia, 2, sera.

Nel pomeriggio d'oggi è partito dalla nostra stazione, diretto a Napoli, ove s'imbarcherà per Tobruk, il capitano del genio navale Guidoni Alessandro, di Torino, noto aviatore ed inventore dell'idrovolante, recentemente sperimentato nel nostro golfo con ottimo successo. Alla stazione, a manifestargli la loro simpatia, vi erano tutti gli ufficiali superiori del presidio di terra e di mare. Fra gli altri notiamo il colonnello Verginois, in rappresentanza dell'esercito, e il comandante Magliano, in rappresentanza di S. E. il comandante in capo del Dipartimento. Il Guidoni, per ordine del Ministero della guerra, si reca a Tobruk, ove pilotera due velivoli: un biplano *Farman* a due posti e l'idrovolante di sua invenzione. Negli apparecchi a lui affidati vennero introdotte delle varianti circa il collocamento ed il getto delle bombe, di modo che egli ne potrà lanciare automaticamente tre per volta, mediante un congegno inventato dall'ing. Carrera, congegno che ha dato risultati ottimi.

Dal bombardamento di Zuara alla pacificazione di Bengasi e di Derna

Roma, 2, notte.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: « La sorveglianza, finora strettamente esercitata su Zuara, dalle nostre navi, ha ragione di essere, nel fatto che questa località è uno dei centri più importanti costituiti dal nemico per il rifornimento delle munizioni e dei viveri, o per le comunicazioni con l'esterno. Zuara dista una settantina di chilometri dal confine tunisino, da dove partono carovane di viveri per il nemico. La necessità impellente per i turchi di tenere la posizione, li ha indotti a portare qualche pezzo di artiglieria per garantirne la difesa.

« La Regia nave *Partenope*, che ha sostituito il *Dardo*, ha ripetuto il bombardamento di Zuara, per ridurla all'impotenza; ma alla *Partenope* dovrà essere aggiunta un'altra nave, munita di artiglieria più potente: ciò che deve essere già avvenuto. E' certo che quando il nemico avrà preclusa ogni via di comunicazione con Zuara, risentirà le conseguenze di non poca importanza.

I generali Canova e Frugoni in ricognizione verso Ain Zara

« La ricerche dei nostri nei dintorni di Tripoli, non si tralasciano neppure di notte, per impedire agli arabo-turchi, che vi si possono essere tuttora nascosti, di allontanarsi.

« A qualche centinaio di metri da Henny, in una casa semi-diroccata, sono stati rinvenuti un soldato turco gravemente ferito e quattro arabi, pure feriti leggermente. Essi hanno opposta qualche resistenza ai bersaglieri, che li hanno sorpresi, e hanno finito poi per lasciarsi condurre al prossimo posto di guardia. Il soldato turco è morto mentre lo si trasportava all'ambulanza. Era ferito da un colpo di baionetta.

« Il nemico si mantiene in forze ad Ain Zara, ed ha ripreso a inviare frequenti punte di arabi contro i nostri avamposti, per molestare i lavori che si eseguiscono alle nuove trincee, molestie che recano danno non lieve a noi, quanto agli assalitori, che lasciano sempre qualche morto.

« Dal campo nostro si sorveglia in parte dell'oasi, che si spinge verso Zanzur, nella quale località si andrebbero riunendo bande di arabi, armate e guidate da ufficiali turchi. Gli informatori dicono che sarebbero provviste anche di due cannoni.

I generali Caneva e Frugoni hanno eseguito una ricognizione sulla via di Ain Zara, rientrando negli accampamenti verso Rumeliana. Lungo il percorso, contro i generali ed i loro seguiti, furono sparate varie fucilate.

Scaramucce agli avamposti.
A Derna e a Bengasi.

« Nella notte dal 30 novembre al 1.o dicembre, agli avamposti, verso Mesari, si è tentata da un gruppo di arabi una sorpresa. I nemici, strisciando, si erano avvicinati fino a pochi passi dalle sentinelle avanzate: sorpresi, furono volti in fuga. Alla mattina seguente, si rinvennero tre cadaveri e due feriti gravi.

« A Derna, la situazione si mantiene buona, e al Comando in capo non si hanno preoccupazioni di sorta. Il rafforzamento delle linee di difesa, costruite recentemente, lo spirito, il numero delle truppe ivi esistente, tolgono ogni possibilità al nemico di recarci molestia. Di più, nelle acque di Derna incrocia una nostra nave, che all'occorrenza può mettere in azione i suoi potenti cannoni.

« A Bengasi, si sono avute nuove sottomissioni di arabi, e al Comando in capo sono pervenute proteste di simpatia da capi di tribù dell'interno, che si sono rifiutati di aiutare i turchi.

« La situazione militare a Bengasi, in seguito alla repressione eseguita sui beduini, e all'avanzata di tutta la nostra fronte, si mantiene eccellente, e la solita avvisaglia che i turchi spingono agli avamposti, non hanno conseguenze di sorta.

« A Bengasi città si provvede al riordinamento dei servizi pubblici con buoni risultati. E' stato disciplinato il piccolo commercio, che era esercitato da girovaghi, che, per la libertà di cui godevano, costituivano sempre qualche pericolo per la sicurezza delle nostre truppe. La Polizia portuale è esercitata con molto rigore, perchè spesso accade che qualche barca da pesca nasconda nei suoi fianchi armi e munizioni. La popolazione si mantiene tranquilla. In questi giorni saranno imbarcati, perchè espulsi, due negozianti sirioti, come colpevoli di favoreggiamento verso i turchi ».

Una imponente dimostrazione degli studenti di Alessandria contro un giornale socialista

Alessandria, 2, sera.

Un giornaletto socialista locale ha vivamente attaccato gli studenti per l'imponente dimostrazione data ai soldati partenti per Tripoli.

L'articolo tra altro affermava che mentre gli studenti una volta difendevano la Patria a Curtatone e Montanara colle armi in pugno, oggi invece la difendono cantando a squarciagola la canzonetta a Tripoli, lasciando sotto le finestre dell'*Avanti* e bastonando il prof. Bonfigli. L'articolo assai violento termina inneggiando gli studenti quali eroi della seppa, scioperati, incoscienti, canaglie, vigliacchi, ecc. Gli studenti giustamente indignati, assieme in fortissimo gruppo si sono recati in via Giuseppe Verdi, ove ha sede la Redazione del giornale socialista, ed hanno sonoramente fischiato e gridato: « Abbasso i socialisti! abbasso i turchi! evviva Tripoli italiana! ». Hanno poi strappato e calpestato l'insegna del giornale e strappate e bruciate numerose copie del giornale. Gli studenti, cantando poi la nuova canzone a Tripoli, si sono recati in piazza Vittorio Emanuele e nella piazzetta della Lega, davanti al monumento ai caduti nelle patrie battaglie, bruciando altre copie del giornale. Dalla piazzetta della Lega i dimostranti si sono mossi, percorrendo via Vochieri, ed hanno ripetuta la dimostrazione ostile davanti alla farmacia del sig. Giulio Pugliese, noto socialista e redattore del giornale in questione. A questo punto è intervenuto il commissario di pubblica sicurezza, che ha sciolto la dimostrazione. L'articolo del giornale socialista è vivamente disapprovato dalla cittadinanza.

La Cassa Pensioni non può più impiegare somme per la costruzione di case popolari

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il Decreto Reale col quale, su proposta del ministro di Agricoltura, viene revocata l'autorizzazione ad impiegare somme per la costruzione di case popolari data alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.

Enorme impressione in Italia
per l'attentato turco contro Jean Carrère

(Per telefono alla STAMPA)

Agnosco stilem...

A Jean Carrère il nostro saluto, sicuro interprete del sentimento di tutti gli italiani. Quando, nella terra conquistata dalla sapienza di duci e dal valore di purissimi combattenti, pullulavano i diffamatori di ogni opera nostra, il Carrère sul *Temps* scriveva articoli degni di un giornalista compreso della sua missione, e mandava notizie, che, per essere sincere, esaltavano l'azione italica e sbugiardavano il coro di ingiurie e di falsità che per l'Europa e l'America il diffondeva nella vana speranza di portarci danno.

E perciò in quella terra turca, e quindi inesauribile nel tradimento, egli, il giornalista onesto, è stato vittima di uno di quei vilissimi agguati a cui tutti ci andiamo avvezzando. L'animo dei nemici nostri si rivela completo: e saremo veramente curiosi di conoscere quale giustificazione l'Europa turcofila saprà portare per l'avvenimento nuovissimo negli annali delle guerre.

Jean Carrère non rappresenta l'esecrata Italia. I suoi connazionali non lottano contro i turchi o gli arabi, non hanno fatto cadere su di essi le bombe e il piombo, non ne urtano i sentimenti e gli interessi.

E' l'aggressione brutale, dunque, o gratuita, che tutta rivela la psicologia selvaggia di quei barbari, che l'Europa tiene per le gelosie proprie annidati lungo le sue spiagge, invece di ricacciare nell'Asia. E' l'intimidazione criminosa o perversa, tentata da uomini i quali ignorano — perchè ne sono a tutt'oggi estranei — l'anima nostra occidentale, che una violenza di tal genere irrigidisce ed esalta, non deprime. E' la manifestazione di una coscienza infantilmente bestiale, avvezza all'unica legge della violenza e dell'assassinio e a cui riesce inconcepibile l'atto civile del giornalista che narra il vero, anzichè accoltellare alla schiena o l'una o l'altra delle parti in contesa.

Ed è azione coordinata a questo unico, puerile, ma selvaggio intendimento: colpire a morte quanti non parteggiano pel turco. Perchè l'aggressione al Carrère, preannunciata dalle lettere minatorie, non può essere certo l'opera isolata di un arabo analfabeta, che ignora il *Temps* e ignora la forza moderna della stampa. No: essa è, come ci fa comprendere la *Stefani*, l'opera prima di una catena fucinata a Costantinopoli, per cui il terrorismo del pugnale tenderebbe a sostituirsi, o, se mai, a completare l'azione del fucile e della spada, usate con sì infelici risultati dai turchi con la carne e col sangue degli arabi. Il paese che ha elevato alla carica suprema gli « assassini coronati » — come ebbe a definirli in pieno parlamento Gladstone, quando in Inghilterra vi erano ancora inglesi — inetto a resistere in campo aperto con le armi civili, risale alle fonti della sua educazione e al mondo attonito svela con impresa quotidiana la sua psiche, il suo coraggio, la sua concezione morale, la sua politica da predone.

Siamo ben grazie alla sorte. Jean Carrère è sfuggito al tradimento. Questo scrittore così schiettamente latino, che ha visto e ha descritto con nobiltà e purezza indicibili le lotte epiche del Transvaal, il risorgimento dell'Italia e della Spagna; questo amico di Mistral che oggi ci fu sì vigoroso collaboratore per la verità e per la giustizia e che ha sentito nel suo maschio cuore quel soffio di ardente civiltà che noi piantiamo col tricolore sull'antica terra romana, è vivo, è sano, è conservato alla sua Francia, al suo giornale, alla riconoscenza affettuosa nostra, che il suo sangue versato centuplica.

Ma l'Europa in buona fede, quella che ragiona col cervello e con l'anima e non coi fondi turchi e col livore di un'invidia che insuperbisce l'Italia e abbassa chi la prova, oggi, sulla mancata vittima dei membri della « Unione e Progresso » turchi, può meditare e concludere.

Questa setta giovane turca, che solo la sconfinata retorica di alcuni europei poteva configurare come un partito politico rigeneratore, oggi si rivela quale è veramente: un branco di vecchi turchi, peggiorati da una fame insaziata e tutta giovanile di denaro. Predoni all'interno, assassini contro gli avversari esterni.

Jean Carrère, che la vera civiltà rappresenta, può parafrasare, ripensando al coltello omicida, le parole di fra' Paolo Sarpi: *« Agnosco stilem...* dell'Unione e Progresso!».

La Direzione e la Redazione della *Stampa* ha inviato a Jean Carrère questo telegramma:

« Jean Carrère — Tripoli,

« Avete consacrato col vostro sangue il vostro ardore di verità e la vostra amicizia per l'Italia. Con ammirazione, il direttore e i redattori giornale La Stampa *vi salutano ».*

"Covo di vipere,,

Roma, 2, notte.

A Roma, l'aggressione, di cui fu vittima a Tripoli Jean Carrère, vasa nota dalle edizioni speciali dei giornali, produce una viva, profonda impressione. Il nostro Governo ha ordinato al generale Caneva di porre una grossa taglia per scoprire l'assassino.

Si sapeva a Roma, dove Jean Carrère fu giorni sono, che anche a Costantinopoli i messeri dell'« Unione e Progresso » erano irritati, perchè il *Temps* ed il suo illustre corrispondente non si erano associati alla immonda campagna di calunnie e di menzogne contro l'Italia, anzi, avevano combattuto per la verità e la giustizia. Quando Jean Carrère fu, qualche settimana addietro, a Roma, reduce da Tripoli, egli stesso narrò dei malumori dei « Giovani turchi »; ma disse di non volersene curare, essendo convinto, nell'intimo della sua coscienza, che la causa dell'Italia era quella del progresso e della civiltà. Con interviste in giornali italiani, con articoli sul *Temps*, e con una robusta, generosa invettiva contro quei giornali inglesi, che accusavano gli italiani di atrocità, Carrère disse risolutamente la verità. Tornato a Tripoli, Jean Carrère assisteva alla scoperta delle nefandezze compiute dai turco-arabi sui bersaglieri italiani, e con un telegramma al *Temps*, le denunziò al mondo civile. Quest'ultima prova di amicizia cavalleresca verso l'Italia, Carrère compiva l'altro ieri, e stanotte i « Giovani turchi » armavano la mano di un sicario contro di lui.

I giornali romani stigmatizzano con roventi parole l'attentato. « Non troviamo parole — dice il *Giornale d'Italia* — adeguate per esprimere l'orrore e l'indignazione per il tentativo di assassinio evidentemente organizzato a Costantinopoli, perchè era al Governo turco che importava sopprimere uno scrittore che da una tribuna così elevata come quella del *Temps* di Parigi denunziava le infamie turco-arabe. Il sangue generoso versato dal nostro eminente collega francese è sangue versato per l'Italia. Se la giovane Turchia crede con questi sistemi di rifarsi delle sconfitte datele dalla marina o dall'esercito d'Italia, se crede di intimidire con l'assassinio, col tradimento gli spiriti onesti che dicono al mondo civile la verità, si sbaglia di grosso. Siamo sicuri che l'attentato a Jean Carrère desterà non soltanto in Italia ma in tutto il mondo un senso di indignazione e di ribellione contro gli assassini che, dopo gli scempi compiuti sui soldati italiani feriti, hanno perfino tentato la soppressione di un pubblicista straniero reo di dire la verità e di amare l'Italia ».

La *Tribuna* scrive: « La stampa europea imparerà oggi meglio di ieri a distinguere un po' meglio le cose ed a conoscere con chi abbiamo a fare. C'è voluto per questo che un giornalista straniero, uno dei nostri amici più cari, esperimentasse alle sue spalle il valore, la lealtà, la cavalleria, la gentilezza e l'umanitarismo dell'indegno nemico. Siamo dolenti, siamo indignati che sia dovuto toccare a Jean Carrère, il nostro amico più caldo e più sincero, il compito di sopportare le spese di questa dimostrazione brutale, ma il sangue sparso dal nostro confratello non è stato forse inutile per la causa italiana, che egli ama come propria ».

Il *Messaggero* scrive: « L'episodio brigantesco di Tripoli dimostra che per la mentalità e la coscienza turca il diritto delle genti è un mito, una formula vuota di senso. Quante e quali vittime sono elencate nelle liste di proscrizione preparate dai fanatici di Costantinopoli? Quale programma di terrorismo si ripromettono di svolgere i Giovani Turchi? Credono essi forse di poter trapiantare nella Tripolitania e nella Cirenaica, divenute italiane, i sistemi di lotta onde si dolgono e si arrossano di sangue i vilayets della Turchia europea ed asiatica? Essi si ingannano. Noi abbiamo ferma fiducia che a Tripoli si saprà completamente provvedere perchè non solo non abbiano a rinnovarsi episodi così dolorosi ma altresì sia snidato il covo delle vipere e distrutto senza pietà ».

La notizia alla signora Carrère

Stamane, la signora Carrère aveva ricevuto un telegramma dal marito spedito da Tripoli poco prima dell'attentato, telegramma nel quale era annunziata la partenza del nostro collega da Tripoli per Roma, lunedì. Il telegramma aggiungeva: « Sto benissimo ». Poco dopo, mentre rincasava, egli venne pugnalato a tradimento. In questi ultimi tempi le minaccie dei Giovani turchi contro Carrère si erano fatte ancora più gravi e parecchie lettere minatorie furono mandate anche da Roma alla casa di lui, in via Ludovisi, ricevute dalla signora. La Legazione di Bulgaria, che risiede nello stesso palazzo di via Ludovisi, aveva avvertito la signora Carrère che individui sospetti si aggiravano intorno. Pare dunque che emissari di Salonicco siano anche a Roma. Del resto, è noto che lo stesso presidente del Consiglio aveva ricevuto lettere minatorie di origine turca, ed il comunicato diramato dal Governo per mezzo della *Stefani* accenna al piano dei turchi di ricorrere ad attentati personali e non soltanto a Tripoli.

A casa Carrère sono accorsi molti amici addolorati. Madame Carrère non aveva ricevuto notizie dirette, ma era stata premurosamente informata stamane da un funzionario del Ministero degli interni, per incarico del presidente del Consiglio. Più tardi, Madame Carrère si recò a Palazzo Braschi, ove fu ricevuta dall'on. Giolitti, che le espresse a nome del Governo il suo rincrescimento per l'attentato e l'alta ammirazione per l'opera amichevole fatta sempre dal Carrère per l'Italia. A Madame Carrère furono comunicati dall'on. Giolitti telegrammi da Tripoli inerenti all'incidente doloroso.

Si vuole nominarlo cittadino onorario di Roma

La simpatia onde è circondato fra noi il corrispondente del *Temps*, ed il risentimento di indignazione per l'attentato di cui è rimasto vittima sono così sentiti, che fin da oggi ci giungono a piovere proposte per tradurre in modo tangibile i sensi di amicizia e di gratitudine per uno dei pochi difensori del buon nome italiano. Si vuole da qualcuno che una targa d'oro dica al collega proditoriamente colpito quanta parte di affetto si sia conquistata fra di noi, e a tale proposta hanno aderito, accettandone il patronato, il sindaco di Roma, Nathan, e Ferdinando Martini, ognuno dei quali aveva già espresso il desiderio di una medesima iniziativa. Un deputato, l'on. Eugenio Valli, vuole accordargli la cittadinanza onoraria di Roma. Egli infatti così telegrafa:

« Proporrei che a Jean Carrère sia conferita la cittadinanza onoraria romana ».

Vi sarà anche per Jean Carrère una manifestazione studentesca. Infatti gli studenti di tutte le Facoltà si riuniranno domani, alle 10.50, nel cortile della Sapienza.

Intanto oggi hanno scritto alla sua gentile signora sessanta deputati. L'on. Di Scalea si è personalmente recato a salutarla. L'on. Giolitti, in giornata ha mandato a chiedere notizie tre volte, ed ha fatto dire che, in caso la signora Carrère volesse recarsi a ricongiungere il marito, verrebbe messo a sua disposizione uno scompartimento riservato.

Il saluto della stampa italiana

L'on. Salvatore Barzilai, presidente della Federazione della Stampa Italiana, ha inviato a Jean Carrère, corrispondente del *Temps*, il seguente telegramma:

« Jean Carrère, corrispondente del Temps *Tripoli.*

« A voi, che con la penna e con l'opera avete espresso così generosamente e pugnacemente gli antichi sentimenti vostri e quelli indimenticabili del vostro cavalleresco Paese, in un'ora torbida per il buon diritto e il buon nome d'Italia, giunga il saluto solidale e il fervido augurio dei vostri confratelli, mentre dalle menzogne di una civiltà impreveduta, erompe fatalmente, con l'insidia e col tradimento, anche a vostro danno, la vecchia e criminale anima barbara.

« Contro i turchi e contro gli arabi, loro sicari, non abbiamo più proteste da fare: ostendiamo che esse sorgano nei Parlamenti e nella opinione del mondo civile, fino a ieri atrocemente mistificati dai martirizzatori, in atteggiamento di vittime. — Salvatore Barzilai, Presidente dell'Associazione della Stampa Italiana ».

Altri telegrammi di protesta

Roma, 2, notte.

Altri telegrammi sono stati inviati a Carrère da tutte le Redazioni di giornali, da amici ed ammiratori.

Il sindaco Nathan, interprete del sentimento unanime della cittadinanza e con l'approvazione di tutta la Giunta, ha spedito all'illustre pubblicista il seguente dispaccio:

« Sindaco e Giunta si uniscono a tutti gli uomini di cuore nello stigmatizzare la vile aggressione di cui foste vittima, e porgono il saluto e l'augurio riconoscente della rappresentanza di Roma ».

La notizia ha prodotto anche profonda impressione a Montecitorio. I deputati presenti gli hanno inviato il seguente telegramma:

« Sincere felicitazioni per lo scampato pericolo. Abbiatevi nostri gradilissimi, fervidi auguri pronta guarigione — Deputati: Di Palma, Sebanzer, Bonazzo, Bonvino, Pipitone, Camagna, Scano, Pecoraro, Marlotti, Brunialti, Maccaggi, Abignente, Fusinato, Colaianni, Giolitti, Bonicelli, Salvia, Calisse, Soulier, De Amicis, Cascinai, Mendaja, Canevari, Canepa, Podrecca, Manfredi, Giuseppe Bentivegna, Cipriani ».

Gli onorevoli Sonnino e Salandra hanno inviato questo telegramma:

« All'eminente pubblicista e leale amico della verità e dell'Italia saluti ed auguri ».

Ferdinando Martini ha scritto e molti deputati hanno firmato con lui il seguente telegramma:

« Il pugnale che vi colpì spero spegnere la voce autorevole che, non per desiderio di lucro ma ad impulso di simpatia, ma in omaggio al giusto ed al vero, si levò a difesa del buon nome d'Italia. La vostra ferita, fortunatamente non grave, suggella contro agli infami dell'assassino e dei suoi ispiratori l'opera nostra » dice da che parte stanno le ragioni della civiltà e da quale la cieca malvagità della barbarie. Rappresentanti del Paese e sicuri di interpretare i sentimenti di tutti, confermandovi la nostra affettuosa estimazione, vi mandiamo i caldi auguri di una guarigione sollecita. — Ferdinando Martini, Bettolo, Fani, Talamo, Torre, Alfredo Di Bugnano, Torlonia, Gallenga, Loero, Di Frasso e molti altri ».

Un gruppo di signori della Borsa ha inviato il seguente telegramma:

« Gradite espressione di tutta la nostra ammirazione, con i migliori auguri di pronta guarigione ».

Il Sindacato corrispondenti ha così telegrafato:

« Giubilanti scampato pericolo, colleghi Sindacato, improvvando abbominevole attentato, nuova dimostrazione barbarie mussulmana inviano abbraccio fraterno solidarietà, augurandogli pronta completa guarigione ».

Dal telegrafisti di Roma è stato spedito questo telegramma:

« Al valoroso pubblicista, che ispirò sempre la nobile opera sua ad alti fini di giustizia ed all'amore per l'Italia nostra, i telegrafisti dell'Ufficio centrale di Roma, indignati sfidando, alle attentato, che deprime ancora una volta metodi barbari turchi, nemici ogni civiltà, inviano loro auguri, espressioni affettuosa simpatia ».

Il telegramma di Luzzatti

Livorno, 2, sera.

Luzzatti ha oggi visitato le case popolari inaugurande e il cantiere Orlando. Conosciuto l'attentato a Carrère, che ha destato l'indignazione di tutta la cittadinanza, così ha telegrafato: « *Carrère - Tripoli. — Gioire reconnaissance italienne voeu de guerison immediate.* - Luigi Luzzatti. »

Un telegramma della Borsa di Milano

Milano, 2, ore.

La notizia dell'attentato contro Jean Carrère diramata dalla *Agenzia Stefani*, ha prodotto in Borsa una viva emozione. Durante la seduta della Borsa è stato inviato a Tripoli a Jean Carrère il seguente telegramma:

« Borsa di Milano indignata, commossa, vivissimo deplorando attentato, manda calde espressioni simpatia, augurandovi pronta guarigione ».

Da Genova

Genova, 2, sera.

Hanno spedito telegrammi a Jean Carrère, esprimendo i sentimenti di simpatia « di augurio, il comm. Ronco, presidente del Consorzio, l'Associazione dei cereali e semi, i Fucilieri volontari ed il Sindacato dei corrispondenti.

Da Firenze

Firenze, 2, sera.

L'attentato a Jean Carrère ha prodotto profonda impressione in tutta la cittadinanza. Tutti i giornali pubblicano commenti di simpatia per l'illustre uomo. L'Associazione Liberale ha spedito il seguente telegramma:

« *L'Unione Liberale Fiorentina invia al giornalista leale ed amico immolato all'Italia la espressione del suo rammarico, indignata dell'atto di cui è rimasto vittima, la sola guerra tregua che i barbari possono combattere.* »

L'arresto a Venezia di un emiss

Al rancio coi soldati

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 2, novembre.

E' un tramonto violento. Il cielo è incandescente: il mare, sotto il peso dell'aria, quasi immobile, perlaceo. M'avvio dal Suel-bobsa a Karkarech, pel magnifico viale Sidi Elmurtri, che pare maestosamente prolungarsi fino all'orizzonte infinito. Qualche gruppo di carabinieri a cavallo percorre a trotto serrato la grande arteria che conduce all'ultimo limite dell'oasi ed a quelle trincee dove per la prima volta i nostri prodi soldati sostennero il fuoco delle truppe regolari turche. Dall'una e dall'altra sponda della superba strada, orti e giardini disseminano di verdi chiazze smeraldine la pianura: i palmizi dondolano nell'immensità azzurra le loro sommità eleganti, fantose: gli olivi carichi dei piccoli loro frutti neri mettono ombre discrete e tonalità cineree nel magnifico e pittoresco panorama. Al crocicchio di due stradicciuole, che s'incontrano nel viale come rivoli in un lungo fiume, due sentinelle chiacchierano tranquillamente tra loro, dritte sulle brevi scarpate, profilandosi nello sfondo luminoso del cielo. M'accosto: i due fantaccini sono del 33.o reggimento, uno degli ultimi reggimenti qui arrivati. Essi parlano schiettamente piemontese. S'accorgono della mia sorpresa piena di simpatia. Mi salutano un po' esitanti: ma appena loro rivolgo la parola nel rude caro dialetto, una gioia vivace, spontanea, affettuosa illumina i loro volti già ardenti. Non posso trattenere però un ingenuo stupore.

— Piemontese anche lei? Forse di Torino?

Il suono del loro dialetto ha suscitato nell'animo dei due soldatini un tumulto di affetti.

In un accampamento di piemontesi

In un baleno la voce è corsa nel campo. Un fratello è tra di voi, o bei soldati, venuti di lontano. Il campo è vasto: sciorina al magnifico sole, che tramonta in una gloria di luci, le sue fitte tende. Tra queste è un fervore intenso di vita gaia, rumorosa, come è sempre rumorosa la gioia del buon soldato, coraggioso e forte. Un intenso brusio lontano: poi più chiare voci festose vicine: un battere di martelli; un grave rombo di picconi, uno stridore d'utensili da falegname e carradori! Si costruiscono miracolosamente, giocondamente, una fantastica città, una mobile città di guerrieri. Sul frastuono operoso, lieti canti si diffondono per la vastità del piano. Attorno attorno, tutta la magnificenza di giardini naturali, opulenti di olivi annosi e di eleganti palmizi. Con tela e con assi di legno, case, palazzi, scuderie, vivaio e piazzuole sorgono come per incanto, in pochi istanti. C'è anche l'albergo! Anzi, a questo, i buoni soldati dedicano le loro maggiori cure. Ah la cucina! Una grande baracca, in pochi momenti, è drizzata su le forme forze e robuste. I soldati falegnami battono e ribattono lestamente coi martelli; affrettano lo stridio della sega. I camelliери col loro gutturale grido d'incitamento sospingono attraverso il campo le loro bestie cariche di legname, ed i buoni soldati piemontesi, giunti appena da poche ore sul suolo africano, agranano gli occhi di meraviglia, attoniti, contemplando le cadenze grottesche del passo grave e lento del quadrupede del deserto.

— Ed io che pagavo sempre dieci soldi al serraglio per vedere queste bestiacce — osserva con tono tra serio e burlesco un appuntato — e qui ora ne vedo tanti e gratis. — E dopo un momento di riflessione mi domanda a bruciapelo, ma questa volta sul serio:

— Scusi, dei leoni ce ne sono anche qui?...

Ma un caporale interviene, serio, con atto di compatimento per l'ingenuità della domanda:

— *Burich!...* il leone non par nulla è il re del deserto... Qui c'è forse il deserto?...

Intanto gli zappatori, i soldati artieri sono attorno ai camalli accoccolati, per liberarli dal carico. L'ora del rancio è vicina: la cucina deve essere pronta: e pronti tutti i baraccamenti relativi. Si lavora a tutt'uomo, ma con schioppettante allegria. La frotta di cuinieri, neri pel fumo e la fuligine che le grosse marmitte lasciano sulle loro tenute in frequenti ed inevitabili contatti, sono affaccendati. Schioppetta la fiamma, ravvivata da una sottile vena di vento che viene dal mare... Nuvolette di fumo assurrognolo si lavano, si attorcigliano, si dispiegano, poi s'impigliano negli alti ciuffi dei palmizi come a distendere, tra foglia e foglia, vaghi tenuissimi veli. Già nelle grandi marmitte i cuochi hanno immerso quasi un intero bue. Eppure tra poco il formidabile appetito di questi giovani avrà lasciato poche ossa diligentemente spolpate di questo pantagruelico lesso. Con quali grida di gioia è accolto sempre l'allegro segnale di tromba, che annuncia il rancio. In quel momento sogni, nostalgie, desideri, impazienze, tutto si dimentica, mentre i cuochi, sudati, affannati per la dura fatica e la vampa del grosso fuoco, distribuiscono le porzioni, bestemmiando contro gli indiscreti, difendendosi vivacemente contro facili ed avventate scorse di partigianeria, scalmanandosi per accontentare tutti, sgolandosi per acquietare le impazienze dei più affamati. Eppure in questo momento è tutta la sana letizia della giovinezza robusta e forte che vibra e che ci fa sorridere benevolmente, come dinanzi ad uno spettacolo, che riempie il cuore di giocondità serena!

A poco a poco, frotte di soldati mi si sono fatti intorno curiosi, assediandomi di domande, dichiarandomi con un certo orgoglio di essere compatrioti. Sono di diverse terre: ve ne sono dell'alte valli del Cuneese, dei canalenchi, degli alessandrini, di valli del Pellice. E molti proprio di Torino e dei sobborghi.

— Ma siamo tutti piemontesi! — conclude a conti fatti e fieramente uno di loro, alzando la fronte con un gesto vivo e simpatico, pieno d'energia.

Mi chiedono mille informazioni. Poichè ho visto il fuoco: sono stato alla trincea: ho avuto a che fare un pochino... cogli arabi, acquisto dinanzi agli occhi loro una inattesa importanza di prezioso informatore. Ad ogni racconto di episodi gloriosi di fratelli nostri eroicamente caduti là fuori dell'oasi, colla fronte al nemico ed il nome d'Italia sulle labbra, gli occhi dei miei giovani ascoltatori luccicano vivi, intensamente: i petti ansimano quasi affannosamente: sui volti intenti vibra l'espressione d'una commozione profonda. Essi non possono trattenere esclamazioni d'entusiasmo, gridi di dolore. Sono appena giunti, questi baldi soldati, e già sono impazienti di correre oltre le molli ombre deliziose e tranquille della prima casi, per essere sulle rudi e soleggiate trincee, coll'arma in pugno ed un frenetico impeto di guerra. Nelle loro vene pulsa gagliardo il sangue di quella forte razza guerriera piemontese, che ha imposto al mondo l'ammirazione per una tradizione gloriosa d'eroismo e di virtù militari. Stringo le mani callose, forti, di questi giovani soldati nostri, che si protendono a me con effusione di simpatia, con un senso di compiacimento e d'ammirazione. Che bel reggimento è questo 33.o fanteria!

— Sono certo schiene... questi bei ragazzi nati sotto le Alpi — mi diceva con mal celato orgoglio un giovane ufficiale — ma che soldati! Con questi demoni io mi sento di compiere dei miracoli!...

Alla lode spontanea, piena di benevola e paterna affettuosità, i soldati drizzarono fieramente il capo: ed uno di essi, dal volto un po' insolente di monello, ma aperto ad ardito, chiosò:

— *Comunca!* non per niente siamo buoni piemontesi!

La nostalgia della lotta

Sono tornato altre volte a quell'accampamento, ma li ho trovati meno gai, meno fragorosamente lieti. Tutti ad un tempo mi vogliono parlare. C'è dell'angoscia nella loro voce, che trema quasi, come quella di bimbi in dispetto:

— E' da dieci giorni, che siamo qui!... Che cosa facciamo colle mani alla cintola? Perchè non ci mandano alle trincee? Non siamo venuti qui per combattere?... Questa sosta ci snerva!...

E palpano istintivamente il calcio del fucile con atto nervoso ed impaziente.

Non si persuadono alle buone ragioni che spiegano il loro indugio nelle vicinanze della città...

— Ci sono gli altri laggiù!, — ed indicano la linea estrema dell'oasi, — ci sono da tanto tempo: ci vogliamo essere anche noi!...

Ed insistono con una caparbietà animosa e simpatica.

— Ci andrete, figlinoli... Ci andrete...

— *A lo dis mac per fene piasi!...*

— No, no; si prepara, a quanto si dice, un'avanzata generale...

— Ah! viva, viva! Usi vedremo presto anche noi quei brutti musi di turchi...

— Ed il deserto — aggiunge un piccolo soldato pinerolese.

Il deserto accende i desiderii e la fantasia dei soldati nuovi venuti. E' la meta cui anelano. Vedere il deserto! Porvi piede, pare loro il raggiungimento d'un sogno! Ne parlano colle più fantastiche immaginazioni e supposizioni. Ne ascoltano con profondo interesse, con curiosità vivissima la descrizione fatta dai compagni che hanno già avuta l'avventura di vederlo...

I buoni soldati dunque del reggimento quasi interamente piemontese, hanno una sola spina al cuore: la inattività cui temporaneamente sono costretti. Questa loro bella impazienza, mette nei loro occhi lampi di desiderio, nella loro voce fremiti d'ansia. Questo loro rammarico stende d'altra parte un leggero velo di melanconia talvolta sulla loro giocondità; ma questa screziò poi sempre irrefrenabile nello slancio e nella spensieratezza della gioventù rigogliosa e forte. Eccoli al pozzo a far bucato, improvvisati lavandai, e fare il chiasso e la burletta: eccoli in riva al mare per un lavacro intimo abbandonarsi alla più gioconda allegria, spruzzarsi d'acqua, rincorrersi stillando come dei monelli, e facendo risonare alte le energiche esclamazioni del gagliardo dialetto nostro....

Il « draken-ballon » s'è alzato, s'è fissato in alto in alto, sotto la gran volta azzurra, un po' grottesco nella sua strana forma, ma tutto fiammeggiante ai raggi del sole come se laminato di fine oro....

Un soldatino lo guarda, ma lo addita, e con un tono burlesco ma non scevro di una dolce malizia, mi domanda:

— Di lassù non si vedrebbe la punta della Mole?

Al ricordo improvviso del paese lontano, alla rievocazione della terra nostra, la gaia frotta dei soldati sospira per un istante. Un'onda nostalgica di ricordi di care memorie s'è riversata nell'animo di tutti. Poi qualcuno incomincia a ridere della burletta del fantaccino.....

Nell'accampamento vicino un coro di voci gioconde canta:

Ciao, ciao, ciao
Morettina bela ciao!

Sono arrivati i fratelli

I soldatini piemontesi del 33.o fanteria hanno avuta ieri una simpatica sorpresa. Un altro reggimento è andato a piantare le sue tende in un grande spiazzo verde, proprio dirimpetto al suo accampamento. Il 60.o fanteria! Piemontesi e piemontesi! Che palpiti di gioia, d'esultanza, di fratellanza cordiale. Il bel reggimento venuto da Torino, ha portato quasi con sè l'eco dell'entusiasmo col quale la cittadinanza l'ha salutato al suo partire. Non hanno ancora messo piede quasi su queste nuove terre italiane, e già anche questi buoni soldati sono impazienti di menar le mani contro il nemico....

— Ho giurato — mi diceva un soldato torinese del Borgo Vanchiglia — di portare a casa una medaglia al valore o di lasciar qui la pelle!.....

— Pazienza, pazienza, ragazzi miei. Gloria ce ne sarà per tutti...

Ma la voce nostra pur incitando alla calma, tradiva viva commozione dinanzi a così splendida prova di entusiasmo, d'ardire e di coraggio....

Nell'accampamento del 60.o è ora tutto il movimento, l'attività che prima ferveva nel campo del 33.o

— Faremo però presto San Martino...

Così s'augurava un robusto ragazzone, torinese anch'esso, certo Camerano, battendo colla mazza sul piuolo d'una tenda.

— Per dove andare?

— A fare la guerra.

E ha detto ciò colla semplicità tranquilla d'un uomo che si apparecchia a sgombrare per recarsi in villeggiatura.

E con quale gioia frenetica i nuovi venuti si sono per la prima volta tuffati in mare. La spiaggia che degrada lentissimamente, permette di spingersi molto innanzi nell'acqua anche ai meno esperti.

E' stata una festosa gazzarra. Sbarazzini scapigliati non avrebbero fatto spolmonare maggiormente il povero tenente costretto a richiamarli ogni momento a maggiore prudenza. Inutili gli appelli, le grida di richiamo, la minaccia di punizioni.

— Ci lasci, tenente, ci lasci fare: si nostri paesi c'è la neve e qui si fa il bagno!

Ma ad un tratto ad un graduato balena una idea geniale....

— Ragazzi, ragazzi — grida dalla riva — sentite la fucileria.... la sentite? Laggiù si combatte!... Accorrete....

In un batter d'occhio tutti i soldati tacciono, sorpresi; poi, così, come si trovano, e perciò ora più buffi e ora più semplici acconciamenti, correndo a perdifiato, risalgono la spiaggia, e con ansia entusiasta gridano:

— Sergente, sergente! Dove sono quei birbanti di turchi!.... Eccoci, eccoci!

E infilano all'impazzata mutande, camicie, calzoni ed ebbri di gioia prendono di assalto la scarpata della strada....

Lo schioppettio di fucileria non era che il battere rapido, ma misurato, che alcune donne ebree facevano di larghe stuoie stese al sole...

La marcia reale

Attorno agli accampamenti più vicini alla città, l'iniziativa commerciale degli ebrei ha costruite ed aperte delle piccole osterie, dove non so con qual maggiore sincerità sta per lo più scritto: Viva il Re d'Italia! Buon vino, a buon mercato! E' l'osteria, l'unico svago che i soldati hanno in queste lunghe giornate inoperose ed anche in quelle durante le quali la fatica intensa ha fiaccati muscoli e ossa. Un sorso di vino, non bevuto nel bicchiere di latta, è pel soldato un sollievo ed una ghiottoneria. Magari una piccola scappata dal campo vicino: una bevuta rapida, frettolosa: poi un ritorno avveduto e cauto tra le tende!... Al gusto del vino trasognato si aggiunge allora quella sottile soddisfazione che ogni ragazzo, anche buono e disciplinato, prova a commettere una piccola ghierminella, senza essere colto in fallo!

Specialmente quando l'aria imbruna e negli accampamenti si riposa, frotte di soldati invadono le piccole osterie, si raggruppano attorno ai tavoli, dove in tutti i dialetti ed in una vivace, fragorosa conversazione, densa di quel simpatico fare guascone che dà un po' a tutti la guerra, sfilano interminabili racconti d'eroismi, di prodigi di valore. Ogni rappresentante di reggimento e per lo meno di Corpo ha da narrare il fatto più eroico, che darà il maggior vanto di gloria, indiscutibilmente, ai suoi commilitoni! Le voci si animano; i gesti diventano vivaci: le discussioni accese. L'oste avveduto, nell'immancabile ed

Si preparano gli alloggi per l'inverno

Una sera, una melanconica sera, velata di nebbie grigie pesanti, alcuni soldati, in una osteriuccia del suburbio, discutevano animatamente di strategia in questa campagna. Si erano trovati d'accordo, pure urlando l'un contro l'altro le proprie opinioni, nella necessità, per loro assoluta, di una prontissima avanzata!

Ad un tratto, un organetto di barberia, nella strada, intonò l'arietta melanconica e dolce di una canzonetta napoletana, piena di amore e di poesia.

I soldati, a poco a poco, ammutolirono. Sui loro volti, quasi a loro insaputa, si posò un'ombra di melanconia...

Uno di essi, con un gesto quasi di dispetto, stava per far cessare la canzone, come per un malessere al cuore. Ma la sua mano ricadde... Qualche occhio luccicò..... labbro sorrise più... Passava tra loro, tra noi, il fascino nostalgico del ricordo della nostra patria divina...

Ma d'improvviso l'organetto intonò gagliardamente la « Marcia Reale ». Allora, come un uomo solo, tutti i soldati si levarono in piedi, col bicchiere in alto, cogli occhi accesi di nuova luce, vibranti di un entusiasmo irrefrenabile, acclamando: « Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Dal fondo del suo banco, l'oste ebreo sorrideva...

Nel piattello del suonatore ambulante, un vecchio siciliano, piovvero, come mai, monete di rame e di argento. Ma l'organetto nella notte incombente suonò, una, due, tre, dieci volte, come nella foga di un assalto alla baionetta, la « Marcia Reale! ».

CIRO.

Il sergente Emilio Scrivano

di Borgo San Dalmazzo, appartenente al 33.o fanteria, eroicamente caduto nel combattimento del 26 novembre.

Zia Eddin aveva paura...

Roma, 2, notte.

Il Corriere d'Italia ha da Smirne: « Ho potuto parlare con una persona che ha viaggiato col Principe Ereditario turco, il quale ha detto: — Il capitano del piroscafo su cui si trovava imbarcato il Principe, ha parlato con questi che una sola volta quando egli si è imbarcato a Costantinopoli. Il Principe era preoccupatissimo di essere fatto prigioniero dalle navi italiane. Il comandante dovette spiegargli che le navi italiane non avrebbero pensato di fermare un piroscafo che batteva bandiera inglese, la cui provenienza e i cui passeggeri erano noti al Governo italiano. Ciò lo persuase poco e non cessò mai dal chiedere informazioni per mezzo del suo ciambellano se le navi italiane fossero in vista. Ad Atene il comandante della nave ricevette un telegramma da Alessandria in cui lo si avvertiva di non giungere alle 7 di mattina, ma alle 15. Questa notizia rese il Principe nervosissimo, egli si chiuse in cabina e non

Pillole Pink
Il buon tonico per le donne.

Infatti, ad epoche ripetute, le forze del sesso debole sono poste sovente a dura prova. A queste prove si aggiungono altrettanto sovente le fatiche di un penoso lavoro. Se la donna non può arricchire il suo sangue povero, essa è colta da sfinimento.

Le donne deboli troveranno nelle Pillole Pink il tonico esattamente appropriato ai loro bisogni.

La maggior parte dei mali di cui soffrono le donne sono dovuti alla povertà del sangue, e la povertà del sangue è una malattia, la quale si guarisce radicalmente colle Pillole Pink.

Grazie alle Pillole Pink, la giovanetta giunta all'età della formazione, sarà preservata da lunghi anni di disturbi e di sofferenze.

Le Pillole Pink recano sempre un pronto miglioramento nello stato della giovane anemica e danno in breve tempo una guarigione durevole.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Maranda, Via Ariosto, 6, Milano. Lire 3.50 la scatola, Lire 18,- la 6a scatola franca.

Grande Ristorante GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52

Colazione L. 2,50
Antipasto: Risotto alla Milanese — Arrosticini e patatine — Dessert.
Pranzo L. 3,50
Consommé Marengo — Granzino alla Meunier — Sella alla Rachel — Dindo arrosto — Insalata — Charlotte Italiano — Dessert.

MINUTA DEL GIORNO

Zuppe: Consommé Castellano, L. 0,50 — Crema alla bella Elena, 0,50 — Pastine e tagliatini, 0,50 — Risotto alla Milanese, 0,60.
Arrostini con patatine, L. 1,20 — Costolette alla Milanese, 1,00 — Pollo alla Berrese, 1,80 — Scalope con pomidoro, 1,00 — Omelettes con punte asparagi, 1,20 — Sella alla Meunier, 1,80 — Codino alla Piemontese, 1,00 — Faraona arrosto, 1,20 — Uccelletti al Crostone, 1,00.
Legumi: Asparagi alla Milanese, 1,50 — Pollastre arrosto, 0,60 — Cardoni al Parmeggiano, 0,60 — Spinaci all'Italiana, 0,60.
Dolci: Pesche alla Creolle, L. 0,80.

Tutte le sere Concerto di Dame Viennesi
Aperto sino a notte inoltrata

PELLICCIE E PELLE
Liquidazione totale di pellicce dell'Esposizione, dal rappresentante Robinson. Per pochi giorni soltanto. Ribassi importanti. Ugualmente vendesi qualche oggetto in legno di pirografia della sezione russa. — Vendita dalle 10 alle 17, in via Silvio Pellico, 24, Torino. 46997

Successore FERMEKESS - Chemisier
Via Pietro Micca, n. 10 — Torino
Camicie perfette — Maglieria finissima — Guanti — Cravatte — Novità Esclusive. — Casa raccomandata pei prezzi di concorrenza coi più eleganti magazzini d'Italia. 46904

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. DOLARA, MILANO, Viale Bianca, 48.
E' in Vendita nelle principali Farmacie.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

BUSTI moderni, igienici, raggiustati, corretti pronti o su misura. — ANNIBALE AGNELLI, *Milano*, via S. Margherita, 12. Chiusi, gratis, 28

Fabbriche Tele
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Nankin è alla mercè degli insorti

Londra, 2, mattino.

Un dispaccio da Nankin reca: « L'ultima posizione imperialista, quella della « Collina di Porpora », di cui i rivoluzionari si sono impadroniti, è fuori della città e non all'interno. Nankin è virtualmente alla mercè degli insorti, i quali pongono cannoni sulle alture, per bombardare la città ».

I telegrammi da Pechino recano: « Un telegramma consolare reca che l'armistizio non è stato ancora concluso a Hatchang, quantunque continui la mediazione straniera. Combattimenti vivissimi sono avvenuti a Nankin, ove i rivoluzionari si sono impadroniti di parecchie alture dominanti la città, e hanno fatto tacere la polveriera imperiale, situata fuori della città. Se i ribelli si impadroniscono di Nankin, il Governo teme che, dopo averti lasciato una guarnigione, trasporterà più di diecimila uomini a Hankow, Pou Keou ed anche a Tchinkiang Fao, in altre parole, che marcino contro Tien Tsin e Pechino, per la strada ferrata di Pou Keou. Così le truppe imperiali delle Manciurie e di altre regioni settentrionali, si concentrano a Pechino e a Tien Tsin, sulla strada ferrata di Pou Keou. Esse tenteranno probabilmente di riprendere Nankin, altrimenti si ripiegheranno alla marcia dei ribelli verso il nord.

La situazione a Pekino

« Nell'attesa, la situazione a Pechino è la seguente: La vittoria di Han Yang ha bensì rafforzato la situazione di Yuan Shi Kai, ma ha aumentato il desiderio di vendetta dei giovani manciuri, partito intransigente, che dimentica che il Governo, prima dell'arrivo di Yuan Shi Kai, non poteva contare sulle truppe cinesi, e che soltanto Yuan Shi Kai ha reso possibile di ricorrere alla forza.

« Senza dubbio, i manciuri forniscono una parte del denaro per il soldo dell'esercito. Nondimeno, il Governo si trova finanziariamente in cattive acque, benchè cerchi di negoziare nuovi prestiti.

« In mezzo a tali imbarazzi, Yuan Shi Kai continua a lavorare con ardore in difesa della Dinastia, quantunque possa aspirare alla Presidenza della Repubblica cinese ed anche al Trono, che gli verrebbero dati sicuramente, se egli volesse soltanto allungare la mano per coglierli.

« Secondo telegrammi semi-ufficiali, una tregua di quindici giorni sarebbe stata firmata ieri 1.o dicembre, a Han Kau, fra il generale Li Yuan Hong e il generale Feid Kho Chuang, alla presenza del console generale britannico.

« Telegrammi da Junan annunziano che l'agitazione maomettana, per un movimento secessionista, aumenta di giorno in giorno. I musulmani delle Provincie di Kan Su dei Turchestan cinese, fanno lunga pezza ai loro correligionari, perchè ricevono la protezione mancese e organizzino un governo militare. Se il Turchestan proclamerà la propria indipendenza nell'Asia centrale, si presenterà un problema gravissimo.

« A Pechino la situazione è migliorata, specialmente a motivo dell'accordo di parecchi Principi manciuriani ».

Un altro dispaccio da Haikou dice: « La risposta di Yuan Shi Kai alla domanda d'armistizio, giunta stamane, non è stata pubblicata. Si crede che Yuan Shi Kai dia tempo fino alle 7 di sera al generale Ly Yuan Hen per arrendersi. Ventimila uomini e parecchi grossi cannoni sono giunti oggi per rinforzare gli imperiali. Il bombardamento a tratti di Outchang, che è effettuato da Han Yang, è cessato a mezzogiorno ».

I telegrammi da Shanghay dicono: Un agente di una casa di commercio estera, tornato recentemente da Hankeu, ove aveva risieduto anni addietro, è stato assassinato nel quartiere estero sull'imbarcadero di una Compagnia di navigazione a vapore. L'uccisore si notato fuggire minacciando i presenti con la rivoltella.

La ribellione in Manciuria

Tokio, 2 mattino.

Un telegramma da Dairen in Manciuria reca che i ribelli hanno preso Dionchoupao e che gli abitanti di Liao Yang sono in preda al panico. Il Vicerè ha inviato in tutta fretta truppe da Mukden per reprimere la rivolta. Egli ha dichiarato che i ribelli sono briganti che bisogna uccidere. Ventisette di essi sono stati decapitati a Oza Fan Tien. Secondo voci non confermate si è avuta una battaglia oggi a Mukden.

L'agitazione dei dockers e dei ferrovieri inglesi

Londra, 2, mattino.

Mandano da Swansea che colà è cessato ogni movimento nei docks.

I ferrovieri di Sheffield hanno respinto alla quasi unanimità le conclusioni della Commissione ferroviaria.

L'assemblea invece dei Comitati direttivi dei ferrovieri ha accettato l'invito del « Board of Trade » di discutere coi rappresentanti delle Compagnie i mezzi migliori per mettere in pratica le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie.

A sua volta il Consiglio dell'Associazione delle Compagnie ferroviarie ha deciso di accettare la proposta del Governo di conferire con i ferrovieri, ma a condizione che questi accettino integralmente le conclusioni della Commissione per i ferrovieri che sono conformi a quelle del Governo.

Oggi, i macchinisti di oltre 150 tra battelli, draghe, rimorchiatori e scialuppe, ecc. del porto di Londra, i quali reclamano un aumento di salario, scioperarono unendosi a 500 dockers che ieri abbandonarono già il lavoro.

La confessione di due dinamitardi

New York, 2, mattino.

Mandano da Los Angeles che i due fratelli Macnamara, accusati di assassinio per aver distrutto nell'ottobre 1910 per mezzo della dinamite gli uffici del *Times* a Los Angeles e per aver inoltre in tal modo ucciso una persona, hanno confessato dinanzi alla Corte la loro colpabilità. Jesse Macnamara riconosce pure di aver distrutto gli altri forni di Llewellyn. La Corte ha aggiornato al 5 dicembre la sentenza.

L'agitazione degli arsenalotti di Lorient

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Lorient: « Una riunione di operai dell'Arsenale e dei Cantieri di Lanester, ha deciso ieri sera, lo sciopero delle braccia incrociate, se le Autorità dovessero prendere sanzioni. La riunione generale degli operai dell'Arsenale avrà luogo stasera. La flottiglia delle torpediniere di Lorient ha ricevuto l'ordine di lasciare il porto ».

Un duello per ragioni elettorali

Napoli, 2, sera.

Le elezioni provinciali nel Mandamento di Sessa hanno avuto uno strascico cavalleresco. Dalla pubblicazione di un manifesto, fatta da uno dei candidati, l'avvocato Monteleone, ex-candidato politico nel Collegio di Castellammare, si ritenne offeso il commendatore Garofalo, a cui figlio affidò il Monteleone.

Nello scontro, ieri avvenuto, rimasero feriti entrambi i duellanti, ma leggermente.

Per l'abolizione delle quarantene all'Argentina

Genova, 2 mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*:

« La stampa unanime, senza distinzione di partiti o di nazionalità, insiste nel chiedere la abolizione immediata delle misure sanitarie contro le provenienze dall'Italia.

« I giornali argentini esprimono questo loro desiderio con frasi cordiali all'indirizzo dell'Italia ».

Gli Stati Uniti
raccomandano alla Russia di vegliare su Morgan Shuster

New York, 2, mattino.

Il *New York World* pubblica il testo del telegramma di Morgan Shuster: « La domanda russa della mia dimissioni è basata sul mio rifiuto ufficiale di riconoscere la cosidetta sfera di influenza nella Persia Settentrionale. Qualora la riconoscessi, tradirei la condotta che debbo seguire. La burocrazia russa è inoltre malcontenta per il rifiuto inflitto dell'antico Scià, per la solidarietà e l'energia dimostrata dal Governo costituzionale persiano. Fin dal principio la Russia non ha mai voluto una riforma finanziaria seria ed una Persia forte. Se ha gettato via la maschera più presto di quanto avrebbe voluto, ciò accadde unicamente per il fatto che la situazione europea lo esigeva, e perchè l'Inghilterra segue in questo paese una politica non sincera. Il mondo bancario e commerciale qui sono interamente favorevoli all'opera mia. La Russia ha intenzione di eliminare i 18 americani che hanno firmato un contratto per servire in Persia. Mi è stata offerta la scelta fra il servire il popolo persiano e il fingere soltanto di servirlo, lasciando in realtà andare alla distruzione gli interessi della Persia: non occorre dire quale scelta io abbia fatta ».

Londra, 2, mattino.

Un comunicato della Legazione persiana dice che le nuove esigenze della Russia sorpassano di molto l'importanza degli avvenimenti. Ciò è motivo di costernazione in Persia. Considerando che la Persia, per quanto parte lesa, ha ottemperato all'ultimo *ultimatum*, al è tanto più sorpresa di vedere la Russia tenere truppe pronte a penetrare sempre di più in Persia, invece di ritirarle, come aveva promesso. La pubblicazione di un opuscolo da parte di Morgan Shuster non è sufficiente per giustificare misure di tale importanza e di tale gravità.

Non è ad ogni modo ancora stabilito che la Persia abbia avuto conoscenza della distribuzione dell'opuscolo, e neppure della responsabilità che risale a Morgan Shuster. Di fronte alle esigenze della Russia, una delle quali colpisce direttamente l'indipendenza della Persia, il termine di 48 ore è veramente troppo breve ».

Telegrafano da Teheran: « Mushir ed Daoulah è rimasto ferito alla gamba da un colpo di rivoltella. Il suo cocchiere è stato ucciso ».

Parigi, 2, mattino.

Telegrafano da Washington al *New York Herald*: « In seguito a informazioni, secondo le quali la vita di Morgan Shuster, tesoriere generale in Persia, sarebbe minacciata, il Dipartimento di Stato americano ha deciso di raccomandare alla Russia di vegliare sulla sicurezza di questo cittadino americano ».

La relazione parlamentare francese
sull'accordo franco-tedesco pel Marocco

Parigi, 2, mattino.

La Commissione parlamentare per gli affari esteri ha, come vi abbiamo già accennato questa notte, tenuto ieri due sedute, consacrate a discutere in seconda lettura il testo definitivo del rapporto del sig. Long sull'accordo franco-tedesco. La convenzione relativa al Marocco è esaminata nel preambolo del rapporto, il quale consista che, in seguito ai disordini verificatisi nell'Impero sceriffiano, divenne necessario nell'interesse generale, per l'opera di pacificazione e di progresso, di completare e precisare i diritti della Francia al Marocco. « Prima dell'accordo — dice la relazione — il Governo marocchino si trovava di diritto e di fatto interamente sottoposto ad un regime internazionale, qualche nessuna riforma poteva essere intrapresa senza il consenso delle Potenze. L'intervento estero si manifestò così in parecchie circostanze, ma le preoccupazioni di politiche rivalità sovrabbondavano tutte le altre considerazioni e ostacolavano l'opera amministrativa e i lavori da farsi nell'interesse generale. A ogni passo bisognava risolvere una difficoltà. La lentezza era la regola di ogni procedura e il risultato era la paralisi di qualsiasi affare. Dopo l'accordo che dà al Governo protettore la libertà di regolare l'azione, si potrà dare al Marocco l'organizzazione necessaria al suo sviluppo. Non c'è bisogno di insistere sui vantaggi che un tale regime, anche nel caso di una concorrenza leale, arrecherà alla Francia. Nel regime attuale il Governo del Maghzen non si trovava in grado di imporre delle tasse interne, di fissare le norme per i suoi bisogni amministrativi e per i lavori pubblici. Dopo l'accordo il Governo protetto stabilirà all'interno l'ordine pubblico, e riparo dei quale percepirà le imposte fondiarie. Infine di fronte all'attuale stato di cose è bene ricordare la resistenza che una volta si opponeva ostinatamente a che si riconoscesse senza contestazioni la supremazia della politica francese sul Marocco dalla Algeria fino all'Atlantico. Insomma il presente accordo dà alla Francia i mezzi per adempiere al Marocco la sua alta missione di civilizzazione e di progresso. L'accordo marocchino è il risultato di una grande opera [illegible] e dipenderà da noi trarne le migliori conseguenze ».

Il rapporto poi parla delle concessioni territoriali alla Germania e dice: « Questa convenzione comporta mutamenti territoriali in cui la Germania riceve più che non dia. Ora importa di fronte al profondo rammarico che ci causa la cessione del Congo, porre i risultati ottenuti al Marocco. Ma non bisogna considerare questo trattato come un compenso di interessi: bisogna augurarsi che questo accomodamento, regolando gravi difficoltà, metta fine a un troppo lungo periodo di dissenso e conduca a un'era di calma nelle relazioni dei due popoli ».

Le trattative franco-spagnuole

L'*Action* crede di sapere che, in seguito a colloqui che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni a Parigi e a Londra, la Francia e l'Inghilterra sono ormai d'accordo sulle condizioni che esse porranno alla Spagna come compenso dei vantaggi che le verranno dall'adesione al trattato franco-tedesco. Istruzioni conformi a questo programma saranno date simultaneamente agli ambasciatori francese ed inglese accreditati a Madrid. L'ambasciatore di Francia Geoffray ne discorrerà ogni 8 sono posto e incomincieranno colloqui a tre col Governo di Madrid.

Il *Petit Parisien* pubblica la seguente nota: « Le intenzioni relative al Marocco si aprimono soltanto alla fine della prima quindicina di dicembre. In quest'epoca la Francia e l'Inghilterra, che sono in negoziati da una ventina di giorni, si saranno messe d'accordo sul programma da sottoporre al gabinetto di Madrid. A Parigi si spera che questo programma sarebbe accettabile al Governo spagnuolo ».

Il brigantaggio marocchino

Madrid, 2, mattino

Un dispaccio da Casablanca reca: « Alcuni malfattori, appartenenti a tribù sottomesse, continuano a tentare colpi di mano presso gli Zaers. Gli attacchi dei noti di osservazione a Mechra Kantera, sull'Ombrella, sono stati respinti. Parecchie [illegible] dei Zaer hanno

I provocatori dei tumulti di Tunisi
arrestati e severamente puniti
Il contrabbando di guerra ai confini tripolini

Roma, 2, sera.

La *Tribuna* ha da Tunisi: « Il generale Pisier, al quale è stato affidato interamente il servizio di ordine della reggenza, ha proceduto e procede con energia e con prontezza. Sono stati revocati cinque doganieri che per provocare tumulti il giorno 7 novembre, mentre a Tunisi era scoppiata la rivolta, avevano malmenato a Sfax alcuni lavoratori italiani che pacificamente attendevano alle proprie occupazioni.

Mai come in questi giorni la sicurezza pubblica ha lasciato meno a desiderare; mai come ora gli europei si sono sentiti meglio tutelati. La sorveglianza dei confini verso le [illegible] è rigorosissima. Alle porte si eseguono a sequestrare armi agli indigeni, e continuano in città le perquisizioni nelle case. Ne gli arresti sono mancati severissimi. Anche ieri un tumulto è stato condotto alla Driva per avere fornito munizioni alle mitragliatrici giorno della sommossa. Egli ha confessato il reato, egli però ha rifiutato di indicare la persona che gli aveva fatta la ordinazione ».

Il corrispondente della Tribuna osserva che anche la stampa reazionaria, locale che è stata sempre italofoba, si ribella alla versione secondo la quale i promotori della famosa rivolta sarebbero stati gli italiani.

Malgrado le [illegible] e tutti i provvedimenti presi in Tunisi dalle Autorità militari per la sorveglianza del confine tripolino, malgrado l'invio di nuove truppe al sud il contrabbando di guerra da parte dei turchi continua. La *Tunisie Française* denunciava avanti ieri alcuni casi, e il corrispondente conferma che il commercio del quadrumedi tra Zarzis e la frontiera è attivissimo ed assai lucrativo. Un mulatto comperato a Tunisi per 800 franchi, è stato venduto a Zarzis a 700 franchi, e così, come tanti altri, non è più nel territorio tunisino.

Da Tripoli, poi, la *Tribuna* riceve: « Sono in grado di trasmettervi il nome di chi a Tripoli organizza i frequenti contrabbandi di guerra che arrivano a Tripoli. Egli è un uomo che si è reso banditore della guerra santa contro gli italiani e iniziatore della famosa sottoscrizione fra i ricchi arabi di Tunisi per venire in soccorso dei fratelli combattenti contro gli italiani: è un avvocato arabo iscritto regolarmente nell'albo del Tribunale francese di Tunisi: si chiama Kill Bu Kegeb e gode fama di persona influentissima. Un suo fratello è giudice del Tribunale indigeno detto Dr Zara, e un altro è un caid di provincia. Tutti i fratelli sono stati educati a Parigi e godono ancora prestigio tra l'elemento arabo della reggenza.

I fatti di Kill Bu Kageb che giunsi sul Corriere di cesare tutti i possibili imbarazzi agli italiani combattenti, vi sono ormai noti. Certo è che egli non lasciò nulla di intentato per far pervenire armi, munizioni e vettovaglie agli arabi dell'oasi tripolina.

L'Imperatore d'Austria
impone la berretta ai neo-cardinali Bauer e Nagi

Vienna, 2, notte.

L'Imperatore impose stamattina con una cerimonia solennissima ai neo-cardinali Bauer e Nagi la berretta cardinalizia, con grande pompa, in due carrozze di gala a cristalli, stracariche di ornamenti in oro, tirate da sei cavalli. I due porporati furono accompagnati in corteo solenne nella chiesa parrocchiale del Castello imperiale. Dietro i cardinali seguiva l'Imperatore, all'entrata del quale la cappella di Corte intuonò una marcia solenne. Il vescovo *in partibus*, Zschokke, celebrò la Messa solenne. Dopo cominciò la cerimonia precedentemente detta, che cominciò con la lettura del breve papale da parte dell'ablegato apostolico. Quindi l'Imperatore impose la berretta cardinalizia sul capo dei due cardinali, genuflessi sul soglio del trono. Dopo il *Te Deum*, il cardinale Bauer impartì ai presenti la benedizione pontificale.

Con ciò la cerimonia ecclesiastica era finita. I cardinali furono quindi ricevuti in udienza speciale dall'Imperatore. In tale occasione all'Imperatore furono presentate l'ablegato e le guardie nobili recanti le berrette.

La riforma dell'ordinamento giudiziario al Senato

Roma, 2, sera.

Un membro dell'ufficio centrale del Senato interrogato da un redattore del *Messaggero*, ha detto che l'ufficio stesso ha approvato nelle sue linee generali il progetto dell'on. Finocchiaro-Aprile per la riforma dell'ordinamento giudiziario e cioè per quanto si riferisce alla carriera dei magistrati, allo stipendio ed a nuovo ordinamento.

E' stato solo modificato qualche dettaglio ed anche su queste modificazioni perfetto è l'accordo tra l'ufficio centrale ed il ministro guardasigilli. Così si può garantire che il progetto di legge formerà uno dei primi oggetti in discussione del Senato alla sua riapertura.

Il ricupero d'un prezioso bassorilievo di Luca della Robbia

Firenze, 2, mattino.

Come vi è noto, nella notte dal 7 all'8 novembre i ladri, rompendo l'inferriata di una finestra, penetrarono nell'attigua chiesa di San Pietro, a Prataglia, nel Casentino, e vi rubarono un bassorilievo robbiano.

La mattina dopo, il furto venne constatato dal parroco Giuseppe Lastrucci. Dei ladri non si trovò allora nessuna traccia. In questi giorni la Questura era stata informata che si aggirava in città e nei dintorni una persona, che cercava di acquistare per non « Madonna » robbiana. Per mezzo di un confidente, la Questura era anche venuta a sapere che questo mediatore avrebbe ieri avuto un colloquio col detentore della « Madonna », in una località detta Pellicci. Quivi si recò il vice-commissario dottor Merlo col delegato Colai e alcuni agenti, e sorpresero i due a contrattare. Il detentore del prezioso oggetto, alla vista degli agenti, fuggì per i campi, ma l'altro fu arrestato. Per [illegible] si è potè sapere che l'opera robbiana, che rappresentava la « Madonna col Bambino, San Pietro e San Paolo » era stata spezzata e imballata in due casse, che si trovavano nascoste in una capanna vicina, sotto le strame. Il prezioso oggetto fu così potuto scoprire e sequestrare. L'arrestato è certo Luigi Fanelli, ex-vigilato speciale. Il detentore della « Madonna » robbiana è stato identificato per un noto pregiudicato, e sarà quanto prima arrestato. La « Madonna » è stata valutata ad una somma fra 50 e 60 mila lire.

La strage di una famiglia

Roma, 2, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha oggi notizia di un orribile assassinio commesso a Monte sant'Angelo. In una casa colonica in contrada Valgiano è stata rinvenuta assassinata a colpi di scure la famiglia De Filippo, il marito Luigi di anni 36, la moglie di 34, il figlio [illegible] di 3 anni e la figlia di 18 mesi. Il movente del delitto sembra sia stato la vendetta.

Bollettino Militare

Roma, 2, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblicato oggi contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Guillisa, capitano addetto comando X Corpo armata divisione territoriale Chiusi, trasferito addetto comando X Corpo armata.

ARMA DI FANTERIA.

Roberto, maestro direttore di banda 13 fanteria, collocato a riposo a sua domanda, inscritto nella riserva è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Wild, capitano in aspettativa speciale per un anno a Parma, l'aspettativa di cui centro è prorogata di due anni — Garbognani, id. id. a Parma, id. id. id. id. — Puglia, tenente 1.o bersaglieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Calisano, maggiore 14 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Paganuzzi, capitano in aspettativa speciale a Piacenza, richiamato in servizio 5.o Alpini — Olleoro, tenente in aspettativa ad Alessandria, richiamato in servizio 89 fanteria — Dagnini, capitano 14 fanteria esonerato dalla carica di sostituto ufficiale istruttore aggiunto nei tribunali militari — Trombi, colonnello a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione detto Ministero ed è nominato comandante del 33 fanteria — Paghani, comandante del 34 fanteria, è esonerato da detto comando ed è collocato a disposizione del Ministero della guerra — Coco, tenente colonnello 2.o fanteria è promosso colonnello e nominato comandante del 59 fanteria — Barberis, tenente 78 fanteria comandato scuola guerra, cessa di essere comandato come contro — Bergonzoli, tenente 53 fanteria comandato scuola guerra e Del'Oro, id. 7.o id. id. id., cessano di essere comandati come contro — Cianchi, id. 13 id., trasferito 5.o fanteria — Neda, tenente 30 id. id. personale governo stabilimenti militari pena — Cannavi, id. 2 bersaglieri, comandato 5 genio.

ARMA DI CAVALLERIA.

Piacinelli, capitano reggimento cavalleggeri di Lodi, nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Re, tenente reggimento lancieri di Novara, trasferito reggimento cavalleggeri di Monferrato.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ruolo combattente.

Matteucci, tenente 19 artiglieria campagna, comandato battaglione specialisti genio, promosso capitano e destinato 17 artiglieria campagna continuando comandato come contro — Cerutti, capitano 25 artiglieria campagna, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Adogadro di Cerato, tenente in aspettativa per infermità temporaria provenienti da cause di servizio a Vercelli, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Carminati, capitano 9 artiglieria fortezza, trasferito 3 artiglieria fortezza costa e fortezza — Tommasini, tenente 20 id. campagna, comandato direzione artiglieria Verona — Gambelli, tenente 1.o id. montagna, comandato scuola guerra, Ducci id. 1.o id. id. id. id. e Fedele, id. 1.o id. id. id. id. id. cessano di essere comandati come contro.

ARMA DEL GENIO.

Valente, tenente in aspettativa a Sacile, richiamato in servizio e destinato battaglione specialisti — Genesio id. in aspettativa a Torino richiamato in servizio e destinato 5 genio — Ciarrocchi, capitano 1.o genio, trasferito 2 genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Carmosi, tenente distretto Monza, promosso capitano continuando come contro.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Romanucci, tenente medico 8 alpini collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Rossi, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato a sua domanda dal servizio permanente, ed inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento distretto Savona — Barile, capitano medico reggimento cavalleggeri di Piacenza a disposizione Ministero interni, ha cessato di essere a disposizione come contro dal 29 novembre.

I seguenti ufficiali cessano di essere comandati come contro: Bolliano, Savigliano, id. id. Genova — Verando, id. id. Verona, id. 22 fanteria — Monaco, id. id. Alessandria id. id. Torino — Ricci, id. id. Novara id. id. Roma trasferito 58 fanteria cessando di essere comandato come contro e comandato ospedale militare Napoli — Corradi, id. id. Parma id. scuola applicazione sanità militare, Mugnai, id. 8 artiglieria fortezza id. id. e Bolla, id. ospedale Torino id. id., cessano di essere comandati come contro — Bini, tenente medico id. Roma, De Marzo, id. R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea e Migliacci, id. 19 artiglieria campagna, sono comandati quali assistenti straordinari alla scuola applicazione di sanità militare.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Magnaghi, colonnello commissario in aspettativa per infermità non dipendenti da cause di servizio per diciotto mesi, è ammesso a concorrere per ocompare i due terzi degli impieghi del suo grado e corpo.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Musso, tenente d'amministrazione magazzino casermaggio Savonna, è trasferito cavalleggeri di Saluzzo — Roli, id. regg. cavalleggeri di Saluzzo, id. legione carabinieri Cagliari — Bezza, id. legione carabinieri Cagliari, id. id. id. Torino.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Visnara, sottotenente contabile 7° Alpini, dispensato per sua domanda dal servizio permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali contabili di complemento — Pagani, capitano contabile in aspettativa speciale a Ferrara, richiamato in servizio e destinato 14° artiglieria campagna.

Impiegati civili

PERSONALE DELLA GIUSTIZIA MILITARE.

Zingales, sostituto segretario di 3ª classe Tribunale militare Alessandria, promosso sostituto segretario di 2ª classe.

RAGIONIERI D'ARTIGLIERIA.

Manitieri, ragioniere capo di 2ª, Direzione artiglieria Maddalena, trasferito Direzione artiglieria Taranto.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Sott'ufficiali del R. Esercito con 12 anni di servizio, nominati applicati di 3ª classe delle Amministrazioni militari dipendenti:

Magno-Oiverio, destinato 91° fanteria — Mocisi, id. distretto Alessandria — Deplano, id. id. Cagliari — Pansani, id. Direzione genio Alessandria.

Applicati promossi alla classe superiore:

Dalla 2ª alla 1ª classe: Savio, magazzino centrale Torino — De Biasi, Direzione genio Genova.

Dalla 4ª alla 3ª classe: Barbaro, Accademia militare — Lingua, Direzione commissariato II Corpo armata — Garofalo, 1° alpini — Livenzani, Direzione sapienza artiglieria.

Dalla 5ª alla 4ª classe: Amantini, Direzione genio Torino — Luverano, Direzione artiglieria Genova — Palaucco, 2° genio.

UFFICIALI D'ORDINE DEI MAGAZZINI MILITARI.

Ruggieri, ufficiale d'ordine di 1.a classe, distretto Genova, collocato a riposo, per anzianità di servizio e per età.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO SUBALTERNO.

Gallina, capitano artiglieria discreto Mondovì, richiamato in servizio temporaneo alla Direzione officina costruzione artiglieria Torino — Diana, maggiore fanteria distretto, distretto Sassari, trasferito distretto Livorno per cambio di residenza.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Vaglierchio, sottotenente di fanteria, distretto Pinerolo, chiamato in servizio, con assegni per tempo indeterminato.

Sottotenenti di complemento di fanteria chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato, nel reggimento per ciascuno a fianco segnato: Fabris, distretto di Mondovì, deposito Mondovì, al 31 fanteria — Bardissone, id. Torino, id. Torino; 7 fanteria — Caligaris, id. Torino, id. Torino — Dieno, id. Genova, id. Savona, 35 fanteria — Seano, sottotenente fanteria, distretto Sassari, deposito Oneri e Cannas, id. id. col Cagliari id. Oderi, cessano di essere assegnati per mobilitazione al deposito di cui sopra e sono assegnati fra gli ufficiali [illegible]

id. 3 genio id. Savona, trasferito al battaglione specialisti del genio.

Santi, sottotenente medico distretto Alessandria, direzione Sanità Torino, in seguito a cambio di residenza è trasferito al distretto di Mondovì continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione.

Ufficiali medici in seguito a cambio di residenza trasferiti al distretto per ognuno indicato:

Carrieri, sottotenente medico distretto Genova, distretto Frosinone — Chiabrera, id. id. Vercelli, id. Alessandria.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Iossa, militare in congedo di 3.a categoria, nominato sottotenente di fanteria di milizia territoriale, residente al distretto di Savona, assegnato per mobilitazione al distretto di Savona, si presenterà al reggimento di Savona per presentarvi servizio di prima nomina — Monti, capitano 8.o artiglieria fortezza, chiamato in servizio con assegni, per tempo indeterminato.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Feliziati, tenente personale permanente distretti, distretto Ivrea, lo stipendio annuo con 3 quinquenni è portato a L. 2500.

UFFICIALE DI RISERVA

Debbio, sergente in congedo, laureato in chimica farmacia, distretto Sassari, nominato farmacista di complemento di 3.a classe. Presterà il mese di servizio presso l'ospedale militare di Cagliari.

Il nuovo comandante del III Corpo d'armata

L'*Esercito Italiano* annunzia che a sostituire il generale Girola, che lasciò il comando del III Corpo d'armata (Milano) per sua domanda, è stato nominato il tenente-generale Di Maio, già comandante della Divisione militare di Padova ed ora a disposizione per le esposizioni, dal 1.o ottobre u. s.

Concorso per sottotenenti di complemento

Il Ministero della guerra ha determinato di indire per il venturo anno 1912 un concorso fra i sottotenenti di complemento delle Armi di fanteria e di cavalleria per la nomina a sottotenenti in servizio permanente nelle Armi stesse. Il numero dei posti messi a concorso è di duecento per l'Arma di fanteria e di cinquanta per la cavalleria.

Le condizioni per l'ammissione agli esami di concorso sono pubblicate dall'odierno *Giornale Militare Ufficiale*.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 2, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, testo oggi, contiene le seguenti promozioni nel personale di Pubblica Sicurezza:

Direttore, commissario a Novara, è promosso alla prima classe per merito — Falcon, vice-commissario a Torino, è promosso alla quarta classe per anzianità e per merito — Sargentini, vice-commissario a Genova, è promosso alla quarta classe per anzianità e merito — Depinguente, delegato a Cuneo, è trasferito a Susa — Lombardini, delegato a Spezia, è trasferito a Cuneo — Dini, delegato a Chieri, è trasferito a Torino — Caposca, delegato a Mestre, è trasferito a Chieri — Gherardi, vice-ispettore aggiudicato, è trasferito da Torino a Milano — Fiorese, vice-ispettore comandato, è trasferito da Milano a Torino.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Viterbo, 29, sera.

Aperta l'udienza, al teste maresciallo Turner vengono rivolte dai difensori alcune domande, alle quali risponde esaurientemente.

Il teste [illegible] dice che Ida Angelia conosceva il Vittozzi, che si serviva spesso della tramvia di Poggio Reale. Qualche volta il prete si rifiutò di pagare il biglietto.

Giuseppe Campana, fiacchino, dice che il Di Matteo si recò il 5 giugno 1906, proprio il giorno del delitto, alla festa di Monte Vergine.

Si apprende poi che il Di Matteo sarebbe stato a Monte Vergine il 2 e non il 5 giugno 1906. Così, secondo la Difesa, sarebbe smentita la circostanza di Abbatemaggio di essersi recato a San Giovanni a Teduccio a chiamare il Di Matteo per organizzare il delitto Cuocolo.

Anna Trano ed Antonio Constabile confermano la deposizione del teste precedente, con qualche variante.

Il farmacista Vittorio Punzio ricorda che nell'aprile del 1906 l'Amodeo si recò da lui ad acquistare medicinali per curarsi una ferita ad una mano.

Si procede quindi ad un confronto tra il brigadiere Sergiacomo ed il segretario dell'avvocato Lioy, Galano. Sergiacomo ripete quanto nella sua deposizione disse contro il Galano, e cioè che l'avv. Lioy desiderava di essere nominato difensore del Gallo per poterlo avvicinare. Il Galano smentisce tutto, aggiungendo di non avere mai parlato col teste del processo Cuocolo.

— E' falso, falsissimo! Voi mi avete sempre tenuto al corrente di quello che faceva il Lioy — risponde il brigadiere.

— Il Sergiacomo un giorno andò a trovare le mie sorelle, e gliene disse tante contro di me, che le poverette, quando tornai a casa, erano tutte impressionate e mi volevano persuadere ad accettare un impiego che egli mi voleva offrire.

— Ma che impiego! Vi poteva mettere in carcere. Le vostre sorelle si raccomandavano a me perchè vi togliessi da Napoli.

Sergiacomo dice che il Galano gli fece vedere quello che si stava tramando dal Lioy per poter ottenere la scarcerazione dell'amello, e gli raccontò pure che il Lioy si era recato dall'avv. Fragalà per tentarlo di subornarlo.

Il Galano smentisce, ma il brigadiere aggiunge che il Galano era solito occuparsi degli affari giudiziari e di dare consigli alle famiglie degli imputati per trovare testimoni.

Sono le 12.30 e l'udienza è sospesa ed il seguito è rinviato a martedì.

Le gioie dell'amicizia

(*Tribunale Penale - 2 dicembre - Sezione VI*).

La signora Agnese doveva rendere una visita alla sua amica Clotilde. Vi andò un giorno con le due sue figliuole e vi ebbero le migliori accoglienze. Furono loro offerti dolci e rinfreschi, fu loro fatta osservare minutamente tutta la casa, furono scambiati baci, abbracci e grandi dichiarazioni di affetto e di amicizia e verso sera si separarono.

Dopo cena la signora Clotilde, mentre si accingeva ad andare in letto, mettendo in ordine il suo cassetto si accorse che ivi mancava una catena d'oro, il prezioso oggetto vi era stato riposto pochi minuti prima che v'entrasse l'amica; in casa non aveva messo piede nessuno all'infuori di Agnese e delle sue piccine... Chi poteva averla rubata? Da principio credette ad uno scherzo, ma al mattino seguente, non vedendo comparire la catena e non volendo coi suoi sospetti offendere l'amica... credette opportuno avvertire la Questura perchè s'occupasse della faccenda. La signora Agnese, quando si vide capitare le guardie in casa, protestò gridando all'infamia ed al tradimento.

Tutto questo non fu però sufficiente per risparmiarle un processetto, al quale essa non ritiene necessario comparire, ma che le costò ugualmente 6 mesi di reclusione.

Pres.: cav. Rossi; P. M.: avv. Garrone; canc.: Gay.

Per oltraggio al segretario comunale

(*Tribunale Penale - Sezione VI - 2 dicembre*).

Francesco Strobietto di Front Canavese aveva ricevuto dal messo comunale un atto ove gli era fatto invito di presentarsi entro un dato tempo all'esattore. La notifica di quest'atto fu redatta in sua assenza, ed al suo ritorno se ne lamentò vivamente lo Strobietto, rivolgendosi in tono risentito al segretario del Comune, Remogna Emilio, incolpandolo di avere falsificata la data a lui suo danno. Il segretario con le buone volle fargli intendere trattarsi d'un puro errore materiale, non imputabile ad alcuno, che sarebbe stato subito corretto. Alle insistenze dello Strobietto che gridava sempre più forte, il Remogna rispose facendogli osservare che parlava con pubblico ufficiale, nella casa comunale, ove era necessario un contegno corretto ed educato.

Fu poggio, che l'altro, sempre più inferpetito, offerse per il collo il Remogna producendogli graffiature ed abrasioni. Accorsa gente, i contendenti furono separati, ma l'incidente ebbe un seguito nelle aule giudiziarie, ove il bollente signor Strobietto si presentò per querelare contemporaneamente un messo e 20 giorni di reclusione ed a tre lire di multa.

Prof. D.r G. PICCARDI Docente alla R. Università
Direttore di Sezione al Politecnico Generale Umberto I e ex Dirigente Cattedra Municipale
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Fototerapia - Radioterapia - Elettroliti per depilazione radicale e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore: 8-10 - 15-16 - 19-20
9420

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cura di efficacia senza pari nell'Istituto del Cottolengo, L. G. SCARPA, specialista, via Xenos

Il gruppo parlamentare e la Direzione del Partito socialista contro Tripoli e il Ministero

Roma, 2, sera.

E' cominciata stamane la riunione plenaria della Direzione del Partito socialista e del gruppo parlamentare socialista, convocato per deliberare attorno all'atteggiamento del Partito e del gruppo verso il Ministero Giolitti-Sacchi, e specialmente nei riguardi dell'impresa tripolina.

Il *Messaggero* dice che si è cominciato a discutere intorno all'impresa tripolina, sostenendo anche la necessità di un'agitazione del Partito nei Comizi e nella stampa contro l'atteggiamento del Governo, richiedendosi da altri un'energica azione del gruppo al fine di ottenere la immediata convocazione del Parlamento. Si sono determinate varie tendenze, avendo anche alcuni sostenuto la necessità che il Partito socialista si mantenga in questo momento possibilmente calmo, senza provocare nuove agitazioni nel paese.

Sono stati così formulati due ordini del giorno: Enzo Altobelli e Biasolati-Bonomi: il primo per l'agitazione nazionale, il secondo per la convocazione del Parlamento.

A questo punto la riunione è stata rimandata al pomeriggio.

Stasera è terminata la riunione del Gruppo parlamentare socialista e della Direzione del partito socialista. In sostanza tutti, compreso Modigliani, furono concordi nel senso di escludere l'opportunità di una manifestazione anti-tripolina, la quale - a dire degli oratori - non avrebbe altro effetto che contribuire al prolungarsi della guerra, facendo nascere all'estero la credenza che l'Italia sia divisa e quindi debole, mentre è doverosa l'unione perchè la guerra finisca presto e bene». Fu presentato il seguente ordine del giorno, proposto da Prampolini, Bonomi, Graziadei, Canepa, Ciccotti e Podrecca:

«La Direzione del Partito socialista italiano e del Gruppo parlamentare socialista, mentre constatano di avere già assolto al dovere di affermare di fronte all'opinione pubblica le proprie direttive e dichiarare il proprio pensiero in confronto all'impresa di Tripoli, confida le responsabilità di questa risalgono esclusivamente alla energica azione del gruppo al fine di ottenere la immediata convocazione del Parlamento. Si sono determinate varie tendenze, avendo anche alcuni sostenuto la necessità che il Partito socialista si mantenga in questo momento possibilmente calmo, senza provocare nuove agitazioni nel paese.

Sono stati così formulati due ordini del giorno: Enzo Altobelli e Biasolati-Bonomi: il primo per l'agitazione nazionale, il secondo per la convocazione del Parlamento.

A questo punto la riunione è stata rimandata al pomeriggio.

Stasera è terminata la riunione del Gruppo parlamentare socialista e della Direzione del partito socialista. In sostanza tutti, compreso Modigliani, furono concordi nel senso di escludere l'opportunità di una manifestazione anti-tripolina, la quale - al dire degli oratori - non avrebbe altro effetto che contribuire al prolungarsi della guerra, facendo nascere all'estero la credenza che l'Italia sia divisa e quindi debole, mentre è doverosa l'unione perchè la guerra finisca presto e bene». Fu presentato il seguente ordine del giorno, proposto da Prampolini, Bonomi, Graziadei, Canepa, Ciccotti e Podrecca:

«La Direzione del Partito socialista italiano e del Gruppo parlamentare socialista, mentre constatano di avere già assolto al dovere di affermare di fronte all'opinione pubblica le proprie direttive e dichiarare il proprio pensiero in confronto all'impresa di Tripoli, confermano le responsabilità di questa risalgono esclusivamente alla energica azione del gruppo al fine di ottenere la immediata convocazione del Parlamento. Si sono determinate varie tendenze, avendo anche alcuni sostenuto la necessità che il Partito socialista si mantenga in questo momento possibilmente calmo, senza provocare nuove agitazioni nel paese.

Sono stati così formulati due ordini del giorno: Enzo Altobelli e Biasolati-Bonomi: il primo per l'agitazione nazionale, il secondo per la convocazione del Parlamento.

A questo punto la riunione è stata rimandata al pomeriggio.

Stasera è terminata la riunione del Gruppo parlamentare socialista e della Direzione del partito socialista. In sostanza tutti, compreso Modigliani, furono concordi nel senso di escludere l'opportunità di una manifestazione anti-tripolina, la quale - al dire degli oratori - non avrebbe altro effetto che contribuire al prolungarsi della guerra, facendo nascere all'estero la credenza che l'Italia sia divisa e quindi debole, mentre è doverosa l'unione perchè la guerra finisca presto e bene». Fu presentato il seguente ordine del giorno, proposto da Prampolini, Bonomi, Graziadei, Canepa, Ciccotti e Podrecca:

«La Direzione del Partito socialista italiano e del Gruppo parlamentare socialista, mentre constatano di avere già assolto al dovere di affermare di fronte all'opinione pubblica le proprie direttive e dichiarare il proprio pensiero in confronto all'impresa di Tripoli, confermano le responsabilità di questa risalgono esclusivamente alla energica azione del gruppo al fine di ottenere la immediata convocazione del Parlamento. Si sono determinate varie tendenze, avendo anche alcuni sostenuto la necessità che il Partito socialista si mantenga in questo momento possibilmente calmo, senza provocare nuove agitazioni nel paese.

Sono stati così formulati due ordini del giorno: Enzo Altobelli e Biasolati-Bonomi: il primo per l'agitazione nazionale, il secondo per la convocazione del Parlamento.

A questo punto la riunione è stata rimandata al pomeriggio.

Stasera è terminata la riunione del Gruppo parlamentare socialista e della Direzione del partito socialista. In sostanza tutti, compreso Modigliani, furono concordi nel senso di escludere l'opportunità di una manifestazione anti-tripolina, la quale - al dire degli oratori - non avrebbe altro effetto che contribuire al prolungarsi della guerra, facendo nascere all'estero la credenza che l'Italia sia divisa e quindi debole, mentre è doverosa l'unione perchè la guerra finisca presto e bene». Fu presentato il seguente ordine del giorno, proposto da Prampolini, Bonomi, Graziadei, Canepa, Ciccotti e Podrecca:

«La Direzione del Partito socialista italiano e del Gruppo parlamentare socialista, mentre

Cronaca Cittadina

La nostra sottoscrizione

Trentaquattresima lista

Totale lista precedente L. 163.645 57

Sardo Lorenzo, Clevesana . 1 80
Ditta Francesco Destefanis; Signori Destefanis, Dell'Acqua, Cravero, 100; Parte del personale, 15 . 115 —
Impiegati Società Assicurazioni «Savoia», «Unione Continentale» e «Lloyd Sabaudo»: «Gloria e onore ai valorosi» . 115 30
Rosalino Orengo . 5 —
Ogna Orazio . 5 —
Ermanno Bosticco e C., già Assom Domenico, Torino . 50 —
Cossu Luigi . 1 20
Davide Cesarino Gesa . 10 —
Lena Vannuzzi . 5 —
Quarto reggim. bersaglieri, 3.a comp.. 5 —
Torino: Caporale Pisoni, L. 5; caporale-maggiore Boleri, 0 20; bersagliere Massa, 0 40; id. Galli, 0 40; id. Tacchi, 0 20; id. Tala, 0 20; id. Chiri, 0 20; id. Sacchialdo, 0 30; id. Mariani, 0 20; id. Lusani, 0 20; id. Sala, 0 10; id. Pasquinelli, 0 20; id. Lerda, 0 30; id. Meneguti V., 0 10; id. Bassoli, 0 10; id. Prazzi, 0 20; id. Zupplroli, 0 20; caporale-maggiore Grattarola, 0 25; bersagliere Michelotto, 0 20; id. Viscardi, 0 20; id. Ponza, 0 10; id. Pizzocheri, 0 20; id. Senzalli, 0 20; caporale Piotti, 0 50; bersagliere Gola, 0 10; id. Mavenzani, 0 10; id. Villa, 0 10; id. Gaffuri, 0 10; caporale-maggiore Fornarese, 0 20; sergente Calvi, 0 50; bersagliere Baldi, 0 10 . 10 80
Comune di Passerano d'Asti: Omegna C., 1; Dughera M., 1; Carossa L., fu G., 1; Omegna M., 1; Carossa G., 0 50; Omegna C. ved. F., 0 15; Gamba F. fu P., 0 15; Gamba L., 0 50; Gamba S. fu P., 0 20; Zucco S., 0 50; Carossa F. fu P. 0 20; Gamba G., 0 50; Gamba C., 0 15; Motta G., 2; Motta C., 1; Ramello T., 0 20; Cerruti F., 1 25; Gamba G. fu C., 2; Bertolone E., 1; Bosco G., 1; Pera G. fu P., 0 30; Pera G. fu D., 0 50; Gamba B., 3; Gamba G., 0 30; Gamba L., 1; Ferrero G., 1; Gamba G. fu G., 1; Gamba E., 1 20; Cerruti Gio., 0 40; Cerruti Gius., 0 50; Gianotti M., 1; Bertolone G., 1; Ferrero C., 1; Omegna G., 0 20; Bertolone L., 1; Piazzo G., 1; Croce M., 0 25; Cerruti G., 1; Rubiola M., 0 40; Bertù V., 0 20; Omegna V., 0 30; Omegna P., 1; Ramello O., 0 50; Gaiano G., 0 20; Massaia P., 1; Zavattaro G., 3; Serafino E., 0 15; Omegna G., 0 40; Bertolone L., 1; Motta G. di G., 2; Giachino G., 1 40; Giachino G. fu L., 3; Zucca E., 0 50; Zucca F., 0 50; Audisio, 0 20; Cafasso G., 0 30; Bertolone O., 0 10; Gamba L. fu G., 1; Omegna G., 1; Omegna F., 0 50; Cafasso G., 0 20; Scovero G., 1; Cerruti V., 1; Borla A., 1; Gamba A., 0 70; Rarcello G., 0 50; Bertolone V., 0 40; Cafasso M., 0 25; Omegna L., 0 50; Gamba F., 0 30; Bonasso G., 1; Don B. Burzio, parroco, 5; Carmagnola G., 1; Carpagnola G., 0 40; Valle P., 0 10; Carmagnola L., 0 50; Motta C. fu G., 1; Barioia'e G., 0 50; Schiavano A., 0 20; Fantasone B., 1; Schiavano P., 0 40; Schiavano F., 1; Beltramo G., 0 15; Zucca G., 0 50; Omegna G., 0 25; Omegna L., 0 50; Bertolone V., 1; Serra G., 0 50; Cerruti R., 0 30; Gamba I., 0 05; Cafasso C., 0 15; Gamba S., 0 20; Omegna L. di L., 0 20; Omegna M., 0 50; Ferraro E., 1; Gaiberi R., 2; Deiderl E., 0 60; Cerruti L., 0 50; Valle E., 0 35; Valle G., 1; Valle E., 0 25; Massaia V., 0 20; Massaia F., 0 50; Cafasso L., 0 50; Cafasso G., 0 45; Cafasso F., 0 50; Cafasso S., 0 10; Massaia R., 1; Zucco M., 0 50; Valle A., 0 30, Dosasco F., 1; Cotto M., 0 50; Massaia Gio., 0 50; Massaia G., 2; Virone V., 0 50; Carossa G., 1; Pennisiero G., 2; Scuola maschile e insegnanti, 4; Conte Vittorio Badicati di Marmorito, sindaco, 50; Giustina Badicati di Marmorito, 50; Gay C., 3; Carossa F., 1; Bronvero C., 1; Omegna E., 1; Omegna L., 1; Cerruti G., 1; Quirico L., 1; Famiglia Becuzzi, 0 75; Gaiato L., 0 20; Cerruti S., 1; Ferrero, 0 30; Bogliotti G., 0 50; Gay A., 0 30; Monticone C. ved. Gay, 0 50; Gay G., 0 50; Scuola elementare femminile: Bechis A. insegn., 2; Giachino A., 0 50; Omegna C., 0 10; Carossa M., 0 30; Omegna L., 0 10; Omegna C., 0 10; Gamba T., 0 10; Cafasso B., 0 10; Valle L., 0 05; Valle E., 0 05; Valle M., 0 10; Cafasso T., 0 05; Zucco M., 0 05; Gamba A., 0 10; Cafasso C., 0 10; Audino G., 0 10; Gamba T. di C., 0 15; Borla M., 0 10; Gamba C., 0 05; Gamba E., 0 10; Cerruti T., 0 10; Cerruti G., 0 05; Cafasso C., 0 05; Gamba F., 0 20; Gay M., 0 10; Cafasso A., 0 05; Omegna R., 0 10; Gay A., 0 05; Omegna O., 0 05; Ghibando M., 0 10 . 211 55
Compagnonato delle Scuole elementari suburbane Borgo Cenisia (classi 12), Pozzo di Strada (classi 6) e Lionetto (classi 4): direttore, insegnanti, bidelle, alunni e alunne . 85 —
Impiegati Semone Mantenimento di Asti - Ferrovie dello Stato: Elia C., 10; geom. B. Pastrero, 5; ing. Miracco, 3; geom. Boria, 3; geom. Alsona 3; Cerosi, 3; Lozzia, 2 50; Moreno, 2; geom. Monti, 2; Mussolin, 1 50; Anselmo, 1; Negri, 1; Fedi, 1; Francia, 0 50; Monterosa, 0 50; N. N., 0 50; Bugnano, 0 50; Grattapaglia, 0 50; Carbone, 0 50 . 61 —
Italo Bona Medesano . 10 —
Vittorio Bucelli, Pont S. Martin . 5 —
Vittorio Ronchietto . 5 —
Giuseppe Tua . 5 —
Ristorante del Caffè Ristorante Stazione di Prato Sesia fra amici ed habitués: Dosreis C., 3; Ferrari S., 3; Ferrero D., 3; Ferrero L., 1 50; Ferrero M., 1 50; Borrino G., 2; Massaroni G., 2; Massaroni F., 2; Ferrari B., 2; Pastore G., 1; Ferreri T., 1; Ferraro E., 1; Brugo G., 5; L. Martinelli, 1; Pellegroni R., 1; Uberina Giuseppe, 3 . 34 —
Società Italiana per il Gas:
Torino, 1.o dicembre 1911.
Ill.mo signor Direttore
del giornale La Stampa.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, in sua seduta del 29 novembre corr., ha deliberato di concorrere con la somma di L. 3000 (remilla) alla sottoscrizione iniziata da codesto reputato giornale in favore delle famiglie dei morti e feriti in Tripolitania, e di rinunciare al rimborso sulle sottoscrizioni dell'Esposizione Internazionale di Torino 1911 sottoscritte dalla Società.

Rimettendo la suddetta somma a codesta spett. Direzione, rivolgo preghiera di voler pubblicare che il contributo della Società Italiana per il Gas non si limita a tale versamento e rinuncia, poichè il Consiglio stesso ha pure deliberato di concedere altre Lire 1000 al Sotto-Comitato della Croce Rossa di Torino, e ciò oltre la somma di L. 400 già versata ai Comitati regionali di Bergamo, Torino e Girgenti per le rispettive Sedi.

Colla massima considerazione

Il presidente della *Società Italiana per il Gas*: G. Albarelli . 1000 —
Due amici R. P., P. T. . 60 —
N. N. . 50 —
Ferraro Vincenzo . 10 —
Contessa Emilia D'Oncieu de la Bâtie Bianchi . 100 —
Maria C. . 1 —
Elvia Ubert . 5 —
Cav. Ottaviano Barcaria . 5 —
Maria e Teresita, ricordando il Padre che fu per Egli un prode . 5 —
Ing. Casimiro Boella . 20 —
Dott. Dionisio . 100 —
C. L. di M. . 5 —
B. L. di M. . 5 —
D. L. di M. . 5 —
Craviola Giuseppe, parrucchiere teatrale, via S. Frane. da Paola, 4 . 10 —
Raccolte nel Comune di Marcorengo: Vercelli U., 3; Vercelli E., 2; Ferro C., 1 20; Vercelli L., 0 50; Camino A., 0 50; Bifetta G., 0 50; Ferrante Marcellino, 0 40; Ferrante Marcello, 1 25; Ferrero Agostino, 0 30; Vercelli A., 0 30; Vercelli G., 0 20; Cavanetto P., 0 40; Bifetta F., 0 50; Vercelli S., 0 50; Vercelli G., 1; Ferro C., 0 40; Bifetta G., 0 50; Bertone C., 0 50; Cavallito L., 0 30; Cavallito E., 1; Perotto G., 0 30; Ambrosino E., 1 65; Ferrero G., 0 50; Nicola G., 0 50; Ferro V., 1; Quassolo C., 1; Vinca A., 1; Vinca L., 0 50; Vinca G., 1; Nicola M., 0 50; Vinca B., 1; Vinca E., 1; Barbero V., 0 50; Nicola B., 1; Montabone G., 1 05; Balzola T., 0 50; Ferrero A., 0 30; Ferro B., 0 40; Ferrante C., 1; Barocco G., 0 20; Ferro G., 0 40; Guglielmina A., 2; Rosso A., 2; Canuto C., 30; D'Antoni M., 1; Tiberio F., 2; Navone M., 0 20; Anchora G., 0 25; Balsola P., 0 25; Bifetta E., 1; Ferro P., 0 30; Ginevro L., 0 30; Stroppiana E., 0 50; Rocca E., 1; Bacchetta G., 0 50; Bolleia P., 0 40; Balsola N., 0 50; Beltram L., 0 20; Canuto G., 1; Bertolina A., 1; Ferrando G., 1; Poletto G., 0 50; Pelia V., 0 50; Alegranza G., 1; Maioli A., 1; Tecchio E., 0 25; Boccaris M., 2; Scaglione G., 2; Scaglione M., 1; Perotti C., 1; Nicola L., 1; Nicola A., 1; Nicola E., 1; Carbonero F., 0 50; Perotto G., 0 40; Zacchero C., 0 50; Bongiovanni G., 1; Ravida G., 0 50; Bosria Giovanni, 1 . 38 —
Ricorrendo il compleanno della mia povera sorella, Edoarda Prandi, Saronno . 5 —
Coppa Emilio . 2 —
Vittoria Varese . 10 —
Famiglia Sartorio . 5 —
Elsa e Giannino Sauer . 2 —
Maccario . 2 —
L. e F. . 5 —
R. C. . 15 —
Società Forno Cooperativo, Croce Mosso . 25 —
A mezzo Mario Alfredo: tre amici, Croce Mosso . 10 —

Totale L. 167.897,92

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», a mezzano rimasse, coi relativi interessi, al ministro della guerra il debito marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti o di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono pervenute queste altre adesioni, con che le azioni rinunciate sono ora 1129.

Berenice Pasta-Re (1 azione) — Angiolino Giovanni Vignola (1 azione) — Ignazio Ricossa (2 azioni) — Contessa Vittoria Tornco di Castellazzo-Castellani (1 azione) — Giuseppina Voli-Cavalli (1 azione) — Beatrice Isabella Arlom-Fubini (1 azione) — Arturo Arlom, via Saccni, 28 bis (1 azione — Giuseppina Sperta per il padre prof. Giorgio (1 azione).

Un bel soldato aostano

L'avv. Cesare Chabloz, consigliere provinciale per Aosta, ci informa di un bel gesto patriottico che documenta — se ancora occorresse dimostrarlo — quanto alto vibri nell'animo dei nostri soldati lo spirito militare e l'amore della patria. Lo riferiamo a titolo di onore:

Dieci mesi or sono, sei guide alpine di Courmayeur e Pré-St.-Didier lasciavano la Valle d'Aosta per accompagnare la signora Ingiese Bullok Workmann nella sua spedizione di escursioni ed esplorazioni sulle più alte cime dell'Himalaya. La spedizione era di giorno qualche giorno fa e, sbarcando a Marsiglia, le nostre brave guide si erano proposte di offrire ai una passeggiata di piacere fino a Nizza e Montecarlo prima di ritornare nella Valle natia.

Senonchè, appena sbarcato, uno di essi, certo Glarey Emilio, di Courmayeur, veniva avvertito telegraficamente della sua famiglia che era stato richiamato sotto le armi per partire per la Tripolitania.

A tale annuncio, egli, che trovandosi all'estero con passaporto regolare, poteva senza alcun inconveniente, rimanervi ancora, decise senz'altro di rinunciare alla progettata passeggiata e partì immediatamente per Aosta, accompagnato dalle altre guide che non vollero lasciarlo solo.

Ad Aosta egli andò a consegnarsi al comandante di battaglione - Aosta - del 5.o Alpini, e da lui seppe che 95 soldati del battaglione dovevano partire la sera stessa per Tripoli. Il comandante, dopo di averlo felicitato vivamente per l'alto esempio di consegno al dovere dato da lui, gli soggiunse che, sebbene per regolamento egli non avesse diritto che ad un permesso di 24 ore per recarsi a Courmayeur, distante 37 chilometri da Aosta, e senza comunicazione ferroviaria ad abbracciare la famiglia, tuttavia, visto il caso eccezionale, poteva venire autorizzato a prendersi anche altre 24 ore di permesso.

Ma il Glarey rifiutò tale proroga ed entro le 24 ore, di ritorno da Courmayeur, partiva da Aosta per sopraggiungere, col suo grado di caporal maggiore, i suoi compagni che già la sera prima erano giunti ad Ivrea.

E' questo tale un atto di abnegazione, giustamente ammirato dall'avv. Chabloz, che fa onore al nostro esercito ed al paese che diede i natali a siffatti soldati.

Contro l'"Illustration,,

Da Aosta ci pervieno notizia che il proprietario della Brasserie Zimmerman, il Caffè Nazionale, l'Hôtel Couronne, hanno deliberato di non più rinnovare l'abbonamento all'*Illustration*. Altrettanto ha deliberato di fare l'Accademia Letteraria di Novi Ligure, che da 10 anni era abbonata alla rivista parigina.

E' stata anche boicottata l'*Illustration* dal «Caffè Nuovo Sosio» all'angolo di via Nizza e corso Vittorio Emanuele II.

Elezioni commerciali

Un numeroso gruppo di elettori commerciali, soci dell'*Associazione Granaria di Torino*, nel desiderio di avere la Camera di Commercio un rappresentante conoscitore dell'industria dei Molini e Pastifici ed esperto nel commercio dei grani e farine in generale, raccomanda vivamente al Corpo elettorale la candidatura del suo vice-presidente, il Cav. Domenico Voltero, industriale, candidatura che venne proposta dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale e Circolo Commerciale.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 13 di domenica, 3 corrente, darà concerto in piazza San Carlo (tempo permettendo) col seguente programma:

1. Marcia militare «Artiglieria Italiana» - G. Vacinelli — 2. Ouverture «Egmont» - L. V. Beethoven — 3. Gran fantasia sull'opera «Manon Lescaut» - G. Puccini — 4. Sulle d'orchestra «Per Gino» N. 1 «La mattinata»; N. 2 «La morì d'oro»; N. 3 «La donna d'Astra»; N. 4 «Dans la baie du Roi de la Montagne» — 5. Suite d'orchestra «Scena Al-

L'Associazione della Stampa Subalpina e Jean Carrère

L'Associazione della stampa subalpina ha inviato a Jean Carrère il seguente telegramma:

«*Jean Carrère* — Tripoli.

«Associazione stampa subalpina, indignata vile aggressione, manda valoroso e sincero amico del Paese nostro, espressioni affettuose ed auguri rapida guarigione.

«Pel Consiglio direttivo: *Michelotti, Signorini*».

***

Anche gli allievi della Scuola media di commercio hanno inviato un saluto telegrafico a Jean Carrère.

Il fallito colpo di un ladro alla Banca d'Italia

Ieri, un impiegato della ditta David, fabbricante di cioccolato, il signor Enrico Falchi, si trovava agli uffici della Banca d'Italia per una operazione, ed era precisamente dinanzi ad uno sportello, presso il quale si trovavano parecchie altre persone, in una sala interna della grande agenzia egli aveva una busta contenente 6000 lire. Mentre era intento a discorrere con l'impiegato della Banca, l'individuo che gli era più vicino gli tolse abilmente di tasca la busta, allontanandola con due dita; ma non avendo misurato bene la mossa, la busta cadde a terra. Ciò avvenne nello spazio di poco più d'un secondo. Il ladro non osò raccogliere la busta e tentò d'allontanarsi. Ma due signori avevano notato l'atto, e diedero subito l'allarme. Rincorso, lo sconosciuto non potè fuggire, e venne trattenuto.

Due agenti di pubblica sicurezza, di servizio alla Banca d'Italia, lo arrestarono e lo accompagnarono al Commissariato di Monviso. Qui egli non seppe spiegare perchè si trovasse nella Banca, ma negò di essere l'autore dell'audace borseggio, fin tanto gli fu trovato un passaporto intestato a Luigi Pajan-Pardo, d'anni 24, da Madrid.

Fra le altre carte, l'arrestato aveva un biglietto, dal quale risultava che aveva lasciato una valigia alla stazione. La valigia venne subito sequestrata. In essa si trovò un biglietto di libera circolazione sulle ferrovie del Piemonte.

Il Pajan disse d'essere un commerciante, di venire da Marsiglia, e dichiarò che in questi giorni sta compiendo un viaggio per l'Italia.

Inutile aggiungere che il derubato rientrò in possesso della sua preziosa borsa.

Quattro misteriose casse di bomboniere

Tempo fa due sconosciuti si presentarono alla signora Schenardi Angela marchesa Rossi, proprietaria di un negozio in corso Regina Margherita, N. 110, e la pregarono di ricevere in provvisorio deposito quattro casse chiuse, contenenti delle merci. La signora Schenardi accolse la richiesta ed accolse la roba. Il giorno seguente uno dei due si ripresentò nell'esercizio, per avvertire che le casse sarebbero state lasciate per qualche tempo. Trascorsero giorni, settimane e mesi senza che nessuno si presentasse per ritirare le casse; dimodochè l'ostessa credette di dover avvertire del fatto il commissario della Sezione. Il quale dispose per il ritiro delle misteriose casse, che, aperte, furono trovate piene di piccole bomboniere di metallo foggiate a mappamondi. La merce è fabbricata a Norimberga, e dallo stato della roba si sospetta che si tratti di un furto avvenuto ad uno degli stessi mesi.

Quasi un'ora alla ricerca di una valigia scomparsa

Il signor Davide Verona si recò ieri negli uffici del Credito Italiano per farvi un deposito di L. 10.900 con vaglia di diverse banche. All'atto del versamento egli cercò la busta, ove aveva deposto i vaglia, ma non la trovò più. Evidentemente era stata derubata, ma potè commettere pochi sospetti. Il ladro aveva agito con la massima prudenza e la più completa sicurezza. L'autorità interrogò a lungo il derubato; ma da questo interrogatorio nulla emerse di sicuro.

Un vagone dei treni tramviari di Piazza Castello rovesciato

Ieri a tarda ora del pomeriggio in piazza Castello un grosso vagone dei treni tramviari è ribaltato — non si sa precisamente per qual causa — e si è rovesciato sopra un fianco.

Il grosso carrozzone rimase così attraverso i binari, dinanzi alla Prefettura, avariato in molte parti, coi vetri in frantumi e le ruote sconquassate. Parecchie persone si trovavano sulla vettura, che veniva da Brusasco. Due passeggeri, fatti scalpo dai finestrini, il signor Carlo Calvo d'anni 60, sarto, abitante in via Italia, e sua figlia Modesta maritata Giorcelli, d'anni 40, rimasero feriti e furono condotti in automobile al San Giovanni. Il primo fu ricoverato per una ferita al cuoio capelluto, guaribile in 15 giorni; la seconda fu medicata di una ferita alla fronte guaribile in 9 giorni.

Molta folla si fermò sul luogo dell'incidente. I passeggeri rimasti incolumi uscirono essi pure dai finestrini e poterono allontanarsi, mercè l'aiuto dei personale tramviario e degli agenti.

Si può asserire che il carrozzone si rovesciò passando sopra uno scambio.

Le linee dei treni elettrici subirono, causa questo incidente, notevoli ritardi.

Automobile contro un chiosco

Dinanzi al *Caffè Romano*, in piazza Castello un'automobile, lasciata per pochi istanti incustodita dal signor Giovanni Canova, fu messa in moto da alcuni monelli. Questi, però, non sapendo bene guidarla, la condussero contro il chiosco della fabbrica di colletti Parmigiani. La macchina, urtando, produsse molto spavento tra le persone che si trovavano nell'interno del negozio, e danneggiò i vetri. I monelli fuggirono, e due guardie municipali scambiarono in generalità fra il proprietario dell'automobile e quello del negozio.

Quindici orologi d'argento

Ieri, in via Mazzini, la squadra mobile arrestò certi: Arnolino Riparbelli, d'anni 17; Alessandro Moitura, d'anni 15; Giovanni Orello, d'anni 15; Giovanni Pozzo, d'anni 17, che furono trovati in possesso di 15 orologi d'argento, di cui non si conosce la provenienza.

All'atto dell'arresto essi opposero viva resistenza; ma, dopo non pochi sforzi, le guardie riuscirono a condurli in camera di sicurezza.

La solita imprudenza

L'aretino Marchi Gaetano, d'anni 33, tentò di salire sopra una carrozza tramviaria della linea Ponte Isabella mentre attraversava piazza Madama Cristina, ma mancato alquanto brillo non vi riuscì e cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Da due amici venne accompagnato alla vicina farmacia Garnino dove ebbe una medicazione provvisoria; quindi un graduato delle guardie municipali lo fece medicare definitivamente al San Giovanni. Egli potrà guarire in giorni 10.

Investimento

Un cavallo attaccato ad un carro a quattro ruote carico di fusti di vino mentre transitava in via Legnano guidato dal suo conducente Gaido Agostino d'anni 26, giunto al crocicchio di via San Secondo venne investito ed atterrato dal tram N. 157, linea Ospedale Mauriziano, manovrato da Galardi Giovanni. Il quadrupede riportò escoriazioni in diverse parti del corpo; andò smarrita una sbarra del carro ed il tram ebbe infranti due vetri. Una guardia municipale intervenuta provvide a ristabilire subito la circolazione e scambiare le generalità fra i due conduttori per l'eventuale seguito.

I ladri

Il signor Paolo Berutto, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 82, denunziò che ignoti, penetrati nella sua abitazione, vi rubarono alcuni oggetti d'oro del valore di L. 300 e lire 250 in biglietti.

— Certo Bernardo Borghetto fu derubato di una quantità di legname del valore di una cinquantina di lire.

— La signora Grittino Rosa, abitante in corso Regina Margherita, N. 250, fu derubata di alcuni oggetti d'oro del valore di L. 550. Quali autori del furto furono arrestati certi Aristide Botti di Carlo e Pietro Camboraano di Torino.

— Carlo Alfredo Demetrio de Giovanni, di

Conseguenze della paura di un cavallo

Un cavallo attaccato a un carro guidato dal cargaro Chiarale Pietro percorrendo la strada del Regio Parco, in vicinanza della barriera daziaria, impennatosi indietreggiò precipitando col carro nel fosso laterale profondo circa due metri. Non essendovi mezzi adatti per uscire dalla critica posizione occorse l'opera di una squadra di pompieri che lavorarono un'ora per rimettere sulla strada carro e cavallo. Il conducente salitò per tempo a terra rimase illeso ed il cavallo riportò leggere ferite alle gambe.

"Tripolitania e Cirenaica,,

Conferenza dell'on. Brunialti al Teatro Regio

Ricordiamo che stassera alle ore 21, l'onorevole Brunialti terrà al Teatro Regio una interessantissima Conferenza, sul tema: «Tripolitania e Cirenaica». Più di 200 proiezioni di fotografie fornite al conferenziere dal ministero della guerra, illustreranno le terre sulle quali ora sventola il tricolore italiano.

La conferenza è a beneficio dell'istituzione «Pro pauperi infirmo» e a solto l'alto patronato di S. M. la Regina madre che ha promesso il suo intervento e di S. A. R. la Principessa Letizia.

Tina Di Lorenzo al Carignano

Dopo un'assenza non breve Tina di Lorenzo è tornata a noi, salutata da un magnifico pubblico che ha gremito ieri sera la sala del «Carignano». Con l'attrice che sempre rigenera nella nostra città le più calorose simpatie, furono applauditi il Carini, Armando Falconi e gli altri artisti. Oggi, nel pomeriggio: *Anima allegra*, dei fratelli Quintero; sabato *Romanticismo*, di Gerolamo Rovetta.

Stato Civile di Torino

2 dicembre 1911.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Bosano Giovanni con Viale Maria — Converso Fortunato con Fontana Enrichetta — Costamagna Luigi con Bissoni Natalina — Gaveglio Giuseppe con Maffei Domenica — Giovanni Vittorio con Sedici Angela — Luciano Giacinto con Rosso Maria — Malin ing. Giuseppe con Mariano Pierina — Mannelli Pietro con Goffi Susanna — Montefiore Giuseppe con Giglielmino Eugenia — Rossi Ernesto con Montaldi Pierina — Rossi Siro con Ciarletto Clara — Tranquilli Piero con Tiscornia Sofia — Vernetti Emilio con Perotti Delfina — Margheritini Francesco con Franchini Domenica — Gena Giuseppe con Tenio Adele.

MORTI: Reggion Felice, d'anni 43, di Venezia, operaio, via Brandizzo, 23.

Bagliani Eugenia, id. 43, di Torino, casalinga, via Genova, 21.

Mungis Giovanni, id. 76, di Orbassano, vigilatore, via della Rocca, 4.

Barini Adelaide n. Balossi, id. 52, di Alzate, casalinga, via Silvio Pellico, 26.

Gallo Domenico, id. 58, di Ozegna, calzolaio, via Fucina, 16.

Rigoletti Giuseppe, id. 72, di Col San Giovanni, cuoco, corso Oporto, 31 bis.

Giacobino Paolo, id. 27, di Vidi, negoziante.

Ludovigi Anna, id. 43, di Livorno, casalinga.

Fassone Maria, id. 12, di Torino, aorta.

Giachero Giuseppe, id. 90, di Val della Torre, contadino.

Mirgello Luigi, id. 50, di Venaria Reale, panatt.

Rosso Maddalena n. Massa, id. 58, di Ottaviano (Napoli), casalinga.

Arborello Giovanni, id. 51, di Parma, caffett.

Forno Giovanni, id. 49, di San Damiano Vercellese, carrozziere.

Cabiati Esterina, id. 15, di Vignale Monferrato, casalinga.

Fasolo Giulio, id. 30, di Crescentino, cuoco.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Lo Mongar Carlo, pittore, con Bellezzi Maria — Bianco Giuseppe, farmacista, con Manassero di Castiglione Elvira — Bertelli Silvio, impiegato, con Micca Repubblicano — Gilla Edoardo, fabbro, con Torchio Margherita, sarta — Burdino Giuseppe, commesso, con Cerrone Zina, sarta — Bertolla Costantino, ufficiale, con Abba Paolina, sarta — Brizio Michele, impiegato, con Cantarello Maddalena, sarta — Demetrio Giovanni, negoziante, con Bergamelli Maria, contadina — Gallo Michele, ferroviere, con Cudo Marianna, sarta — Fassone Felice, muratore, con Conti Costanza ved. Fassone, operaia — Berger Giovanni, operaio, con Montanari Giuseppina — Bruglino Giuseppe, falegname, con Valperda Maria, stiratrice — Chiarva Giovanni, carpentiere, con Audeo Maria, cucitrice — Maffeis Riccardo, impiegato, con Voglino Giovanna — Giuliano Giovanni, professore, con Lavagno Virginia — Allegranza Pietro, parrucchiere, con Barbi Teresa, operaia — Bianco Michele, falegname, con Peratta Caterina, operaia — Sibona Gio. Battista, muratore, con Balocco Teresa, operaia — Perrino Giuseppe, meccanico, con Chigeoli Ida — Cerrato Giuseppe, falegname, con Novarino Candida, stiratrice — Manera Luigi, macellaio, con Magnetto Maria — Gai Vigonzio, carbonaio, con Musso Irma — Bosio Mario, bonettaio, con Rollina Domenica — Castil Giuseppe, orologiaio, con Capra Margherita, sarta — Bognetti Enrico, calzolaio, con Garola Ursola — Ferro Vittorio, meccanico, con Mignoco Margherita, operaia — Perotto Ottavio, operaio, con Cavretto Quirina — Emile Baverez, impiegato, con Rinaldi Virginia — Giuliani Giovanni, fontaniere, con Chiesa Domenica, cameriera — Menatori Crescentino, bovaro, con Pastore Caterina — Gabriele Lucca, stradonaio, con Succo Antonietta, sarta — Tortello Ferdinando, muratore, con Cinadano Virginia, operaia — Benedetto Bartolomeo, cocchiere, con Comotti Giovanna, cameriera — Merlino Luigi, macellaio, con Navone Luigia, cuoca — Colombo Buonaventura, fotografo, con Olivero Valentina — Fassone Edoardo, sellaio, con Badella Maria, operaia — Albano Vincenzo, muratore, con Bertaglio Carlotta, sarta — Bolleo Giovanni, infermiere, con Orgilia Giovanna, sarta — Giglione Piero, pittatore, con Bonnino Teresa, cameriera — Chiesa Edoardo, macchinista, con Girardi Domenica, cameriera — Perotti Carlo, detentore, con Cappello Teresa — Bocco Giovanna, ferroviere, con Gaia Raffaella, sarta — Bendi Francesco, fattorino, con Filippa Michela, cucitrice — Rocca Antonio guardarobiere, con Valle Candida, domestica — Vegna Giuseppe, impiegato, con Berto Angela — Tassone Giacomo, imbalsamatore, con Bonfiglio Bortolina, operaia — Bolengiannone Domenico, macellaio, con Faccio Maria, operaia

ULTIME NOTIZIE

Il sicario turco e la stampa europea

La squadra italiana è libera

di forzare i Dardanelli e bombardare Stambul

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, notte.

Per una vera fatalità, poche ore dopo la pubblicazione del *Temps* con un cattivo articolo, nel quale l'autore cercava di scusare i supplizi inflitti dai turchi ai prigionieri italiani e specialmente ai nemici della Croce Rossa, affermando che anche le truppe italiane avevano tirato contro la Mezzaluna Rossa, che non c'era, il mio corrispondente da Tripoli, il ben noto Jean Carrère, veniva pugnalato alle spalle da un sicario dei Giovani turchi, non essendoci alcun dubbio sulla causa del vile attentato e risultando inoltre in modo positivo al Governo italiano da informazioni segrete venute da Costantinopoli che i Giovani turchi, visto inutile ogni mezzo di riprendere Tripoli, hanno deliberato di inaugurare una serie di attentati contro le principali persone dei sostenitori della causa italiana. L'inizio di queste deliberazioni non l'attentato ad un nostro valentissimo collega, colpevole di aver preferito la verità alla menzogna, la giustizia alla calunnia, la civiltà ed il progresso alle barbarie e ai supplizi, getta uno sprazzo di fosca luce non soltanto sui Giovani turchi, già noti per le loro gesta criminali e contro gli stessi sudditi ottomani, quanto contro quelle Potenze, quali Banche e quei giornali, che nella presente guerra cercano di giuocare come meglio possono la Turchia a danno dell'Italia. Si può anche comprendere che le Potenze, per motivi politici e per interessi commerciali, cerchino di protrarre l'inevitabile liquidazione di un impero, che con la sua sola esistenza disonora l'Europa, che lo tollera, ma non si comprende nè si può tollerare pazientemente che i più diffusi giornali di Europa, per timore dei massacratori di innocenti e delle belve umane, per pettinarsi e per rossi vadano diffamando e calunniando i più puri soldati del mondo, il popolo più gentile di Europa.

L'on. Giolitti è stato ben inspirato denunziando subito al mondo che il sicario del giornalista francese è stato armato dai Giovani turchi e che costoro si sono proposti di far assassinare i più autorevoli sostenitori della giusta causa italiana. Vada lino in fondo mandando una speciale nota diplomatica ricca di documenti e di fotografie a tutte le Potenze sulle torture e sui supplizi inflitti dai soldati turchi ai prigionieri italiani, e dando la più grande pubblicità a tutte le informazioni che sono pervenute sull'associazione a delinquere che nella civilissima Turchia va per la maggiore! Vedremo se resisteranno anche a questa luce meridiana gli infami calunniatori dell'Italia e degli italiani. Come gli arabi della Tripolitania e della Cirenaica raccolti in armi si disperderanno il giorno in cui non saranno più spinti e guidati al fuoco dai turchi, così la Turchia non potrà più resistere nemmeno un'ora, quando sarà abbandonata al suo destino dall'Europa diplomatica, bancaria, giornalistica. Se i primi sintomi non fallano, pare che siamo già sulla via dell'abbandono.

Mentre sino a pochi giorni addietro tutti si scandalizzavano all'idea che l'Italia potesse estendere la guerra dall'Africa all'Asia ed all'Europa, ora non solo accennano a cessare le proteste quotidiane contro l'eventuale azione della nostra flotta nell'Egeo, ma ben anco si arrivetta all'idea e perfino a Costantinopoli che l'Italia abbia completa libertà di azione sia contro le isole e le coste bagnate dal mare Egeo, sia contro i Dardanelli e la stessa capitale della Turchia! L'Italia ha riaffermata in ogni occasione la sua piena libertà di azione, ma è ora molto sintomatica la notizia che la Potenze si siano trovate unanimi nel riconoscerle il diritto di forzare i Dardanelli e di bombardare Costantinopoli. La minaccia della Turchia di riempire gli stretti di torpedini e di mine vecchie e nuove e di affondare in essi vecchie navi cariche di esplosivi, quando anche fosse effettuata, il che non è sicuro, non rimuoverebbe ad impedire l'entrata delle nostre navi, perchè i nostri ufficiali di marina conoscono molto bene come sormontare tali ostacoli. La scienza, che suggerisce l'offesa, suggerisce anche la contr'offesa.

In proposito ho avuto questa sera le più tranquillanti assicurazioni da una altissima competenza navale. Anche dopo l'odierna minaccia sono in grado di confermarvi la mia informazione di molti giorni addietro: cioè che militarmente l'azione contro i Dardanelli e contro Costantinopoli è di sicura riuscita. Questa verità è stata proclamata anche da alti ufficiali della marina austro-ungarica, i quali pensano, al pari dei nostri, che la Turchia avrebbe potuto ricorrere prima agli ostacoli che oggi si annunzia. Il giorno in cui li fosse affidato, la nostra flotta assumerebbe con animo sicuro il compito di forzare i Dardanelli e di affondare la flotta turca e di bombardare Costantinopoli. Naturalmente essa non avrebbe un compito da poter attuare senza qualche rischio. Non si fa la guerra senza correre rischi: ma altro è correre il rischio d'andare incontro a qualche perdita, altro è il non credere alla riuscita sicura della missione. L'affermazione che tutti i forti di Dardanelli siano blindati è priva di fondamento: chi li conosce molto bene ha dichiarato nel modo più preciso che nessuno di essi, proprio nessuno è blindato.

Prendiamo dunque atto di questo: che l'Italia tanto diplomaticamente quanto militarmente è libera di forzare i Dardanelli e di bombardare Costantinopoli. Ed ecco dimostrata la completa falsità di tutte quelle notizie secondo le quali parecchie Potenze si erano formalmente opposte a qualsiasi azione della flotta italiana nel mare Egeo.

Avevo notato che la stampa italiana si era astenuta dal commentare le dimissioni del generale von Conrad dall'ufficio di capo dello Stato Maggiore dell'esercito austro-ungarico. Si tratta di un delicato riserbo che ci fa onore, non essendo conveniente nè opportuno, per noi, di occuparci delle cose più delicate in casa altrui. Il miglior modo di conservare le cordiali relazioni fra due Stati è di lasciare che ognuno di essi faccia, in casa propria, ciò che vuole, salvo il caso, bene inteso, in cui l'azione dell'uno ledesse gli interessi e la giusta suscettibilità dell'altro. Peccato che la stampa viennese non segua il bell'esempio della stampa italiana! Essa ha certamente il diritto di commentare largamente quelle dimissioni; ma perchè prendere occasione da un fatto interno dell'Austria per tornare a dire corna dell'Italia?

Perchè ripetere anche in questa occasione l'accusa tante volte smentita dagli stessi Governi esteri, che l'Italia dichiarò la guerra alla Turchia, d'accordo con le Potenze dell'*entente*, senza dire nulla alle alleate? Perchè l'italofobia sino al punto di affermare che l'Italia tradisce tutte le Potenze? Ecco dimostrato ancora una volta che la campagna italofoba esce dai confini della guerra italo-turca, che quella campagna mira essenzialmente a turbare profondamente i rapporti fra Italia ed Austria e a creare in Italia una corrente così ostile alla triplice alleanza, da rendere impossibile a qualunque Ministero di procedere alla rinnovazione di essa. Solo così può spiegarsi la grandissima antitesi fra il conte Di Aherenthal, che fa nobili sforzi per mantenere cordiali i rapporti austro-italiani e la stampa viennese, che, salvo beninteso le nobili eccezioni, fa ogni giorno del suo meglio per intorbidarli. Uno scrittore tedesco disse recentemente in un articolo: «Nel 1859 Napoleone III chiese a Vittorio Emanuele ed a Cavour: «Che cosa possiamo fare per l'Italia?». A Vienna chiedono ogni giorno: «Che cosa possiamo fare contro l'Italia?». Ben detto!

C.

Zuara bombardata a oltranza

Ricognizioni vittoriose a Homs

TRIPOLI, 2.

Zuara è stata bombardata ad oltranza dalla regia nave «Liguria». Verrà alle stesso modo bombardata Tagiura, contro di riunioni del nemico. Salvo poche fucilate qua e là agli avamposti, nessuna novità.

E' stata bandita un premio di 10 mila piastre a chi metterà sulle traccie dell'autore dell'attentato a Garrère.

Si ha da Homs che ieri a mezzogiorno tre compagnie, uscite in ricognizione, vennero accolte da un vivo fuoco di fucileria. Sostenute da altre due compagnie di artiglieria, attaccarono il nemico e lo respinsero rioccupando dapprima le alture in rovina di Lebdah (Leptis), rientrando sole a sera.

Nel assieme due morti e dieci feriti, ma perdite rilevantissime furono inferte al nemico. Il contegno delle truppe fu ottimo.

(*Agenzia Stefani*).

Il generale Zuccari

comanderà il Corpo d'armata di Bengasi
Una divisione a Derna

Roma, 2, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che con la destinazione del tenente-generale Trombi al comando di una divisione militare, che sembra costituita a Derna, si rende necessaria la nomina d'un comandante del Corpo d'armata, che verrà a risultare in Cirenaica.

Il nome che sembra abbia probabilità per una così importante designazione, è quello del generale Zuccari, attuale comandante del VI Corpo d'armata a Bologna. Alcuni asseriscono che il generale Zuccari abbia avuto in questi giorni frequenti colloqui col ministro della guerra e col capo di stato maggiore dell'esercito.

Le comunicazioni della Porta alle Potenze

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 2, notte.

La Porta, apprendendo che il Governo italiano avrebbe nuovamente chiesto alle Potenze di invitare la Turchia ad accettare il fatto compiuto, ha dichiarato ancora una volta che le è impossibile firmare un accordo che escluda i diritti sovrani del Sultano sulla Tripolitania, accordo contro cui tutta la nazione turca si solleverebbe.

La Porta ha fatto pure un'altra comunicazione alle Potenze esprimendo ad esse il suo rammarico nel non potere accondiscendere al loro desiderio di ritirare le misure prese per la difesa dei Dardanelli. La Porta esprime la speranza che le Potenze accetteranno le necessità imperiose in cui essa si trova. Tuttavia, la Porta si dimostra disposta a rispondere ai desiderio delle Potenze se queste ottengono dall'Italia garanzie che, non solo essa non procederà al blocco, ma anche non attaccherà gli stretti.

Un tentativo di prestito della Turchia fallito

L'allontanamento degli italiani dai porti ottomani

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 2, notte.

Si assicura che il Ministro delle Finanze, in seguito ad una decisione del Consiglio dei Ministri, ha intavolato negoziati con la Banca Ottomana, per l'anticipazione di due milioni di lire turche, che sarà effettuata contro buoni del Tesoro e sarà destinata a coprire il «deficit» dell'esercizio corrente. Le condizioni proposte dalla Banca non essendo state accettate, il direttore Revoil è partito per Parigi per apportarvi modificazioni.

Secondo i giornali, il consigliere inglese alla direzione delle dogane, signor Crawford è stato pure nominato consigliere al Ministero delle Finanze in sostituzione di Laurent, consigliere francese.

Il *Giovane Turco* apprende che il Gran Visir proporrà al Consiglio dei Ministri di domani l'allontanamento degli italiani che si trovano nei porti ottomani.

Le ambizioni francesi su Seik Said
e le rivalità inglesi

Roma, 2, notte.

Il «Messaggero» domattina pubblicherà una intervista con Vico Mantegazza a proposito del bombardamento di Seik Said.

Premesso che tale bombardamento non può dar luogo al più piccolo incidente tra la Francia e l'Italia perchè non era un paese sul quale sventolava la bandiera della Repubblica e perchè le nostre navi avevano tutto il diritto di tirare contro il nemico che ci minacciava, Vico Mantegazza fa la curiosa storia di questo possedimento. Gambetta, pensando che poteva controbilanciare Perim in mano degli inglesi e battere questa piazza che è più bassa con le sue artiglierie, aveva fatto preparare un piano di fortificazioni del quale poi nessuno si occupò più. Nel 1868, quando i turchi alzarono la bandiera, una fregata francese si presentò, imponendo che la mezzaluna fosse ammainata. Perchè non fu alzata la bandiera francese; ed i soldati ottomani vi ritornarono. In parecchie occasioni la Francia protestò a Costantinopoli. L'ultima di questa protesta è del 1906. «Si direbbe — ha detto Mantegazza — che vi era come il presentimento che fosse necessario di interrompere la prescrizione».

Ma la parte più interessante dell'intervista, sulla quale il giornale richiama l'attenzione, è la fine, nella quale si rilevano le conseguenze inattese che possono avere le nostre cannonate. Durante tutto il periodo della rivalità coloniale anglo-francese l'Inghilterra ha sempre ostacolato l'insediamento della Francia a Seik Said, che era un piccolo Perim. Adesso è molto probabile invece che le due Potenze dell'«entente» si mettano d'accordo per fortificare Seik Said contro un'altra Potenza. La rivalità anglo-tedesca domina ormai tutta la politica internazionale: si sente, sorge, si manifesta, anche quando si svolgono avvenimenti ed incidenti nelle più lontane parti del mondo e dove sembrerebbe che nulla vi abbia a che vedere.

La Persia invita la Russia a formulare nuove proposte
Reazionario persiano assassinato

Teheran, 2, sera.

I mercati ed i negozi sono chiusi. Migliaia di giovani hanno affisso davanti alle Legazioni estere, attaccando cartelloni ai muri e gridando: «O morte, o libertà!».

Corre voce che il principe Firman Firma sarebbe stato assassinato a Kasvine. Telegrammi dalla provincia assicurano il Governo che gli si darà un appoggio senza riserve.

Il boicottaggio delle merci russe è cominciato. La popolazione molesta i viaggiatori sulla ferrovia russa. Il reazionario Hadji Mohammed è stato assassinato stamane.

La Persia ha risposto all'*ultimatum* in termini moderati, esponendo le ragioni che le hanno fatto respingere le esigenze della Russia, e invitando questa ad esaminare i fatti più da vicino ed a formulare nuove proposte.

Martedì il Reichstag tornerà sulla questione marocchina

Berlino, 2, notte.

Per martedì è annunciata una nuova discussione marocchina al Reichstag.

Poichè si sospetta che qualche partito prenda dal Governo delle dichiarazioni che non mancherebbero di suscitare nuovi commenti internazionali o forse nuove complicazioni, si cerca dai circoli ufficiosi di convincere i varii partiti a limitarsi a fare brevi dichiarazioni, ed a tale uopo sarà forse sfidata una riunione preparatoria.

Non si vuole che l'estero sia spettatore di profonde divergenze che realmente esistono tra i partiti tedeschi a proposito del Marocco.

Molto probabilmente martedì dovranno aver luogo le sole spiegazioni del Governo.

Le preoccupazioni della Turchia
per la difesa dei Dardanelli
e per lo svolgimento della guerra

(*Servizio Speciale della Stampa*).

Berlino, 2, notte.

Stamane il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Costantinopoli annunciava che la Porta avrebbe stabilito di inviare una Nota alle Potenze firmatarie della conferenza di Londra del 1871. Questa Nota dichiarerebbe che la Turchia, in vista del continuo aggressivo contegno dell'Italia sulla costa del Mar Rosso, contegno che si potrebbe allargare anche in altre coste turche, non potrebbe rinunciare alla difesa dei Dardanelli, si vedrebbe obbligata a chiudere quello stretto. Stasera lo stesso giornale mette in dubbio se veramente la Porta abbia inviato tale Nota, pure affermando che la Turchia continua i suoi preparativi per la chiusura dei Dardanelli. Le operazioni di difesa sarebbero cominciate da due giorni. Ieri poi sarebbero state tratte da un deposito delle vecchie navi che sarebbero state trascinate fino ai Dardanelli. Queste navi affondate sarebbero state utilizzate per l'ancoraggio delle mine: e perciò si crede di potere chiudere il passaggio anche nei luoghi più profondi dei Dardanelli, nei quali altrimenti sarebbe impossibile il collocare le mine. «Che ironia della sorte — scrive il corrispondente — che la Turchia, con le sue molte, rinomate, vecchie navi, di cui è ricca più di ogni altro Stato, difenda ancora una volta il suo paese!».

Sembra però, secondo il corrispondente da Costantinopoli della «Gazzetta di Francoforte» che fra la Russia e la Turchia siano in corso trattative per il libero passaggio dei Dardanelli. La Russia avrebbe manifestato il suo punto di vista alle altre Potenze: e non si sa ancora quali potranno essere le proposte del Governo russo.

I Giovani turchi non sarebbero alieni dal trattare la pace

Quanto vi sia di vero in queste notizie non si può assicurare, data la poca attendibilità dei giornali tedeschi, specialmente riguardo alle informazioni di fonte turca.

Stasera perfino il *Lokal Anzeiger* crede di potere assicurare che il Comitato Giovane turco non sarebbe alieno dal venire a trattative di pace. Il suo corrispondente da Costantinopoli, che manda questa notizia, dice che avvengono attualmente delle riunioni del Comitato Giovane turco, di cui una quantità di membri molto influenti sono giunti da Salonicco. Essi vorrebbero trovare una base affinchè si possano incamminare trattative di pace, che potessero avere favorevole risultato. Si parla anche di trasportare le sedute del Comitato a Costantinopoli, senza osservare che questo Comitato ha una sola via possibile per raggiungere la pace. E' però da notare il fatto che i Giovani turchi, i quali un mese fa proclamavano la necessità di una guerra santa fino all'ultima goccia di sangue, ora comprendono che il loro edificio è sul punto di rovinare definitivamente, e cercano di abbarbicarsi agli ultimi sostegni, anche a scapito della tanto decantata dignità nazionale.

Un altro corrispondente da Costantinopoli assicura il *Berliner Tageblatt* che l'Italia avrebbe invitato le Potenze ad intervenire presso la Porta per far cessare le ostilità minacciando seguenti complicazioni.

Le Potenze avrebbero risposto che esse interverranno dopo un successo decisivo.

Anche questa notizia va naturalmente accettata come un indice della situazione attuale a Costantinopoli, situazione delle più incerte e delle più pericolose. Infatti tutto ciò che viene dalla Turchia non parla che di miseria e di sbigottimenti. Da alcuni si assicura che il Governo turco ha domandato alla Banca ottomana un prestito di 90 milioni di marchi; ma la Banca impone così gravi condizioni per la concessione di tale credito che il Governo dichiarò di non potere accettare. Cominciarono le trattative con la Banca ottomana di Parigi.

A Costantinopoli si comincia ad essere impressionati

Ma non basta! A Costantinopoli si è preoccupati della situazione a Tripoli. E' il corrispondente di un giornale italofobo, perciò non sospetto, quello della *Gazzetta di Francoforte*, che lo afferma. Notizie che giungono da Tripoli a Costantinopoli dichiarano che le truppe turche hanno minore speranza che nella passata settimana. Nei depositi turchi vi è una grande penuria di munizioni, e si dubita che i rifornimenti possano passare, come hanno fatto fino ad oggi, per il confine tunisino. Una carovana già attesa da cinque giorni da questo confine non è ancora giunta. Da ciò si conclude che ormai si procede attivamente alla guardia del confine. Come si vede, anche a Costantinopoli non si nasconde che la situazione è delle più difficili per la Turchia, e che essa si presenta in un aspetto sempre più sinistro.

Intanto si ha da fonte sicura che il Governo turco ha accettato l'offerta della Croce Rossa tedesca, e che prossimamente il Comitato centrale dell'associazione tedesca della Croce Rossa pubblicherà un appello, indicendo una pubblica riunione.

Ho annunciato ieri il comunicato all'ambasciata turca a Berlino, che non ha prodotto nessuna impressione. Invece l'ambasciata italiana continua a comunicare anche oggi ai giornali tedeschi delle notizie sulle crudeltà commesse dai turchi e dagli arabi. Le orribili narrazioni, confermate anche dalla stampa francese, hanno impressionato la pubblica opinione.

Vi segnalo infine che il *Berliner Tageblatt* smentisce che il suo corrispondente romano sia stato espulso dall'Italia.

"Andrea Doria" e "Duilio"
saranno chiamate le nostre nuove "super-dreadnoughts"

Roma, 2, notte.

Il Ministro della Marina Leonardi-Cattolica ha deciso di sottoporre all'approvazione del Re il decreto per il quale verranno imposti i nomi di *Andrea Doria* e di *Duilio* alle corazzate che verranno impostate a giorni nei cantieri di Spezia e di Castellammare di Stabia. A quanto pare le due navi verranno varate per la fine del prossimo anno, o nei primi del 1913, dovendo essere in servizio per il 1914.

I Sovrani d'Inghilterra pongono piede sul suolo dell'India
tra il tuonar dei cannoni e le acclamazioni del popolo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 2, notte.

Telegrafano da Bombay: Il *Medina*, con a bordo il Re e la Regina d'Inghilterra, è giunto questa mattina per tempo. Quando la nave entrò nel porto, le batterie annunziarono l'arrivo alla città con una salva contemporanea. Furono cento e un colpo di cannone che diedero il benvenuto all'Imperatore delle Indie.

Tutte le adiacenze del porto brulicavano di una folla entusiastica, dove gli splendidi costumi orientali si mescolavano con gli abiti europei, colla sfavillanti divise delle truppe indiane, che disimpegnavano il servizio d'ordine. All'imponente spettacolo della grande città asiatica aggiungevano vivacità e magnificenza le bandiere, le orifiamme ed i padiglioni preparati per festeggiare l'avvenimento. La giornata era fulgidissima: non una nube, non un alito di vento.

Alle 10,40 il vicerè delle Indie, lord Hardinge, accompagnato da un completo pomposo corteo di dignitari indiani, di alti ufficiali inglesi, si recò a bordo del *Medina* ad ossequiare le Loro Maestà. Il vice-re col suo seguito si trattenne a bordo fino alle 16. Dopo di che tornò a terra, dispensandosi nella splendida prospiciente il porto per accogliervi i Sovrani, i quali pochi minuti dopo lasciarono alla loro volta il piroscafo e misero piede, fra il suono delle musiche ed il tuonare dei cannoni, sopra il suolo indiano.

L'immensa spianata era affollata di dame inglesi, di indigeni, di Autorità militari e civili, di principi, di sacerdoti, di rappresentanti di tutte le razze e tutte le religioni che si concentrano nell'impero indiano. In mezzo al piazzale era stato eretto un vasto padiglione in stile moresco, tagliato con finezza e scintillante di indoratura. Nel centro del padiglione erano disposti due alti troni dorati, sui quali i Sovrani si assisero. Intorno si radunarono quindi i più alti dignitari civili ed ecclesiastici delle Indie.

Il sindaco di Bombay diede il benvenuto della città e del paese alle Loro Maestà leggendo un indirizzo il cui contenuto era racchiuso in una pergamena che egli presentò poi ai Sovrani entro un grande antico cofano di altissimo valore. Altri indirizzi di fedeltà e di affetto furono presentati dalla Camera di commercio e da altri enti cittadini.

Terminati i discorsi, il Re si alzò e rispose manifestando la sua gratitudine per il ricevimento avuto e dicendosi lieto che la carestia, la quale minacciava l'India, sia cessata. Il Re disse anche della sua grande emozione nel ritornare a visitare Bombay, che è la perla del suo impero.

Chiusa la cerimonia il Re e la Regina presero posto in una berlina di gala, ed alla testa di una lunga processione fecero un giro attraverso la città fra le continue acclamazioni del popolo. Alle 17,30 i Sovrani tornarono al porto e salirono di nuovo a bordo del «Medina», dove passeranno la notte. (*Daily Cronicle*).

La lettera autografa dell'Imperatore al generale Conrad

Vienna, 2, notte.

L'Imperatore diresse al generale Conrad von Hoetzendorf la seguente lettera autografa:

«Considerando desiderabile che le vostre eminenti qualità direttive e le vostre ricche cognizioni militari, riunite con la vostra ricca esperienza, siano rese utili, anche in altro ramo di servizio, al bene dell'esercito, vi esonero dalla carica di capo di stato maggiore generale dell'esercito, e vi nomino ispettore dell'esercito. Riconoscendo pienamente la vostra eccellente attività e devozione spiegate al più alto grado nella precedente carica, vi conferisco la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo».

Non avrà più luogo il processo
in cui era coimputata la scienziata Curie

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 2, notte.

Venerdì prossimo la 9.a Camera correzionale di Parigi avrebbe dovuto occuparsi del processo per concubinaggio intentato dalla signora Langevin contro il proprio marito e la signora Curie, la famosa moglie dello scienziato scopritore del radium. La signora Curie, secondo l'accusa, sarebbe l'amante del signor Langevin. In previsione di questa grande discussione, nel corso della quale si sarebbero dovuti escutere numerosi testimoni, il Tribunale decideva di riservare al processo due giorni; ma ecco che questo processo non avrà più luogo. Il progetto di transazione abbozzato da qualche giorno tra gli avvocati delle due parti, ha avuto il seguente esito: Fu convenuto: 1.o) che un giudizio di separazione di corpo interverrà a breve scadenza, forse anche nel corso della settimana prossima; 2.o) che i quattro figli nati dal matrimonio Langevin saranno lasciati alla madre, col diritto per il padre di vederli in giorni ed ore da determinarsi; 3.o che una pensione, la cui cifra è stata stabilita di comune accordo tra il signor Langevin e sua moglie, sarà versata ogni mese a quest'ultima; e finalmente che la signora Langevin desisterà puramente e semplicemente, nell'udienza prossima della 9.a Camera correzionale, dalla sua istanza contro il signor Langevin e la signora Curie.

Prevost col suo velivolo batte il "record" dell'altezza con passeggero

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 2, notte.

Il pilota Prevost col suo «Deperdussin» in concorso militare, ha battuto il record del mondo dell'altezza con passeggero. Partito alle 3 raggiungeva l'altezza di tremila metri in meno di 30 minuti, scendendo alle 4,7 in ottime condizioni. Durante il concorso militare Prevost salì a 200 metri in 9' e 12" sullo stesso apparecchio munito di un carico di 300 chilogrammi, ciò che costituisce un record di salita. Per compiere il suo record di oggi aveva preso come passeggero il signor Besnard.

La prima notizia pubblicata dal "Temps" sull'attentato a Jean Carrère

Parigi, 2, notte.

Il *Temps* ha appreso l'attentato contro il suo corrispondente Jean Carrère, dal seguente telegramma da Tripoli: «*La notte scorsa, al momento in cui ritornava al suo domicilio, Jean Carrère è stato vittima di un'aggressione da parte di un indigeno e fu ferito alla gola ed alle spalle. Le sue ferite sono leggere*».

Intorno all'attentato si hanno a Parigi questi altri pochi particolari: Jean Carrère è stato colpito da coltello poco dopo mezzanotte, nel vestibolo del ristorante francese. Lo stato del ferito non è grave. Jean Carrère aveva ricevuto lettere di minaccia da un gruppo di Giovani turchi, i quali lo accusavano di inviare telegrammi ed informazioni tendenziose, favorevoli agli italiani. Si è scoperta una lettera, con cui viene raccomandato ai corrispondenti esteri, che prendono parte per l'Italia, di lasciare Tripoli, se non vogliono seguire la sorti di Jean Carrère.

Gli studenti di Pisa festeggiano il 4° bersaglieri

Pisa, 2, sera.

Anche oggi si sono ripetute le festose accoglienze ai soldati garibaldini per Tripoli. Grandissimo entusiasmo vi è stato questa mattina per l'arrivo del 4° bersaglieri di stanza nella vostra Torino e di un reparto di artiglieria. I nostri studenti, sempre più animati da entusiasmo patriottico, hanno voluto portare con giovanile spontaneità il loro saluto ai fratelli bersaglieri. Fin dalle ore 11 la stazione di Pisa era gremita di studenti e di studentesse, che al suono di inni patriottici eseguiti dalla musica del 65.o reggimenti corrispondenti in attesa del treno militare, andavano raccogliendo denari e sigari e vendendo fiori a beneficio dei nostri soldati.

Il treno militare giungeva alla stazione di Porta Nuova alle 8,30 e sostò per il consumo del rancio. Quindi alle 12, proseguendo per la centrale, è arrivato sotto la nostra stazione, fermandosi circa mezz'ora per il cambio della macchina.

I bersaglieri e gli artiglieri sono stati accolti da fragorosi applausi ed evviva. I soldati, nel volto dei quali traspariva un'intensa commozione, erano sorridenti e lieti per la festosa accoglienza. Una immensa folla si è accalcata intorno ai vagoni dell'ufficialità. Gli studenti hanno offerto le loro tessere universitarie per farvi apporre le firme. Il colonnello Malfini, comandante, ha ringraziato gli studenti, spargendo su di essi una vera pioggia di fiori raccolti lungo il percorso.

Alle ore 12,45 il treno riprese la sua corsa.

Il pubblico ha seguito il treno fino al di fuori del vasto piazzale, mentre i bersaglieri rispondevano ai saluti ed agli auguri lanciando potenti urrah! Stasera alle 19 la dimostrazione si è ripetuta al passaggio del secondo reggimento dei bersaglieri. Alle 20,10 il treno è ripartito.

Una grande dimostrazione patriottica a Novara
per la partenza di una batteria d'artiglieria

Novara, 2, notte.

La dimostrazione che Novara fece oggi in onore a due reparti del 17.o regg. artiglieria, partenti per Tripoli, assume a qualche cosa di indescrivibile. Due furono le cause che fecero scendere nelle vie migliaia di cittadini, acclamare all'Esercito, a Casa Savoia ed a Tripoli italiana.

La prima di queste cause fu che i reparti partenti erano composti in massima da novaresi; il secondo motivo fu per un ingurioso articolo apparso ieri sul giornale settimanale socialista locale. In quell'articolo, oltre ad un ordine del giorno, con cui i socialisti invitavano i lavoratori a non versare alcun obolo per le famiglie dei morti e feriti in guerra e pro Croce Rossa, si insultavano coloro che in questi giorni si recano alla stazione ad applaudire i partenti per la guerra. Cosicchè oggi la Novara patriottica volle dare una meritata lezione a questi *senza patria*, sia col disertare uffici, scuole, officine e laboratori, onde accompagnare, acclamando, i baldi artiglieri partenti, sia col recarsi poscia alla redazione di quel giornaletto, ad imprecare ed a fischiare a più non posso.

E fu così che ogni assicuramo ad una vera apoteosi dell'Esercito. Dalle finestre, dai balconi, lungo le vie, era una continua acclamazione sincera, spontanea. Entro la stazione, una vera fiumana di popolo prese d'assalto sino i letti dei vagoni, gettando formidabili evviva.

Al ritorno, una forte colonna di studenti e di cittadini sostò lungamente sotto la redazione del foglio socialista a fischiare sonoramente ed a bruciare parecchie copie del giornale.

Gli artiglieri erano al comando del capitano Olivero e dei tenenti Pignatelli e Pomelli.

Un'altra Compagnia di artiglieria da fortezza in partenza da Alessandria

Alessandria, 2, sera.

Al 7.o reggimento artiglieria, qui di stanza, che in successive spedizioni ha già oltre metà della sua forza numerica sul teatro della guerra, è giunto stamane l'ordine di far partire ancora una compagnia con un capitano o tre ufficiali subalterni. La compagnia partente, designata dalla sorte fra le rimanenti, sarà la 2.a, coi capitano Olivero ed il tenente Bevilacqua. Ad esse vennero pure assegnati i tenenti Ascari e Frarla, stati pure sorteggiati tra coloro che avevano chiesto di partire.

Una intera famiglia massacrata a colpi di scure

Foggia, 2, sera.

E' giunta notizia di un raccapricciante misfatto avvenuto nel Comune vicino di Monte Sant'Angelo. Tutta intera una famiglia è stata massacrata a colpi di scure da mani finora ignote. Il delitto è stato scoperto nel pomeriggio di ieri. Le vittime sono due coloni, un loro piccolo figlioletto ed un parente. I loro corpi sono stati massacrati a colpi di scure. Essi sono Luigi De Filippi, d'anni 36, la moglie Rosa Demeo, di 33, il loro figlio Raffaele, di appena 18 mesi ed un loro piccolo cugino Raffaello, di undici anni. Si ignora completamente quali possano essere stati i moventi del misfatto. Si ha però notizia che i carabinieri e le autorità accorse sul luogo hanno ordinato l'arresto di due persone, sulle quali si avrebbero dei sospetti.

Il prof. Montemartini non si batte

Roma, 2, notte.

Stasera gli incidenti avvenuti sono nel Consiglio comunale, per la questione di Trivoli, hanno avuto uno strascico di carattere personale fra l'assessore prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro al Ministero di agricoltura, ed il cronista del giornale *La Vita*, Alberto Giannini. Il Giannini si era recato alla riunione dei consiglieri comunali, in cui si dovevano prendere deliberazioni circa la formazione della nuova Giunta municipale, per avere notizie in proposito. Il prof. Montemartini, avendolo scorto, pronunziò parole vivaci all'indirizzo del Giannini, che altrettanto vivacemente replicò. Nacque una colluttazione, e intervennero gli altri consiglieri, che separarono i contendenti. In seguito all'incidente avvenuto, il Giannini ha mandato a sfidare il prof. Montemartini, scegliendo a suoi rappresentanti i pubblicisti Luigi Lodi e Domenico Ventegiù. Il prof. Montemartini ha respinto la sfida, rispondendo semplicemente: «Io non mi batto».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

2 Dicembre

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 57 1/2.
— Id. per fine corrente 102 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendita da L. 37 50) prezzi nominali 102 67 1/2.
[illegible] rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 67 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 102 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali — —
Rendita 3 % 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali — —

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 4: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 123 25, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 36, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 444.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 [illegible].
» Ferrovie Meridionali 311.
» Vittorio Emanuele 3 75 0/0.
» Sarde C. 355.
» Sicule 4 0/0 ore 503.
» Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Mediterranee 4 0/0 508.
» Tramways Tor. 4 1/2 0/0 518.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 502.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 492, 491 50.
Azioni Banca d'Italia 1490, 1493, 1485, 1487, 1485, 1484, 1488.
» Banca Commerciale 845 50, 846, 848 50, 847 50, 847.
» Bancaria Italiana 104, 103 50.
» Banco Roma 109 25.
» Ferrovie Meridionali 021.
» Ferrovie Mediterranee 421, 420, 419 50.
» Gaz Italiana 396.
» Beni Stabili 320, 321.
» Diatto 271.
» Nobile 245.
» Fiat 142 50, 142 25.

Sui prezzi di Milano, il nostro mercato fu in apertura debolissimo; migliorò però subito notevolmente, specie sulla Banca d'Italia. Rendita ferma. Affari in complesso più che limitati.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 Dicembre — Ore 12.10.

Rendita Italiana 3 75 0/0 f. n. 102 82 1/2.
Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. c. m. 102 57 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 cont. c. m. 102 40.
Azioni Banca d'Italia 1490, 1491, 1492, 1494, 1486, 1487, 1485, 1486 50.
» Banca Commerciale 845, 846, 847, 846 50, 847, 846, 847 50.
» Ferrovie Meridionali 021.
» Ferrovie Mediterranee 421, 420.
» Fiat 142 50.
» Imprese Fondiarie 119 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

2 dicembre — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 101 85, 102 875.
Azioni Banca d'Italia 1496 1/2, 1487, 1488, 1490, 1491.
» Banca Commerciale 847 1/2, 848, 849.
» Meridionali 021 1/2, 022.
» Mediterranee 420.
» Fiat 142 1/2.

Gli obbligazionari fermi dopo aver trascorso tutto il tempo della riunione nella quasi completa sospensione d'affari.

Prezzi nominali 2 Dicembre
Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, 320 —
» Ferr. Romane 3 0/0, 305 —
» Ferr. Vittorio Emanuele 3 0/0, 275 50
» Ferr. Sarde 4 0/0, 510 —
» Ferr. Sicule 4 0/0, 503 —
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0, 514 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0, 508 —
» Tramways Torino 4 1/2 0/0, 518 —
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c., 502 —
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c., 492, 491 50.
Azioni Banca d'Italia 1490, 1493, 1485, 1487, 1485, 1484, 1488.
» Banca Commerciale 845 50, 846, 848 50, 847 50, 847.
» Bancaria Italiana 104, 103 50.
» Banco Roma 109 25.
» Ferrovie Meridionali 021.
» Ferrovie Mediterranee 421, 420, 419 50.
» Gaz Italiana 396.
» Beni Stabili 320, 321.
» Diatto 271.
» Nobile 245.
» Fiat 142 50, 142 25.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 buone, 305 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 serie C (vecchie), 305 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 serie D (nuove), 305 —
Città Roma 3 75 0/0, 300 50

Prestito unificato Città di Napoli 3 0/0, 100 75
Cert. Gen. Ferr. Napoli 3 1/2 0/0 nom., 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Banc. Naz. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex-1. — —
Società Bancaria Italiana 134 —

Trasporti
Società Ferr. Meridionali — —
» » Socied. Bordogna 290 —
» » Piemontesi 270 —
» » Mantova-Modena 310 —
» » Sicule 740 —
» » Pontebbane (1.a em.) 320 —
» » » (2.a em.) 340 —
Società Imp. Italiana Elettr. e Industriale — —
Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 310 —
» Ag. Trasways Extra 400 —
» Nav. Transatlantica — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas 335 —
» Cogne, Gas-Luce 330 —
» Fabbrica Italiana — —
» Ag. Oliv. gli Stabilim. — —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 280 —
» Fonderia Subalpina — —
» Metallurgica Italiana — —
» Acciaierie Terni — —
» Fabbr. Elettrochim. — —
» Fabbr. Ital. d'Antim. — —
» R. Pat. e Antox. — —
» Antimonio di Napoli — —
» Ag. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari agricole 311 —
Ind. Cotoni, Lana, agr. 285 —

Società Acqua potabile di Torino 312 —
» Molini e Past. Fagnano, Olcesi 1.a em. — —
» Ceramica Richard — —
» Navigazione Italiana 400 —
» Fonciaria Piem. — —
» Bonifiche Ferr. — —
» Vetrerie e C. diverse 152 —

Industrie varie
Soc. Fabbriche Italiane 1154 —
» Cart. Meridionali 320 —
» Manif. Lane Borgosesia — —
» Cotoni Cantoni 360 —
» di Risanamento e Cantieri, Lavagna — —
» An. Pell. e Calzat. 50 —

Obbligazioni
Consorzio d'irrigazione, Acqua Vercellese 405 —
Ferrovie Meridion. 310 —
» Secondi Sarde 314 —
» Sarde, serie A 355 —
» » B 320 —
Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Ferr. Trams. e Ferr. economiche 318 —
Ufficine Elettriche Genovesi 410 —
Soc. Rider di Saronno 100 —
» Napol. Imper. Elettr. 504 —
Cart. di Cecino Roma 402 —
Prest. Prov. Alessand. — —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle
Fondi. Banco Sicilia 502 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» Banca d'Italia 3 0/0 501 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 525 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 0/0 484 —

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 15:

Mercato stagnante. Dopo un risveglio debole di [illegible] gradatamente agli Bancari che chiudono fermi, restando fermi, restando però il rimanente pesante ed offerto. Banca d'Italia da 1482 a 1490; Commerciali da 846 a 848. Calmo di Credito a 574. Deboli i Ferroviari e Secondari. Ercolania da 735 a 731. Terni su Milano deboli, aprirono a 1475, fermo 1488 e chiudono a 1480. Elba e Savona calmi e offerti. Assorbita la Rendita e Cambi più fermi.

Rendita 102 80, 102 87 — Banca 1481, 1483, 1488, 1488, 1490 — Comit 846, 847, 848 — Credito 575, 574 — Meridionali 622, 621 50 — Mittel 420, 419 50 — Rubattino 389, 388 — Raffineria 365, 364 — Industria 204 — Eridania 735, 731 — Terni 1475, 1488, 1485 — Armaurour 274, 273 — Elba 239, 236 50 — Savona 278, 276 — Molini 246 — Semolerie 276 50 — Carburo 818, Ferriere 148 — Italia 78 — Banco Liguria 130.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 102 52 1/2 — Id. fine mese 102 82 1/2 — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 cont. 102 45 — Mediterranee 420 — Credito Italiano 575 — Banco Commerciale 847 50 — Banco di Roma 108 50 — Società Bancaria Italiana 104 25 — Banca d'Italia 1489 — Lanificio Rossi 1560 — Cotonificio Cantoni 354 50 — Navigazione Generale 388 — Raffineria Zuccheri 365 — Beni Stabili 318 — Costruzioni Venete 162 — Acciaierie Terni 1483 — Compagnia Edison 655 50 — Savona 278 50 — Elba 235 50 — Ansaldo 275 25 — Industria Zuccheri 296 — Cotonificio Veneziano 78 25 — Ferrovie Meridionali 620.

Cambio su Berlino a vista 124 — Id. Francia 100 65 1/4 — Id. Londra 25 37 1/2 — Id. Svizzera 100 35.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 12:

Rendita 3 75 cont. 102 85.

Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale 847 50 — Credito Italiano 576 — Banco Roma 109 — Bancaria 102 — Meridionali 622 — Mediterranee 422 — Navigazione Generale 390 — Tramways 215 — Elba 239 — Ansaldo 275 — Forriere Italiane 148 — Metallurgica Italiana 112 — Piombino 141 — Antimonio 52 50 — Montecatini 102 — Acqua Marcia 1960 — Gas [illegible] — Condotte d'acqua 336 — Immobiliari 295 — Beni Stabili 318 — Imprese Fondiarie 119 50 — Carburo 620 — Kerka 324 50 — Concimi 166 — Azoto 121 — Soda 75 — Montecatini 81 50 — Molini Pantanella 109 — Fondi Rustici 178 — Risanamento 72.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 dicembre - Fra gli stanziamenti supplementari alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 63 (giornalino).

Roma — Cambio milanese L. 100 60

Genova, 2 dicembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 [illegible] 1/2; Londra 25 35 1/2; Germania 123 [illegible] — [illegible]; Svizzera 100 35 — [illegible]; Belgio 100 22 1/2; Austria 105 50 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 2 dicembre 1911.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da 25 75 a 26 25; id. di Piemonte buoni mercantili, da 25 25 a 25 75; id. fini di altra provenienza nazionale nuovi, da 26 25 a 26 25; id. esteri teneri di forza, da 26 25 a 26 75.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 19 75 a 19 75; id. esteri fini da 20 a 21; id. esteri mercantili da 18 a 19; segale nazionale nuova, da 20 50 a 21 50; id. estera da 21 50 a 22 50.

Mercato calmissimo.

Farine di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 40 a 41; farine di grano tenero sopra 0 superiore, da L. 38 25 a 39 25; farine di grano tenero marca 0 comune, da 37 a 38; semole di grano duro 00, da 43 75 a 44 75; farinacci grano tenero, da 23 50 a 24 50; crusca di grano tenero, da 16 50 a 17; cruschello da 15 50 a 16; fiorinetto da 17 a 17 50.

Mercato invariato.

Avene nere di Piemonte nuove al quint. da L. 24 a 25; id. comuni da L. 23 a 23 50; id. estere da 22 a 22 50; fave Sardegna-Sicilia nuove, da 22 a 22 50; favette altre provenienze nazionali, da 22 50 a 23 50; lupini colorati estori, da 45 a 52.

Risoni canellino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 42 a 45 — Id. canellino nostrale 1.a qualità da 41 50 a 42 50; Id. fiorito Ostiglia da 37 50 a 38 50; Id. doppio nostrale da 36 50 a 37 50; Id. bianco mercantile ordinario, da 36 50 a 36 50; Id. canellino, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

Mercato invariato.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'11 al 25 novembre: fieno compreso, in L. 0 10: Mezzenago, a L. 1 05; Rivoli, L. 0 90; Ternolo, L. 0 95.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0 05): al Mg. L. 0 60 1/2.

Marca com. in Torino. Quadetta compresa.

La Commissione dei foraggi.

SOCIETÀ TOMMASI.

per la ditta, ed omaggio della sera (ore 21) Bertoldo e C.

Operazioni del 2 dicembre

Organzino a	.	.	Colli 7	Kg.	330.40
Trama	.	.	» 1	»	144.30
Greggia	.	.	» 3	»	466.22
Lana	.	.	» 3	»	188.70
Articoli diversi	.	.	» 1	»	75 03
		Totale C. 15		Kg.	3134.15
Sete pesate	.	.	»	»	—.—
Lane pesate	.	.	»	»	—.—
		Totale C. 15		Kg.	3134.15

Gli introiti nel mese a tutto oggi.

Stagionati	.	N. 69	Kg. 3134.15
Tessili	.	»	» —.—

Listino ufficiale dei premi della sete di Torino

del 2 dicembre 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	Pord.	2.a ord.
10/12	— —	— —	42 42	— —	— —
11/13	45 46	43 45	— —	— —	— —
13/15	45 46	43 45	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	Pord.	2.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	52 53	— —	— —	— —	— —
19/21	51 52	— —	— —	— —	— —
20/22	51 52	49 50	48 48	— —	— —
22/24	50 52	48 49	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 10/12 1.o ordinario, L. 41.
Greggie (capi sciolti 10/12 1.o ord. L. 42,50 Piemonte e regione Id. 10/14 » 43 L. 41. Piemonte.
Organzini 20/22 extra L. 48.—.—.
Organzini 18/24 Marca L. 51.—.— Piemonte.

Bozzoli.

Bozzoli gialli puri extra da L. 9 25 a 9 50.
Bozzoli lacrosati chiusi da L. 9 — a 9 50.

Bozzoli prodotti.

Strade prima categoria L. —.—
Doppia seconda gialli L. 2 50 a 2 60.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 2. — Aggio dell'oro 10 50
Buenos Ayres, 30. — Pesos carta 177,92 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento a chilogrammo fr. 95 34.
Londra, 30 — Argento once 29 9 16 all'oncia. Sterling per grammi. Dollar 923 millesimi.
Nuova York, 29 — L'argento al quale a mezzogiorno di debutti 55 0/8 per oncia 1927 del titolo di 900 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. Franc.	1	2	Argento fisso	—	—
Ingl. amort.	—	—	Ferr. Lombarde	—	61 75
Rend. 3 per.	95 97	95 95	Ferr. Fondiar.	310 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Ferr. [illegible]	5097	5740
Id. Ital. 3 75	102 [illegible]	102 —	Lotti Turchi	—	203 —
Crédit Lyonnais	1535 [illegible]	1535 —	Ferr. Meridion.	620	618 —
Comptoir Nat.	715 [illegible]	1711 [illegible]	Rendita Turca	94 —	93 85
Ottom. Lomb.	291 25	291 —	Ferr. Turche	104 10	104 15
Ambroise Paris	99 [illegible]	99 [illegible]	Rente 1903	102 45	102 40
Parco nuovo	90 77	90 45	Ferr. portoghesi	86 —	86 25
Banca Parigi	1783 —	1784 —	Banca Francia	— —	— —
Panama	484 50	483 —	Canali Madrid	— —	— —
Spagnolo 4 0/0	101 15	101 40	Ferr. Roma, Ital.	944 —	943 —
Rio Unghver.	90 40	90 75	Rendita Spagn.	91 45	91 50
Rothsch.	95 05	95 15	Belgiche	100 —	100 —
Banca Ottom.	1015 —	1015 —	Fondi Piomb.	128 —	130 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Rosario	1020 —	1020 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	374 —	374 —
Ramo Londra	50 [illegible]	— —	Tramways	979 —	981 —
Brasile hon.	— —	— —	Rand Mines	166 50	171 —
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	500 —	501 50
Argento oro	— —	88 —	Chartered	20 75	19 —
Crédit Lyon.	1520 —	1528 —	Ferrovie	158 50	161 50
Andaluse	371 —	372 —	Radiolaria	49 75	50 —
Nord Espagne	423 —	423 —	Goodyear	1 —	1 —
Saragosse	417 —	417 —	Gaida Italia	214 —	195 50
Rio Tinto	1739 —	1736 —	Rand id.	16 25	16 50

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	1	2		1	2
Comit. Londra	— —	20 [illegible]	Obbl. di Roma	— —	— —
Commerzbank	— —	85 [illegible]	Ferr. Merid.	102 37	102 62
Comm. Italia	— —	80 [illegible]	Ferr. Medit.	81 12	— —
Credito Anst.	205 [illegible]	205 37	Franc. Chimici	— —	— —
Rend. Italiana	101 40	101 40	Banco Roma	104 [illegible]	104 [illegible]
Id. fine mese	— —	— —	Banca Italiana	104 [illegible]	104 [illegible]
Cons. Franc. 4	91 [illegible]	91 [illegible]	Prestito Città	102 87	102 75
Rend. Turca	90 [illegible]	90 [illegible]	Ambroise	250 [illegible]	250 [illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	— —	71 —	Schuckert	185 87	187 62
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 2 (sera)

Farine in marche pel corrente fr. 31 00 — Id. per gennaio fr. 31 00 — Id. granulo-fabbricato fr. 32 — Id. per maggio fr. 32 25.

Mercato calmo.

ANVERSA, 2 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 2 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 0 70 — Idem raffinato disponibile fr. 34 50.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 3 [illegible] — Idem a gennaio 30 62.

Mercato debole.

HAVRE, 2 (sera)

Caffè — Sacchi [illegible]

Mercato sostenuto.

HAMBURGO, 2 (sera)

Zucchero da barbabietola — Mercato facile.

Idem per [illegible] fine fr. 15 30 — Idem per gennaio-marzo fr. 13 27.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 dicembre 1911.

TORINO	65	33	27	62	8
BARI	70	57	70	61	63
FIRENZE	8	27	44	39	75
MILANO	80	64	8	89	13
NAPOLI	45	23	53	73	7
PALERMO	90	28	63	70	14
ROMA	5	63	77	43	78
VENEZIA	32	67	69	3	35

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.ie

Quando uno si corre alcun rischio è dovere lasciare la porta aperta alla fortuna.

Una occasione eccezionale per acciuffarla senza rischio si presenta ora. Sono in vendita le ultime OBBLIGAZIONI e le DIECINE DI OBBLIGAZIONI del

Prestito a Premi della Repubblica di San Marino

Le Obbligazioni costano L. 30 e le Diecine di Obbligazioni che hanno garantita la vincita di un premio e di nove rimborsi, Lire 300.

Si possono anche pagare a rate come da programma.

Colle DIECINE DI OBBLIGAZIONI non si perde mai perchè ogni diecina deve ricevere uno dei 50.000 PREMI assegnati al Prestito che sono da L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 50.000 - 20.000 - 10.000 - 5000 - 2000 - 1250 - 1000 - 500 - 250 - 125 - 100 senza che in vincita progressiva la sorte de le altre nove Obbligazioni appartenenti alle diecine le quali vengono subito rimborsate alla pari.

La vendita è aperta in Genova presso La Banca CASARETO, Assicurazioni del Prestito, e nelle altre città presso le principali Case di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il completo Programma Ufficiale.

Chiunque desideri acquistare mobilio rivolga dall'Esposizione si rivolga da

Celestino Giuseppe

in Via XX Settembre, 31 Telefono 11-37

Stufe e Cucine
Americane a gaz ed a petrolio
AFFITTO E VENDO
(Segnale ai rivenditori)
GILETTI
C.so Duca Genova, 6

STUFE
Cucine Economiche
Stufe Americane
Stufe per Sarti
GREGORIO SOSISIO
Via Palazzo di Città, 13, Via Garibaldi, 55, Torino.

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbrica diretta e lo fa-remo forse a prezzi per marmaglia. Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Gioberti, N. 39, sotto le porticine a sinistra. Torino.

MOBILI artistica e comune di ogni stagionatura a prezzi di concorrenza dei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 352-26 via Carlo Alberto, 23-25 Vicinissimo mercatone via Saluzzo, 11. Telefono 44-75.

DANARO pronto rende e compra valide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. *Arianni, Roma, Berlino, 47.*

PREMIATA LEVATRICE per massima esperienza di M., pensionati, ogni cura. Prezzi mod. — RAPPO, via B. Saccardo, 12-14, Visita ore 8-11, 18-19.

LEVATRICE
Baggio M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. F.

LEVATRICE
BARETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, 1.o piano da molti anni pensiona per Partoriente. Cure speciali. Prezzi a convenirsi.

LEVATRICE Gentile [illegible] apprezzata ora signorile. Prezzi mod. P. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

VENE VARICOSE
Cura radicale garantita delle vene varicose ulcere ed eczemi, complicate da piaghe, senza operazione.
CAMASSEI dott. ENRICO
Direttore dell'Ospedale Civile di Tirano
Riceve in COMO all'*Albergo d'Italia* tutti giorni dalle 12.30 alle 15.30, in MILANO all'*Albergo del Pozzo* tutti i giorni dalle 15 alle 15.30. 46725
Opuscoli a richiesta.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, penitenze, senza amore senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, scrivete, chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato del Prof. Mystalos, 23, Rue Beaux-Nouvelle, Parigi. —

VITTIME DELLA SORTE
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago *Maospa* a 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 78

SAPONE BANFI
Il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

Antico Istituto Femminile FANNY MONTI
accettansi bimbi da 4 a 7 anni, anche tre mesi in prova. Scuola elementari e superiori, lingue estere, pianoforte, apposita. Clima salubrissimo. ALASSIO. 46221

MAMME! Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini rivolgetevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, Via Carlo Alberto, 23 — 3 fotografie-tessera L. 2.50 — *Aperto anche nei giorni festivi.*

BLENORRAGIA (Scolo) ACUTA E CRONICA curate rapidamente, senza astringenza, col nuovo ed efficacissimo rimedio **ANTIGOCCIN** Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 4.50 in più. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino. Deposito - Fernando, Internazionale Via Roma, 27, Torino. 67247

Industria in famiglia
Deposito e Scuola pratica
Macchine per Maglierie
G. Savojardo
TORINO
Corso P. Oddone, 63
(Piazza Statuto)

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Pol) Torino. Telef. 46-43
Specialità paletots leggeri e caldi
Oggi giaccone di pellicciaio 7-43
Stoffe nere per abiti da visita e società
(Confezione di prim'ordine)

999.645
LIRE giacciono nelle Casse dei Prefetti: *Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bologna, Cosenza, Roma*, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano vacillare. — Mandate loro Serie numeri posseduti. *Giornale LUTTLE*, Milano, avverte gratuitamente vincita e risponde.

FALLIMENTO
Fiammifere stufino nere e bianche lunghe per stufe lire 9 — Pizzo stufino nere e bianche da 0,40, 0,60, 1 e più — Assortimento stufino nere e bianche per 3, 4 50, 7 e più — Velpino nero fino solido, disegni nuovi per 0,25, 0,20 e più pezzi fissi per tavolino — Altri bianche e nere, grandi, per sole 1,25 — Velluto nero per tappeti e resti da negozio per sole lire 1,50, 1,75, 2,30, 3,50 e 5,50 — Coperte nere e candide in lavoro — Pannilani stufino neri e bianchi per soli lire 1,50, 1,50, 2 e 4. 46661
LIQUIDAZIONE — VIA ROGINO, 16 nel primo cortile a sinistra, primo terreno. Aperto continuamente dalle 8 ant. (8 1/2 sera interruzione.

VINCITE
SICURE AL LOTTO
GRATIS - Componse dopo vincita
Dirigere a G. PARINI - Casella 344 - ROMA 46811

Per avere un bel Seno

La fama della **Pilulae Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammillari.

Cui, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disillusa.

Le **Pilulae Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammillari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difettose.

Esse fanno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilulae Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarle.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilulae Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garentite innocue.

La boccetta ogni istruzione, L. 6,25: contro assegno L. 6,75.

J. BATIÉ, Ph^en, 5, Passage Verdeau, PARIS.
Milano: Farm. del D.r Zambelletti, 5, p. S. Carlo. Roma: A. Bonazelli, 169, C. Vitt. Eman. Napoli: A. Kornel, 14, str. S. Carlo.

STITICHEZZA
e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate
PILLOLE COOPER
insuperabili per curare la stitichezza abituale

La sola genuina porta la firma H. ROBERTS & Co.
In tutte le Farmacie
PREZZO LIRE 1,— la scatola.
Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & Co.

MIETA & WEISS
MOTORI AD OLIO PESANTE (EXTRA DENSO)
OLTRE 600 IMPIANTI FUNZIONANTI IN ITALIA
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA
RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

IMPOTENZA CURA SCIENTIFICA ESTERNA EFFETTO RAPIDO - CERTO PERMANENTE
Rigenera, rivitalizza, tonifica le funzioni sessuali, ristora l'intero organismo e sviluppa gli organi deficienti. — Innumerevoli attestazioni e Certificati Medici a disposizione. — Visite, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Dirigersi alla Dir. M. PARKER Co. - Via Cavour, 25 - TORINO.

L'ORO
A CARPELLATE
possedendo
la cartella vincitrice
del Primo Premio
di Lire
1.500.000
8.882 Premi
per Lire 2.000.400
Estrazione
al 15 Gennaio 1912

Ogni cartella costa Lire TRE
ed è divisibile in Tre biglietti da lire Una

La vendita sarà chiusa il 31 dicembre 1911

Gli ultimi biglietti sono in vendita presso la *Banca d'Italia* in Roma ed in servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il *Banco di Napoli*, di *Sicilia*, *Banca Commerciale Italiana*, *Banco di Roma*, *Credito Italiano*, *Società Bancaria Italiana*, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Baschi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con cerotto di veri rami da pelli. Autoisciatic Bonnia Oltre 30 anni di successo. Opuscoli gratis e richiesta. Cura L. 10. Posta 0,50 in più. Dott. S. MIONE Piazza Solferino, 7 - Milano.

IMPERMEABILI
Il più grandioso assortimento esistente per uomo, per signora e per sport da L. 40 a L. 120
DITTA PASCHETTA
Angolo via Santa Teresa e Genova
TORINO
Unico concessionario di galoches, stivali in gomma per caccia e pesca - Pelliccie per automobili - Articoli di gomma per igiene, sport, ecc. - Tele cerate - Tappeti di gomma - Linoleum - Linerusta (tappezzeria lavabile) - Abbigliamenti sportivi - Caselli per viaggio - Giocattoli di gomma - Parties per ginnastica e per sala - Bastoncini. —
Prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Deposito articoli di gomma della Ditta Leichsenring e C., Torino, Milano.

600 FUSTI CALABRIA
tipo Grignolino a L. 38 Ql.
FILTRATI ROSSI e BIANCHI finissimi
Per vagoni e sorbatoi spedizioni dirette da Novoli
B. MARTINI E FIGLI
TORINO-NOVOLI
TORINO: Barriera di Nizza, 223 - Tel. 46-63

LA BULBOIDE
[illegible] dei capelli
[illegible] PARMA

VINI
di Castiglione, tipo Grignolino, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 22,50 la brenta. — Tipo Barbera finissimo da pasto a L. 21 la brenta. — Da bottiglia, Nebbiolo Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Chianti finissimo delle primarie fattorie della Toscana. — Da taglio, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 15 garantiti. — Filtrati Grignolini bianchi e rossi, deliziosi. Per ordinazioni: Pietro Stanzione, Dodi, Torino - Telefono 17-33.

CEROTTO MAZZA
Recentemente premiato all'Esposizione di Torino 1911
guarisce reumatismi, dolori articolari, di vita, dolorosa alle reni prodotta da gravidanza, strapazzo ecc.: L. 1. 46725
CEROTTO SPECIALE ANTISCIATICO, Lire 10
indicare se sesso dentro o sciatico.
DITTA ANGELO MAZZA
Corso Genova, 19 - MILANO

Appendice della *Stampa* (17)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Le voci finirono per essere raccolte da qualche agente e alla sera se ne parlò in un posto di polizia. Un brigadiere volle far dello zelo e ne diede notizia al Commissario e tutto andò così bene che l'indomani il falso Pietro Keraniou, recandosi alle tre, all'ufficio del funzionario, fu subito ricevuto d'urgenza.

Questa premura inaspettata per un momento l'assassino, che temette d'essere stato scoperto.

— Ah! siete qui? — disse il funzionario. — Ci sono novità, sapete? Avete fatto bene ad essere esatto. La vostra idea di venire personalmente a Parigi è stata soprafflente!

Pietro Keraniou sentì un brivido a fior pelle: gli pareva di indovinare un tono canzonatorio nella voce del commissario. Allora cercò di vincere l'emozione di spavento che lo coglieva e balbettò:

— Non comprendo...

— Noi sappiamo finalmente il vero movente del delitto! — esclamò il Commissario.

— Ah!... Voi sapete...

— Tutto!!

Kera

Appendice della *Stampa* (18

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Uhm, mio caro Nemours! — riprese l'altro — io temo che l'impressione di questo scervellato visconte di Beuil si rifletta più a madamigella di Chevreuse che al conte di Saint-Ibal.

— Infine che cosa ne pensi?

— Che un gentiluomo, al quale la paura ispira lo sbalzano di credere alla galante protezione di un cavaliere come mio figlio gettandogli la sua pudica fin le gambe, non si dovrebbe l'uomo che ha fatto tremare Richelieu.

— Mio caro di Chandieu, ricordate che il conte di Saint-Ibal è prode non solo per la forza, ma anche per l'astuzia.

— Che cosa volete dire?

— La sterilizzazione di vostro figlio mi prova ancora una volta che non si è mai così ben serviti come da se stessi...

— Vale a dire?

— Occorre che oggi stesso noi disimpiamo il dubbio, in un senso o in un altro.

— In questo caso il miglior mezzo sarebbe se proprio noi potessimo vedere quel personaggio.

— Precisamente!

— Impossibile!

— Perchè?

— Questo seducente Saint-Ibal, nella sua qualità di frondista, risiede a Parigi, dove il Cardinale non ci permetterebbe d'andare, salvo a commettere un'imprudenza.

— Duplice errore, di Chandieu.

— A mia volta, vi domando: perchè?

— Anzitutto perchè, secondo tutte le probabilità, il duca di Beaufort farà stamane il suo ingresso ufficiale nella capitale, e noi saremmo nascosti, meglio che altrove, nella moltitudine che lo accoglierà al suo passaggio...

— Ne convengo!

— Poi, perchè il principe di Condè mi ha inviato ora l'ordine di tener pronti cinque uomini a disposizione di un ufficiale, che sarà inviato da Mazzarino a parlamentare sotto le mura di Parigi.

— Non scorgo chiaramente quale correlazione abbia questo fatto con quello di cui ci occupiamo.

— Semplicissimo, invece! Io mi scelgo da me stesso per uno degli uomini della scorta alla quale aggiungo voi, con lo stesso potere!

— Oh, perbacco, di Nemours, ecco un modo veramente originale per farla in barba a Mazzarino!

— Ed anche io solleciterò il favore di profittarne! — disse una voce vicina ai due personaggi.

Essi, con la spada rapidamente sguainata, fecero un mezzo giro e si trovarono di fronte al bizzarro sollecitatore

— Monsignore il principe di Conti — esclamò, riconoscendolo, il duca di Nemours.

— Il quale si annoia orribilmente fra le mura di questo castello, che gli pesano come quelle d'una prigione! — rispose il fratello della duchessa di Longueville

— E vero che siete stato un po' prigioniero stamane? — chiese sardonicamente il marchese di Chandieu.

— Ciò vi spiega il mio grande desiderio di evadere!

— Congratulazioni, mio caro di Conti! — disse seccamente il duca di Nemours — ma io non posso aiutarvi!

— Oh! nulla di più semplice, signor di Nemours! Non avete autorità per annoverarmi fra gli uomini di questa scorta, in cui avete annoverato voi stesso?

— Signore, voi avete sorpreso il nostro segreto...

— Per invocare la vostra cortesia...

— E se lo rifiutassi?

— Signor di Nemours, riflettete: l'amore è cieco e...

— Ma non è nè sordo nè muto? — derise il marchese di Chandieu — Andiamo, di Nemours! Abbiate pietà del povero innamorato, accecato dalla benda che madamigella di Chevreuse gli ha messo sugli occhi!

— Sia! — acconsentì di Nemours con una avanzata di spalle. — Ma prudenza e... sbrigliamoci.

Contemporaneamente, mentre Maccassar e Alcindoro si dirigevano lestamente verso le scuderie il cavaliere de l'Ormée gridò da un balcone vicino:

— I tre uomini di servizio indicati da monsignore il duca di Nemours... a cavallo!

La voce e la disinvoltura con la quale Giacomo diede l'ordine e montò a cavallo, tradivano un'impazienza e una vivacità contrastanti singolarmente con la prostrazione in cui l'aveva sprofondato la narrazione di Maccassar. Questa repentina reazione era dovuta a una parola che molte volte bastò a ravvivare la speranza nel cuore di chi ama. Mazzarino, dopo avergli privatamente comunicato le sue istruzioni, aveva, infatti, soggiunto:

— Quando sarete di ritorno dal servizio che mi rendete, vi prometto una ricompensa che le più belle damigelle dei nostri gentiluomini vorrebbero porre nella cesta di nozze... Ciò vi prova, mio caro signor de l'Ormée, che, nell'interesse dello Stato e dei suoi buoni servitori, un ministro ha sempre ragione di ascoltare dietro le porte.

Giacomo aveva forse letto di prima fede alle parole di un ministro, ma egli contava vent'anni, le sue illusioni erano così facili e seducenti che fu confortato fino al punto di non identificare chi fossero gli altri tre uomini della scorta che lo seguivano con Maccassar e Alcindoro. Del resto, la ricchezza della stagione forniva un eccellente pretesto per nascondersi il viso nelle cappe gettate sulle spalle. In quanto all'uniforme, in quell'epoca essa seguiva la fantasia di ciascun soldato che se la componeva come meglio credeva: l'uniforme modello non fu creata che molto più tardi, da Louvois.

Nel momento però in cui i cavalieri passavano il ponte levatoio del castello, uno dei loro cavalli ebbe paura, s'impennò e si gittò sul suo vicino che scartò bruscamente. Nel movimento disordinato che fecero, le pieghe dei loro mantelli scivolarono ed essi scoprirono. Questa apparizione, fu duro un baleno, fu tuttavia scorta da Mazzarino, il quale, con la faccia incollata dietro i vetri di una finestra, spiava l'uscita e le evoluzioni della piccola compagnia.

— Ah, per Diana!... Ecco là, se non mi inganno, il giovine principe di Conti che s'invola come una colombella per andare a lobare ai piedi di madamigella di Chevreuse, e quel caro duca di Nemours che si maschera come in carnevale per assistere all'ingresso trionfale in Parigi di quel buonuomo Beaufort!... Ma bene, ma benissimo!... Comincio a disapprovare meno di prima la lettera che monsignor di Condè mi ha obbligato a scrivere!

E, fregandosi le mani bianche e grassocce di pretto raffinato, si allontanò, dicendosi:

— Decisamente le persone che amano o che odiano, sono imbecilli!

(Continua)

La Tisi può essere guarita

Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di [illegible], è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di [illegible] e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato inoperante ed arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prova sicura del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da tisi, o sofferto di tosse, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non occorre in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co, Limited, N. 291 Reparto Italiano, 5, Bouverie Street, Londra, E. C, Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non rimane più indugiare se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di tosse, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi. 44875

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolare, senilità precoce, CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 277

QUALSIASI
BLENORRAGIA

(uretrite), gocciolio uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura sperimentato dal dottor LEMOINE di Parigi. Cura completa di 3 giorni L. 9. Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, piazza Frankfort, N. 33, TORINO. 36547

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 200
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 2 alle 4 p. e lun., merc., venerdì dalle 2 1/2 alle 4 1/2. Festivi 10 a 11.

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barthollet, 748

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col *606 di Ehrlich*.
Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no della sifilide. 29415
Dott. G. Zoni Direz. Soc. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 31, ore 13 1/2-15 1/2, 19-20.

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. — Piazza Statuto, 12 — TORINO. Dalle ore 12 a 16, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 6348

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, R. E. si CONSULTI di malattie, di matrimonio e carriera, di presente e di corrispondenza. 45200

AL LOTTO marca nuova scoperta, vincono: 500 persone. Metodo L. 3. — Professore LUIGI APONTI - MONTESARCHIO (Benevento). 46811

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

MAL di vescica di qualunque origine, anche acute, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rimedio PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinali-vaginali. — *Guarisce, rafforza e disinfetta*; sopprime il frequente stimolo di orinare, impedisce infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce delusi renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Dietetica, Milano (Sezione Telo.), via Calatafimi, 15. 30

SCIATICA
Da oggi in poi guarita radicalmente col celebre **Antisciatico Dr. Zanzo** di fama mondiale. Opuscoli gratis. Istituto Dr. Zanzo, Via S. Marino, 7 - Milano. 40013

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente curate con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, arpete, impetigini, acne, carpigini, prurito, rosolia, carpigini farinose, sicosi della barba. Ristagni alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure negli strati bassi dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne sarà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per [illegible] — in Torre, via Roma, 17; Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 21 - Far. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Farmacia piazza Statuto - Doro Virginio, via San Donato, 9 - Cav. Perinelli, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 53 - R. Morone, corso Duca Genova, 13 - Cav. Montalenti, corso Vinzaglio - Regia Farmacia Mastro, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Succursale Mastro, corso Vittorio Emanuele, 75 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Cigna-Valdocco, 350, Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 43 — ALBA: P. Barone — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — ACSTA: Galleano — ASTI: Dottori Rinaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Fracchia — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forgia — CHIERI: F. Pasero — CHIVASSO: C. Vaio — CUNEO: A. Tonelli corso Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Gio Batta — MONCALVO: Cavaliere Burgoso — MONDOVI: Ghero — NOVARA: Cav. Bocca — NOVI LIGURE: Basardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gonnet — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

AVVISO

Il Cav. Uff. Carlo Rognone

premiato con 27 tra Diplomi d'onore e Medaglie d'oro e con Gran Medaglia d'oro di 1.a classe al Merito Industriale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, con Brevetto della Casa di S. M. il Re, Cavaliere dell'Ordine al Merito del Lavoro, col 31 dicembre 1911 dopo circa trenta anni di esercizio ampiatativo della farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista di Torino, lascia tale esercizio avendo l'Amministrazione dell'Ospedale deliberato di far condurre la farmacia per proprio conto (a sistema economale).

Durante questo lungo periodo di tempo, assendosi il sottoscritto dedicato con coscienzioso ed oculato studio alla preparazione di prodotti specializzati, alcuni dei quali brevettati circa i quali ebbe a fare ampia, dispendiosa «réclame», ricevendo infiniti attestati e dichiarazioni mediche sulla bontà dei prodotti stessi.

AVVERTE LA SUA PARTICOLARE CLIENTELA

che a partire dal **1.o gennaio 1912** egli ha stabilito la vendita dei suoi prodotti di marca, essenzialmente quelli sotto elencati, in **via Ospedale, n. 45**, angolo **via San Massimo, 31** e presso la Farmacia già del R. Ospizio di Carità, via Po, 31, nella quale Farmacia sarà coadiuvato da personale di confidenza.

AVVERTE INOLTRE

che a contraddistinguere i suoi preparati e prodotti di marco, viene ad essi applicato un sigillo metallico portante impressi la dicitura (**Prodotti specializzati Rognone - Torino**), nonchè la firma autografa Carlo Rognone su lista carta rossa e questa apposta sopra l'involucro, fatto con carta apposita, ripetente in tanti circoli la dicitura (**Prodotti specializzati Rognone**).

Per corrispondenza, telegrammi: **Carlo Rognone - Torino.**

DISTINTA PRODOTTI RACCOMANDATI:

Pastiglie Pettorali del Cadet (**Farmacia Rognone**), raccomandate nelle tossi e catarri come pettorali, balsamiche, espettoranti. — Scatole da L. 0,40 - 0,60 - 1 - 2 - 3.

Gualacolkrpin Rognone semplice e cloroiodiotilico (Prodotti di nome brevettato), rimedio sicuro nelle forme morbose dell'apparato respiratorio, bronchiti, pleumonili, enfisema polmonare. — Flaconi a contagocce da gr. 25 L. 2 — da gr 50 L. 5 — da gr. 100 L. 9.

Gualacolkrpin-Sciroppo. — Flacone piccolo L. 2,50 — grande L. 5 — come il Gualacolkrpin per quanto riguarda l'uso.

Olio di cura Fegato di Merluzzo, depurato con proprio speciale sistema, col quale viene eliminato il 20 0/0 di materie grasse, per cui l'olio viene più facilmente ingerito e assimilato. Prezzo alla bottiglia: **Semplice** L. 2,50 — **Ferruginoso e jodoferroso** L. 3,50 — **Pancreatinico** L. 4 — al **Gualacolkrpin** semplice o **cloroiodiotilico** L. 3,50 — **Ipofosfitato** L. 3,50 — all'**Eucalipto** e **Noce vomica** L. 3 — A richiesta si preparano gli olii medicati.

Sapone Antisettico di provata azione antisettica, antisporica, disinfettante, raccomandato nell'igiene della pelle, per la toeletta intima e personale, ottimo per distruggere forfore, prurili, ragadi, raccomandato agli istituti, collegi, scuole. — Prezzo L. 0,30 il pezzo.

Articoli di medicazione asettica, antisettica Rognone.

Nuova medicazione sterilizzata dopo l'impacco (sistema brevettato) col nuovo tessuto impermeabile (brevettato) Peridie.

Casse, cassette, buste di soccorso per stabilimenti industriali, ferrovie, cantieri, collegi, ecc.

Per gli altri articoli specializzati e di medicazione, Catalogo GRATIS a richiesta. — I prodotti specializzati Rognone si trovano in vendita presso tutte le principali farmacie. 41986

CARLO ROGNONE.

REBUS PREMIO

Di questo foglio ogni lettore
L'annuncio legga, e il prenda a cuore
E presti ci ei non è immeritevole.
Al contenuto un po' d'attenzione.
Hanno un segreto queste foglie
E fortunato è chi lo scioglie.
Le lettere che porta ognuna
Della foglietta, ad una ad una,
Basta, con scaltra arte, disporre
In modo tale da comporre
Del gran segreto le parole
Che son chiare e son tre sole.
Il fortunato non spaventi
I miei lettor: saran contenta
Quando l'indovinel risolto
Il premio alfine avrà raccolto.
E quale premio — miei signori —
Avranno dunque i vincitori?

Ecco: Chi ben combinato
Ha le parole, e non ha errato.
Deve spedirci in tutta fretta
La soluzione: e insiem ci metta
Un suo ritratto, piuttochessa
S'intende già in fotografia.
Fra pochi giorni una sorpresa
Egli avrà — quasi senza spesa
A gran contento del suo cuore
(E della nostra Ditta a core)
Riceverà, vero portento,
Del volto suo l'ingrandimento.
Solo dovrà spedire unito alle sue
Fotografie in francobolli una lira.

La somiglianza, ben s'intende,
E' garantita: e, ancor, si rende
L'originale del ritratto
Grazie di porte, o bello e intatto.
Con tanto spesa di réclame
Signori cari o belle dame
Noi vogliam solo penetrare
Nelle famiglie a farci amare.
Dunque abbonati ed abbonate
La soluzione, orsù tentate:
Nessun lettore si spaventi
E a indovinar l'enigma tenti:
Col ritratto insieme unita
La soluzione ci sia spedita,
Anche per pochi di soltanto
L'Indovinel sarà l'incanto.

Che cosa mai, dite voi mondo,
E' un dono più caro e più giocondo
D'un bel ritratto, che ne assomiglia
Amato agli occhi fa dimenare
E al padre il figlio ch'ha lontano
Toccare quasi fa con mano
Al nonno il piccol nipotino
Ed alla mamma il suo bambino?
Ebbene, queste dono bello,
In ogni parte sua perfetto
(Come l'attestan cento e cento
Lettere di ringraziamento),
Ogni lettor — basta volere —
Lo può da noi tosto ottenere.

ISTITUTO INTERNAZIONALE RITRATTI

Cassetta Postale 1199 — **MILANO** — Piazza S. Stefano N. 10

Soluzione 3102. — Qui tagliare, riempire e spedire colla fotografia. — Riparto C

Vi prego dunque di voler farmi eseguire, gratuitamente, dietro l'acclusa fotografia, un ingrandimento preciso e quasi in grandezza naturale, e di spedirmelo franco fra 4 settimane circa.

Se sarò servito bene, non mancherò di raccomandare il vostro istituto ai miei conoscenti e parenti, ma qualora il ritratto ingrandito non dovesse somigliare alla fotografia trasmessavi, voi mi pagherete L. 25 in contanti.

La soluzione del Rebus è la seguente: .....

Il sottoscritto desiderando far uso della vostra offerta gratuita, spedisce in seno alla presente:
1. Una fotografia perchè se ne faccia l'ingrandimento.
2. UNA LIRA in franco bolli o vaglia postale per porto e spese d'imballaggio.

Nome, cognome, professione .....
Luogo, provincia .....
Via e numero .....

Raccomandiamo la maggior chiarezza e precisione nell'indirizzo e di affrancare giusto. Lettere fino a 15 grammi costano L. 0,15; da 15 a 30 grammi L. 0,30; da 30 a 45 grammi L. 0,45

Preghiamo inoltre di scrivere leggibilmente nome ed indirizzo a tergo della fotografia e della busta.

Gli ingrandimenti si possono fare su qualsiasi fotografia.

Se si desidera ricavare una persona da un gruppo, vogliasi indicare con una X la persona.

Data di chiusura per l'accettazione delle soluzioni: 20 Dicembre 1911. 46749

Esigete lo scontrino

Maggiore protezione per i Negozi al dettaglio

Qualsiasi azienda prosperosa si basa sulla ricevuta. Quando voi portate del denaro alla Banca, vi si dà una ricevuta, quando voi prelevate del denaro dalla Banca, vi si richiede una ricevuta, quando pagate l'assicurazione, il telefono, il gas o la luce elettrica voi pretendete sempre una ricevuta. Quando fate degli acquisti nei grandi magazzini, vi si consegna, o vi viene messo nel pacco, una copia del foglio di vendita.

Tutte queste grandi aziende hanno riconosciuto fin dal principio che l'unico mezzo per essere certi d'aver ricevuto tutto il denaro ed anche per tenere la clientela soddisfatta, è quello di rilasciare una ricevuta per qualunque somma incassata. Per i Negozianti al dettaglio finora era difficile dare una ricevuta al cliente per ogni acquisto fatto. Questa difficoltà è ormai eliminata dal momento che si possono avere automaticamente degli scontrini ricevute i quali proteggono il Negoziante, il cliente ed il [illegible].

Domandate spiegazioni e prospetto gratuito alla **Soc. An. Registratori di Cassa "National", Milano, via Dante, 14**

L'Electro-Vigor del Dr MACLAUGHLIN decupla la nostra resistenza e le nostre forze

Allorchè voi constatate che una gran parte del pubblico fa l'elogio di qualche cosa e se ne trova soddisfatta, voi concludete che la cosa tanto vantata dev'essere buona ed utile. — Un uomo, più uomini anche, possono ingannarsi, ma se voi sentite centinaia di persone a lodarsi dell'impiego dell'ELECTRO-VIGOR, allora voi siete forzato a credere, e con ragione, ai suoi benefici.

Voi incontrate un vostro amico, vi felicitate con lui per la bella apparenza di salute: egli vi risponde che la deve all'Electro-Vigor. Che pensate voi subito? Che a vostra volta voi potreste chiedere all'Electro-Vigor quella forza che il vostro Amico ha ottenuto.

E' difficile persuadere certe persone che è possibile attingere un sì gran benessere da un apparecchio che si porta solo poco tempo ogni giorno: voi dapprincipio siete tentato di esclamare: « E' impossibile! » Ma dopochè dieci o venti persone vi conoscete per serie, persistono ad affermare che l'Electro-Vigor ha reso loro la vita felice, arriverete finalmente a credere.

Cercate voi ora perchè le persone che portano l'Electro-Vigor sono gaie, felici, ravvivanti? Eccovi la risposta: esse possiedono la forza e la manifestano apertamente a tutti.

La maggior parte dei soggetti guariti recentemente dall'Electro-Vigor del Dott. Maclaughlin, erano degli ammalati sposati da alcuni anni, nervosi, strapazzi, consunzioni ed eccessi.

La loro ambizione d'una volta erasi estinta e la loro fiducia in sè stessi era inaridita: la vecchiaia arrivava prematuramente. In questi casi, la salvezza è l'elettricità. Essa sola rende la vita al sistema nervoso ed a tutti gli organi vitali.

Se voi soffrite di nevrosienia, reumatismi, disturbi di stomaco o dispepsia, costipazioni, o di qualche affezione che le medicine non hanno potuto guarire, *cercate da voi.*

Leggete cosa scrivono i guariti:

Debolezza generale e della vitalità - Reumatismo - Debolezza agli arti inferiori.
Novara.

Egr. Sig. Dott.

La chiedo infinite scuse se prima d'ora non le ho scritto per ringraziarla del favore fattomi inviandomi l'ELECTRO-VIGOR, e ciò per poter esser certa dei benefici che m'avrebbe procurato.

Ed ora con vero piacere le posso dichiarare che mercè l'applicazione del suo apparecchio i miei dolori reumatici sono completamente scomparsi, mi sento forte, vigorosa e completamente felice, perchè in possesso della salute primiera.

La ringrazio quindi con viva riconoscenza per la guarigione ottenuta, nel mentre mi dichiaro sempre sua

Dev. GIUSEPPE MASINI
presso Avv. Torelli G. B., Sirea.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Consultazioni e libri gratis.

Volete a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo essere personalmente a mandandoci invece il seguente qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20, MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sulla tisi.

Nome .....

Indirizzo .....

SIFILIDE CURA EHRLICH-HATA (606) o CURA COMBINATA EHRLICH-NEISSER eseguisce secondo ultimi modernissimi metodi e con ottimi risultati il Dott. **Ettel**, *Medico specialista Malattie Veneree e delle Pelle.* — **Corso Francia, 47** - Telefono 218-64 — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20 Festivi: 9-11. 36231

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso postpagato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Succursori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 254

SIFILIDE - IMPOTENZA VIRILE
E MALATTIE GENITO URINARIE

Le premiate specialità G. TORRESI di Roma, sono dal mondo medico proclamate le più pratiche e razionali, e perciò raccomandate e preferite da clinici e specialisti.

50 MILA attestati spontanei di guariti di ogni Nazione

ANTIBLENICO Guarisce in 30 giorni la sifilide antica o recente in ogni stadio e forma manifesta. Sostituisce con vantaggio le dolorose e qualche volta pericolose iniezioni ipodermiche. Può essere usato in ogni stagione. Tollerantissimo anche da organismi delicati.

ANTIURICO ALCALINO FERROFOSFATO, adatto a tutti i Gotti raffati. Insuperabile per rinvigorire la funzionalità ganglica semplice od estinta. Agisce direttamente sull'incrostazione e circolazione degli organi sessuali senza arrecare conseguenze nocive. Scientificamente e razionalmente è l'unico rimedio sia per i giovani (per abusi, stravizi, ecc.), che per i vecchi anche di tarda età.

KINO CACHETS e PILLOLE | BLENORRAGIA acuta e cronica, cistite, bruciore uretrale, orina torbida, spasmo, catarro vescicale, ecc.
INIEZIONE INDIANA
CILINDRI URETRALI BALSAMICI URETRITE cronica (anteriore e posteriore); restringimento uretrale; gocciolio ostinato e rilassatezza; cistite, prostatite; catarro della vescica e del collo dell'utero.
OVALINE ANTIFECONDATIVE Preservativi merci, ecc. 4980

Opuscolo gratis — Consulto medico per lettera — Primari specialisti

Dirigersi all'inventore G. TORRESI, premiata Fabbrica e Laboratorio Chimico, via Margutta, 29-31, ROMA — A. Manzoni, Roma-Milano — A TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli; Farmacia Internazionale, via Roma, 27, e principali grossisti e farmacisti.